ANNO XLII — TORINO, *Giovedì 3 Dicembre 1908* — NUM. 338

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento ... HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO ... Firenze - Genova ...
Prezzo ... Necrologie L. 1,50 — ... speciali, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Un acuto esame critico della politica estera di Tittoni

fatto dall'on. Sonnino alla Camera.

De Marinis espone la storia dei nostri rapporti con l'Austria.

(Per telefono e per filo speciale alla Stampa)

Seduta del 2 dicembre.

Roma, 2, sera.

Precauzioni di polizia.

La seduta si annunzia meno interessante; ad ogni modo, meno movimentata — e sarà bene pel decoro del Parlamento — della seduta di ieri. Invece lo spettacolo all'esterno è più caratteristico di ieri. La ricorrenza del sessantesimo anniversario dell'assunzione al trono di Francesco Giuseppe ha posto in orgasmo anche la Polizia, che teme qualche sfregio alla bandiera austriaca. Il *Te Deum* nella chiesa tedesca dell'Anima è passato stamane senza incidenti. L'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale, temendo qualche incidente, ritardò fino a mezzogiorno ad esporre la bandiera austro-ungarica. Quando si apre la seduta, la piazza di Montecitorio e piazza Colonna sembrano in istato d'assedio. Sotto le tre bandiere austro-ungariche sventolanti al sole passeggiano una trentina di ufficiali e carabinieri. Piazza Colonna è piena di guardie in borghese che passeggiano. Piazza Montecitorio è occupata nel fondo da un battaglione di fanteria coll'arma al piede. I carabinieri trattengono qualche centinaio di curiosi assistenti, all'esterno di Montecitorio, all'ingresso dei deputati. Invece l'aula di Montecitorio non ha più l'aspetto imponente di ieri: le tribune però sono anche oggi gremitissime; abbondano le signore, fra le quali, nella tribuna di Corte, noto la elegantissima principessa di Teano.

Mentre si attende l'apertura della seduta, nei crocchi di deputati si racconta un caratteristico incidente avvenuto nell'aristocratico *Circolo della Caccia* in Roma. In una riunione di soci di questo Circolo il comm. Silvestrelli, ambasciatore italiano a Madrid, il quale, durante la sua permanenza in Grecia, ha causato i noti imbarazzi all'Italia, il commendatore Silvestrelli, dicevo, che è socio del *Circolo della Caccia*, ha proposto che oggi, ricorrendo il sessantesimo anniversario dell'assunzione al trono di Francesco Giuseppe, il *Circolo della Caccia* esponesse dal proprio balcone il vessillo austriaco.

In seguito a tale proposta, si è riunito il Consiglio direttivo del Circolo, il quale ha respinto la proposta del Silvestrelli, basandosi sul fatto che il *Circolo della Caccia* non ha mai fatto manifestazioni di ordine politico.

La tribuna diplomatica è meno affollata di ieri. Nella tribuna dei senatori noto Antonio Fogazzaro. Il banco dei ministri è anche oggi al completo. L'aula è meno affollata; i deputati sono circa di duecento. Le interrogazioni si svolgono in mezzo alla perfetta calma.

Le mozioni sulla politica estera

Alle 15 si riprende la discussione sulla politica estera.

ROBERTO GALLI prende a parlare abbastanza ascoltato. L'Estrema è quasi deserta e non lo interrompe mai.

Parla l'onorevole Galli

GALLI ROBERTO rileva anzitutto che i trattati internazionali di politica generale non sono inviolabili. L'Italia aveva tutto l'interesse a considerare violabile il trattato di Berlino. Dal Congresso era uscita trascurata e depressa. Aveva rifiutato di unirsi all'Inghilterra in Egitto, tanto sentivasi debole e sembrava impotente. Queste le conseguenze di quel trattato. Da qualunque parte sia venuta la spinta che lo violò, essa rappresenta la dissoluzione di uno stato di cose che per trenta anni ferì l'interesse e la dignità dell'Italia (*benissimo!*). Parla della Turchia, e dice di sperare che essa, col nuovo regime, darà l'indipendenza agli europei che le sono soggetti. Approva l'indipendenza della Bulgaria. Crede che l'opera di Aerenthal comprima troppo il sentimento delle nazionalità. A suo avviso, la politica estera italiana deve essere principalmente politica del mare. L'Austria tentò sempre di avanzarsi a Salonicco.

Ora questo pericolo fu tolto. Fu tolto pure il pericolo dell'Adriatico. Descrive, con citazioni, quanto fosse grave anche questo. Parla di Candia, e legge una lettera direttagli nel 1878 da Garibaldi, dove si eccita l'Italia a sollecitare l'annessione di quell'isola alla Grecia (*bravo!*).

Galli conclude dicendo che nessuna Potenza in questi avvenimenti ha guadagnato, tranne l'Italia! Invita la maggioranza a sostenere l'opera del Governo (*approvazioni*).

Eugenio Valli

VALLI EUGENIO comincia col ricordare la mozione alla Duma, votata all'unanimità nel primo giorno d'apertura, il 29 ottobre p. p., circa la sorte della Bosnia ed Erzegovina, sottomesse al giogo austriaco. Nota che se, ad onta dell'urgenza e dell'unanimità, quel voto non fu accettato subito dal ministro Iswolski, serve tuttavia di esempio e di stimolo al Parlamento italiano. Dichiara che non avrebbe approvato l'apertura anticipata della Camera, nè i pubblici Comizi. Esamina quindi sinteticamente tutta la politica estera del Ministero, osservando che, se non siamo ancora al fallimento, è già la *convocazione dei creditori*..... per un concordato che egli non accetta sotto nessuna forma nè condizione. Accenna alla pacifica rivoluzione turca, alla quale tutta l'Europa deve simpatia, aiuto ed ammirazione. Nota che l'Austria si trovava fra due irredentismi; quello serbo e quello ottomano, e che già nel mese di agosto i giornali austriaci dicevano chiaramente quello che l'Austria intendeva di fare nei riguardi della Bosnia ed Erzegovina. In tali condizioni, — dice, — noto a tutti coloro che si occupano di politica estera, è avvenuto, al 4 settembre, il colloquio di Salisburgo. I due ministri, austriaco ed italiano, dichiararono di essere d'accordo intorno alla questione d'Oriente, sempre sicuro che o l'Aerenthal nulla aveva confidato a Tittoni, o che questi era d'accordo con lui.

L'oratore accenna poi al convegno Tittoni-Iswolski di Desio, imbarazzantissimo per entrambi, perchè appena qualche giorno prima era giunta da Aerenthal la notizia della annessione, onde si limitarono ad un comunicato che o nulla diceva, od era compromettente per entrambi.

La Camera, poichè il discorso dell'on. Valli si prolunga interminabilmente, manifesta sempre più eloquentemente la sua impazienza. Ad ogni citazione di nome straniero l'Estrema Sinistra interrompe con esclamazioni e risate.

VALLI, indispettito, esclama: «Ma lasciatemi finire! Parlo così di rado! (*Ilarità*) Si, non ho neppure l'ambizione di partecipare ad una delle tante Commissioni parlamentari presiedute dall'on. Mezzanotte» (*Nuova vivissima ilarità*).

Riassume tutti i motivi per i quali voterà, in qualsiasi ipotesi, contro il Ministero. Dice poi che non si dovrebbe votare, offrendo prima il Ministero le proprie dimissioni, per non compromettere gravissimi interessi di Stato, formula praticata in parecchi precedenti parlamentari, che accenna. Conclude augurando che si provveda con decisione rapida e con mano sicura a tutelare il presente e riservare impregiudicato l'avvenire del terzo di compimento italiano.

La chiusa del discorso dell'on. Valli viene accolta con un'esclamazione di sollievo. L'accoglienza alle ultime parole dell'on. Valli fu freddissima. Dopo Valli prende la parola Alfredo Baccelli.

Baccelli Alfredo.

BACCELLI ALFREDO nota che molte e complesse ragioni contribuirono a generare degli ultimi avvenimenti balcanici un'impressione sfavorevole: la diffidenza con cui si guarda in Italia la politica orientale dell'Austria, la procedura scorretta da questa seguita per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, la credenza ottimista prodotta dalle ripetute interviste e dai ripetuti annunzi di pieno accordo fra l'Italia e l'Austria e dal discorso di Carate. Ricorda anche i dolorosi incidenti studenteschi in Austria, a proposito dei quali dichiara essere da deplorare che ancora non si dia soddisfazione al legittimo desiderio degli italiani soggetti all'Austria. Ma gli avvenimenti politici della penisola balcanica vanno considerati con calma e con serenità di giudizio, connessi come sono alle condizioni di cose create dal trattato di Berlino. L'oratore espone e critica la politica italiana di quei tempi, alla quale attribuisce l'isolamento in cui l'Italia si trovò nel Congresso e la conseguente impossibilità di difendere i propri interessi. Passa quindi a rilevare la condizione preparata in Europa dal trattato, notando il grande progresso moscovita rispetto allo stato di cose creato dal trattato di Parigi e la impressionante influenza austriaca: l'uno e l'altra a danno dell'Europa. Rammenta i propositi austriaci verso l'Egeo e gli intendimenti manifestati dal conte Andrassy. All'Italia non restava che assecondare la discesa austriaca all'Egeo, chiedendo compensi ardui a conseguire. In ogni modo, la discesa all'Egeo non poteva essere scevra di dannose conseguenze per noi (*bene!*).

Mentre tutte le questioni si liquidano, l'oratore ritiene che debba liquidarsi anche quella di Tripoli. L'Italia non vuole occupazioni territoriali; anzi deve garantire all'Impero ottomano la integrità della Tripolitania e della Cirenaica. Ma in compenso deve essere posta in grado di sviluppare colà la propria azione civile ed economica con quella speciale posizione che le Potenze le hanno riconosciuta. Conclude rilevando che la politica di una grande nazione deve avere continuità; che l'Italia deve formare ancora l'educazione e l'istruzione del suo popolo; deve consolidare le proprie industrie e i propri commerci ed ha bisogno di pace. Le sublimi follie sono permesse soltanto quando tutto è da fare; ma quando si è assurti a grande nazione si deve essere elementi di pace e non di perturbazione se si vuole raccogliere le simpatie; si deve conciliare il favore verso i popoli balcanici con la tutela dei nostri interessi materiali, e l'uno e l'altra debbono conciliarsi sopratutto col supremo interesse della pace (*vivissime approvazioni; applausi; congratulazioni*).

La Camera si è andata affollando verso la fine della seduta. I deputati presenti sono ora oltre trecento. Anche il settore di Estrema si è andato popolando. Sono presenti: Chiesa, Taroni, Treves, Sacchi, Andrea Costa, Gaudenzi, De Andreis, Bognasi, Antolisei, Sichel, Borghese, Rondani, Comandini, Mirabelli, Fera, Mira. La chiusura del discorso di Alfredo Baccelli è accolta da vivissime approvazioni a Sinistra. Molti deputati si recano a congratularsi coll'oratore.

Parla l'on. Sonnino

Alle 17,10 sorge a parlare l'on. Sonnino. L'attenzione si fa vivissima; i deputati rientrano dagli ambulatori nell'aula, che presenta un aspetto imponente. I ministri sono tutti al loro posto. Tutti i personaggi parlamentari sono presenti. L'on. SONNINO incomincia: «Ho appoggiato in passato, in più di una occasione, la politica dell'on. Tittoni in quanto essa, per le ripetute dichiarazioni sue intorno alle buone relazioni dell'Italia cogli altri Stati in genere e più specialmente intorno alla perfetta intesa nostra coll'Austria-Ungheria riguardo alle questioni balcaniche, sembrava assicurare al Paese quella pace con dignità che egli ci affermava giustamente dover essere la mira e la caratteristica della nostra azione all'estero.

Un primo dubbio.

«Un primo dubbio invero intorno alla saldità e sincerità della intesa nostra coll'Impero ebbe a sorgere nel gennaio scorso quando, inaspettatamente, poco dopo ai convegni fra l'onorevole Tittoni ed il barone Aerenthal a Semmering ed a Desio, susseguiti dalle ufficiali dichiarazioni sulla perfetta armonia ed intima intesa esistente fra i due in riguardo a tutte le questioni balcaniche e proprio nel momento in cui le Potenze più si affannavano per l'applicazione delle riforme in Macedonia, saltava fuori l'annunzio della progettata costruzione, per parte dell'Austria-Ungheria, della ferrovia Uvak-Mitrovitza nel Sangiaccato di Novi Bazar. In quell'occasione l'on. Tittoni, per quanto colto alla sprovvista, fu parlamentarmente abile aggrappandosi subito al contro-progetto serbo-russo della ferrovia trasversale, progetto che in realtà, oltre ad essere di interesse quasi esclusivamente slavo ed alquanto problematico per l'Italia manca di ogni seria probabilità di esecuzione per molti anni ancora, ma che servì, allora, ottimamente agli effetti di assopire ogni agitazione parlamentare, come una speciosa contropartita alla mossa dell'Austria. E l'onorevole Tittoni si dava pure premura di spiegare alla Camera l'11 marzo 1908, che a Desio ed a Semmering col barone Aerenthal aveva sì discusso analiticamente i temi di indole politica che si riferivano alle questioni balcaniche trovandosi, al riguardo, perfettamente concordi, ma che la discussione non si era estesa ai particolari dell'azione economica e commerciale di ciascun Stato.

«E sia pure. Ma l'incidente occorso avrebbe potuto servire, all'on. Tittoni nella eventualità di nuovi convegni come avvertimento intorno alla verità della massima citata recentemente, si direbbe quasi per ironia, dal barone Aerenthal dinanzi alla Commissione della delegazione austriaca: *Clara pacta, boni amici*. Non passano otto mesi ed eccoci da capo prima con un nuovo convegno a Salisburgo fra i due ministri degli esteri susseguito da un comunicato ufficiale sulla completa loro armonia di vedute ed intima intesa riguardo ai Balcani, e poi, a breve intervallo, con una nuova sorpresa sensazionale in assoluto contrasto con quanto era stato asserito nel comunicato. E la cosa, questa volta, era tanto più clamorosa in quanto non si trattava più, come in gennaio, di un atto che potesse trovare comunque un appoggio in qualche articolo del trattato di Berlino, ma invece di una violazione aperta e recisa delle disposizioni formalmente sancite dal trattato stesso.

Fu naturalmente anche tenuto parola nel convegno di Salisburgo della Bosnia ed Erzegovina, della quale già si era occupata, in quei giorni la stampa, e se si deve credere a quanto è stato autorevolmente affermato, il ministro austriaco si affrettava a rassicurare completamente l'on. Tittoni intorno alla ferma volontà del Governo imperiale di non muovere pedina alcuna nei Balcani nell'intento appunto di mantenere (per usare le parole del comunicato ufficiale) verso il nuovo regime turco una attitudine di benevola attesa nella speranza che questo regime si consolidi. In conseguenza di che partirono dalla Consulta in tutte le direzioni e sotto variate forme le più recise smentite alla voce corrente di prossima annessione. Non più di una ventina di giorni dopo tale categorica assicurazione, l'onorevole Tittoni riceve, proprio alla vigilia dell'arrivo a Desio del ministro Iswolski, la impressionante notizia che l'Austria invece intende, più o meno subito, di proclamare, con un atto unilaterale, l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. L'on. Tittoni si avvisò subito di ricorrere semplicemente, anche in questa sua nuova distretta, all'identica ricetta che aveva servito così bene altra volta.

«Basterà, egli pensò, per calmare ogni opposizione prendere a prestito dalla Russia qualche sua domanda e farla propria. Poco importa che le cose chieste siano, anche questa volta, dal punto di vista italiano, più o meno illusorie: l'essenziale è che possano figurare come una concessione, come un compenso chiesto ed ottenuto dall'Italia, tanto per poter asserire che tutto era stato preveduto, che a tutto si era provveduto. Nelle lettere autografe dell'Imperatore Francesco Giuseppe ai Capi di Stato, la prima delle quali fu consegnata al Presidente della Repubblica francese, Fallières, il 3 ottobre, l'Austria dichiarava che, a riscontro della Bosnia ed Erzegovina, essa rinunziava spontaneamente ad ogni diritto derivante dall'art. 25 del trattato di Berlino, riguardo al Sangiaccato di Novi Bazar. Rimaneva però di fatto in mano sua la concessione della ferrovia Uvac-Mitrovitza, con che resta sempre effettivamente compromesso quel primo fra gli interessi nostri evidenti, che Ruggero Bonghi, nel suo magistrale studio sul Congresso del 1878, che fu ricordato ieri dall'on. Fusinato, indicava come danneggiati dal trattato di Berlino, e cioè che l'influenza dell'Austria non giungesse — cito le parole dell'on. Bonghi — fino all'Egeo e non venisse nelle sue mani la via del commercio orientale dalle sue frontiere al porto di Salonicco. Il punto che l'Italia dovrà figurare di chiedere in più per conto suo sarà la revoca della seconda parte dell'art. 29 del trattato di Berlino, riguardante l'interdizione imposta al Montenegro in ordine specialmente al porto ed al litorale di Antivari, riservando però sempre in mano dell'Austria il territorio di Spizza, che era stato concesso dalla prima parte dell'articolo medesimo, e che rappresenta il secondo degli interessi italiani ricordati dallo stesso Bonghi come rimasti lesi nel 1878, quello, cioè, che l'Austria non prolungasse nè punto, nè poco il suo dominio sull'Adriatico.

«La ragione — soggiungeva Bonghi — che ha reso all'Austria desiderabile Spizza, metteva noi nell'obbligo di procurare di contenderla. Questa ragione era stata, nella seduta del Congresso di Berlino del 4 luglio, francamente dichiarata dal barone Haymerly, essere unicamente quella di dominare il porto ed il litorale di Antivari».

Esame del discorso di Carate.

L'oratore passa a questo punto ad esaminare il discorso di Carate.

L'on. Sonnino dice: — Tutto questo non bastava all'on. Tittoni ed appena divulgatasi la prima notizia confusa ed incerta della imminente annessione della Bosnia ed Erzegovina, bisognava prevenire le possibili ripercussioni sull'opinione pubblica. Occorre dunque affrettarsi ad attenuare l'importanza del fatto, rassicurare il Paese che veramente i fatti non hanno trovato il nostro ministro impreparato, ingrossare la portata delle concessioni chieste, suggestionare l'impressione che l'on. Tittoni abbia ottenuto, anzichè subìre un increscioso disinganno. Eccoci così al discorso di Carate. Quel discorso fu un grave errore, le cui conseguenze si faranno sentire anche nella prossima Conferenza internazionale, se essa avrà luogo, e ciò ancorchè l'on. Tittoni (e glie ne darei lode) si adoperasse oggi a smorzare quanto più possibile le tinte.

Fu un errore in quanto rivelava nel ministro una valutazione sbagliata della situazione non solo all'estero, ma anche all'interno coll'esaltare, che faceva, le aspettative più fantastiche da parte del pubblico italiano, dal che derivò poi la susseguente creazione dell'opinione pubblica e l'inconsulto risveglio delle ormai assopite agitazioni irredentiste. Con quel discorso si mise l'Italia in una falsa luce di fronte all'opinione pubblica europea per l'evidente sforzo di voler giustificare le accadute violazioni dei trattati commesse dal vicino Impero.

«E ciò col chiamare mere finzioni create dal «troppo sottili avvedimenti della diplomazia» quella riserva di sovranità e quella condizione di provvisorietà che aveva reso possibile nel 1878 l'adesione della Turchia all'art. 25 del trattato di Berlino. Con quel discorso si troncarono molte nascenti simpatie verso l'Italia della giovane Turchia alienando insieme quella dei minori Stati balcanici, che si vedevano danneggiati dal nuovo stato di cose con fare mostra di tanta fretta nell'attenuare e scusare l'audace mossa del vicino Impero, si veniva non solo ad urtare la naturale tendenza dell'animo italiano di appoggiare dovunque la causa della libertà e della nazionalità, ma più anche a torturare il sentimento di dignità e di giusto orgoglio — gli inglesi direbbero di *self respect* — del Paese.

Il paese non poteva risolversi ad approvare da parte del proprio ministro degli esteri, un contegno che sembrasse mancare a quel decoroso riserbo che apparisca doveroso da parte di chiunque invochi la pace con onore, di fronte ad una mancanza di riguardo usata da un terzo ancor che questo terzo sia un amico, verso a chi non gli è dato di reagire.

«Nemmeno il Vangelo, che pure esorta a presentare l'altra guancia, arriva a imporre al perfetto cristiano, cui venga fatta una schiaffeggiatura, di dire: grazie, faccia pure! Sarebbe stato tanto più semplice e corretto mantenere in quella occasione un contegno riserbato fino a che non fosse dato raccogliere il pensiero comune dei diversi Stati firmatari del trattato di Berlino, in quanto bastava ricordare che fin dal 1871 fu unanimemente e solennemente riconosciuto e proclamato da tutti quanti gli stessi Stati, compresa naturalmente l'Austria-Ungheria, per mezzo dei loro plenipotenziari alla conferenza di Londra, essere un principio essenziale del diritto delle genti che nessuna Potenza possa svincolarsi dagli obblighi di un trattato nè modificarne le stipulazioni se non coll'assenso delle parti contraenti mediante un accordo amichevole. L'on. Tittoni non è stato, in verità, molto felice nel constatare nei suoi colloqui l'identità o meno di vedute generali fra lui ed i suoi interlocutori.

Come fu rispettato il principio di nazionalità.

Già nel 1904 dichiarava (13 maggio 1904) essere di intesa col conte Goluchowski per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, ma che quando, per una ipotesi, questo mantenimento non fosse più possibile, le Potenze si dovessero accordare per una sistemazione in base al principio dell'autonomia e della nazionalità. E ripeteva lo stesso concetto due anni dopo, il 18 ottobre 1906, aggiungendo che questa politica riusciva gradita al Governo ottomano, poichè essa ha per base la conservazione della integrità del suo territorio e concilia la fiducia e la simpatia degli Stati balcanici, perchè, in qualunque evento, riconosce dover dare la preferenza al principio di nazionalità. Queste dichiarazioni riscossero naturalmente le unanimi approvazioni della Camera e del Paese. Ora, la Camera è oggi in grado di apprezzare dagli ultimi avvenimenti come sia stato rispettato il principio di nazionalità da un lato e l'integrità dell'impero ottomano dall'altro. Basta domandarne notizie alla Serbia ed al Montenegro e pure al Governo turco. E venne infine l'ultimo Convegno col ministro Iswolski del 29 settembre, al quale tennero dietro assicurazioni ufficiali affermanti la perfetta armonia di vedute a proposito della questione balcanica fra lui ed il suo collega, assicurazioni che furono accolte con grande favore dall'opinione pubblica che salutò con piacere il riavvicinamento nostro colla Russia. Non parrebbe davvero, a giudicare dal seguito dei fatti, che l'intesa tra i due ministri sia stata molto chiara e precisa ove si consideri la molta grande diversità nel susseguente contegno di ciascuno dei due Governi nei riguardi appunto dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina. Difatti vediamo da un lato l'on. Tittoni, non più di una settimana dopo, ravvisare in quella annessione soltanto il riconoscimento di uno stato di fatto preesistente e soprattutto una di quelle «finzioni» che non reggono a lungo all'azione del tempo, e dall'altra il ministro Iswolski affrettarsi a manifestare apertamente con interviste e pubblicazioni il suo risentimento per la mossa improvvisa dell'Austria-Ungheria e non solo proclamando reiteratamente la necessità dell'assentimento di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, alle quali soltanto compete di modificare, per unanime intesa, le disposizioni, necessità intorno alla quale non troviamo una parola nel discorso di Carate, ma anche insistere vivacemente sul portare l'annessione della Bosnia Erzegovina tra le materie di discussione della invocata conferenza, rifiutandosi intanto ad ogni preventiva dichiarazione di voler sanzionare il fatto compiuto, oltre che chiedere allo stesso tempo ulteriori compensi a favore della Serbia e del Montenegro.

«Ho detto che il discorso di Carate si alienava molte simpatie della giovane Turchia e sarebbe questa certamente una delle sue incresciose conseguenze. La terza Italia ha ogni ragione di rallegrarsi vivamente della pacifica rivoluzione accaduta nell'impero ottomano e non può non seguirla colla massima simpatia, così per la memoria della propria origine, come per il sentimento del proprio ben inteso tornaconto, nello svolgimento dell'ardito e generoso tentativo di risolvere con la leale applicazione dei principî di libertà e di indipendenza nazionale, tanti difficili e complessi problemi che finora apparivano quasi inesplicabili. Un regime liberale rispettoso dei diritti e premuroso della pace, così interna come esterna, non può che giovare grandemente alla esplicazione dei nostri maggiori interessi in Europa.

I nostri interessi in Africa.

«L'Italia deve egualmente curare il consolidamento del nuovo regime per la salvaguardia dei suoi molteplici interessi anche sulla costa settentrionale africana. Per la libertà dei nostri rapporti commerciali con l'Africa centrale non ci resta ormai più aperta che la porta tripolina; a tutti noi deve premere di essere garentiti che la Tripolitania e la Cirenaica non vengano mai occupate da altra Potenza europea, e che viga colà un regime civile, ordinato, non ostile allo svolgimento di ogni pacifica attività italiana. Una Turchia liberale può rispondere completamente a questa condizione, data la quale, l'Italia ha ogni maggior interesse ad appoggiare laggiù la sovranità ottomana. Il giorno che sparisca nella Tripolitania ogni ingiustificata diffidenza verso l'elemento italiano sparisce insieme, per noi, ogni motivo ed incentivo a scuotere, come che sia, il dominio turco, che rappresenta una garanzia contro le ambizioni occupatrici di un terzo Stato, a patto, s'intende, che il principio della integrità dell'impero ottomano, ripetutamente proclamato dall'Europa, venga, nell'avvenire, gelosamente rispettato, più di quanto non lo sia stato or ora dall'Austria-Ungheria, e quello che non lo fosse nel [illegible] nei riguardi dell'*hinterland* di Tripoli da parte della Francia.

La preparazione militare.

«Ma a tutti coloro, e non sono pochi, che trovano inopportuno l'infelice discorso di Carate, gli organi ministeriali oppongono la poco rispettosa domanda: «Volevate dunque fare la guerra all'Austria? Credete che l'Italia possa impegnarsi in una guerra qualsiasi nello stato di impreparazione militare in cui si trova?». Lasciamo stare, in occasione di questa discussione, il doloroso tema della nostra impreparazione militare, la quale è, sì, purtroppo, reale, ma di cui la responsabilità, e responsabilità gravissima, pesa tutta sullo stesso Ministero, che da anni non ha provveduto a dovere, come richiederebbe la prudenza e la dignità, malgrado i ripetuti incitamenti che gli vengono dalla Camera e dal Paese. Già sono trascorsi cinque mesi dacchè la Commissione d'inchiesta riferì sull'artiglieria e la Camera votò tutti i fondi richiesti, ma non si è fatto un solo passo innanzi. Per riguardo del passato si condannarono due ufficiali superiori, e intanto si continua a battere la stessa via della indecisione e della colpevole inerzia. Nel campo della presente discussione l'argomento della nostra impreparazione guerresca non vi entra fuorchè in quanto a questione militare entra universalmente come uno strato sottile e latente in tutte quante le relazioni internazionali, sia tra amici, sia tra avversari. Chi disarma ha sempre trascurato gli interessi suoi ed è messo in non cale, malgrado qualunque alleanza, convenzione, o amicizia scritta o non scritta. Se da un canto a nessuno Stato, per forte che sia, possono oggi bastare solo le armi proprie quando si trovi isolato, dall'altro lato nessuna alleanza può giovare a chi non sia armato, perchè non affida i soci di poter portare nel momento di cimento un serio contingente di forze alla potenza bellica comune. Nessuno ha pensato e pensa a fare la guerra all'Austria, io meno che mai, io, che ho sempre sostenuto e sosterrò sempre la convenienza per l'Italia di procedere, quanto più è possibile, a dirette intese e sinceri accordi con il vicino Impero. Ma tra voler fare la guerra ed il discorso di Carate ci corre un immenso tratto, quell'intero tratto di terreno su cui, con atteggiamenti vari, si sono pur mantenute nella presente occasione tutte quante le Potenze d'Europa, a cominciare dalla stessa Germania, la quale, pur dichiarandosi disposta ad appoggiare assolutamente in tutto l'Austria-Ungheria, sciogliendo con ciò la promessa fatta dall'imperatore Guglielmo nel 1906 con il noto telegramma al conte Goluchowsky dopo Algesiras, non ha però nascosto il suo malumore per il tiro giocato dall'alleata, nè ha cercato di giustificarne in alcuna guisa il procedimento».

La questione Mediterranea

L'on. Sonnino viene ora ad esaminare la questione mediterranea in rapporto alla Triplice. Egli dice: «Sono sempre stato un convinto sostenitore della Triplice, considerandola come un elemento di pace in Europa e di sicurezza per il nostro Paese.

«Ma oltre che l'alleanza implica cordialità di rapporti, richiede reciproci riguardi, e vorrei appunto, come amico sincero della Triplice, vedere meglio allontanata ogni probabilità di un fatale succedersi di divergenze stridenti nell'azione degli alleati, in occasione di tante fra le maggiori questioni che sfilano via via sull'orizzonte politico europeo.

«Le questioni che più appassionano l'opinione pubblica in Italia, perchè più da vicino ne toccano gli interessi, le tradizioni ed i sentimenti, son naturalmente quelle, come ne sorgono purtroppo numerose e frequenti, che minacciano di turbare comunque lo *statu quo* e l'equilibrio politico nel bacino del Mediterraneo. Fu appunto da una di queste che nacque storicamente il primo germoglio della Triplice. Ora, è vano sperare che un sistema di alleanze possa mantenersi durevolmente vivo e vitale se non si provvede a che esso abbracci normalmente, nella sua azione generale, quei principali problemi che potrebbero ripetutamente dare occasione a dissonanze nella condotta, caso per caso, dei vari Stati alleati. Anche i piccoli dissidi, se troppo frequenti, guastano fatalmente le amicizie così come le reiterate cortesie, ancorchè minute, le consolidano. Ignoro se la conferenza si riunirà o no e poco me ne cale, tanto più che il discorso di Carate vi ha eventualmente pregiudicata in precedenza la già scossa libertà d'azione dell'Italia; poichè un discorso politico può essere fino ad un certo punto abbandonato dall'autore riconoscendolo inopportuno o chiarendone e completandone i concetti con successive annotazioni e postille, ma non è possibile disdirne il significato o sconfessare i pensieri già nettamente professati. Nè basterebbe ad entusiasmarmi per la nuova conferenza internazionale l'idea che essa possa riunirsi a Roma. Che una nuova edizione, riveduta e peggiorata del trattato di Berlino, — di cui lo stesso on. Tittoni nel suo discorso dell'11 marzo ultimo scorso dubitava che potesse meritare ai plenipotenziari nostri il vanto di aver conciliato la pace coll'onore, e di cui il Bonghi scriveva fin dal 1878 (cioè prima ancora che ne potessimo risentire e conoscere tutte quante le dolorose conseguenze indirette): «L'Italia esce dal Congresso diminuita di credito, di potenza relativa e di fiducia in se stessa»; — che una nuova edizione, dico, di quel patto abbia a portare il titolo di trattato di Roma, non è una prospettiva che possa rallegrare nessuno; nè tampoco quella che dalla capitale d'Italia abbia mai a prendere nome una qualsiasi situazione che avesse a conculcare le legittime aspirazioni alla vita ed alla libertà di un generoso popolo».

Sulla politica generale del ministero.

L'on. Sonnino si occupa poscia della politica generale del Ministero dicendo: «Non è mio desiderio di esagerare in quanto è accaduto l'individuale responsabilità dell'on. Tittoni. L'incerto e ripetuto oscillare fra direttive diverse così all'estero come all'interno ed il difetto di armonia e di coerenza nell'azione del Governo nei rami della sua attività politica provengono da tutto un metodo seguito dal presente Gabinetto considerato nel suo complesso. Metodo o mancanza di metodo, che antepone il parere all'essere, che si riduce a vivere sempre alla giornata lasciandosi andare alla deriva secondo il mutare dei venti, che vede in ogni questione quasi il solo lato strettamente parlamentare in quanto l'una o l'altra soluzione possa influire sui voti di Montecitorio e che tende a considerare sostanzialmente risoluto ogni problema più grave e complesso ogni volta che il Ministero abbia in proposito riportato soltanto un voto di fiducia politica».

L'on. Sonnino, venendo alla conclusione, dice: — No so approvare il Governo del chiedere, come fa, alla Camera, nel presente momento, un voto sulla politica estera. Ma poichè esso sembra deciso a volerlo, debbo dichiarare che — mentre mi dissocio nettamente e recisamente da quegli oppositori che vorrebbero spingere il Paese in alto mare, col condannare e sconvolgere tutto l'indirizzo seguito all'estero da venticinque anni in qua e col suscitare una folle agitazione contro il vicino Impero alleato — ritengo d'altra parte, per le ragioni da me fin qui accennate, di far atto più utile alla cosa pubblica, anzichè associarmi al coro della maggioranza plaudente, di far risuonare in questa aula, per la stessa bocca di un noto fautore quale sono io dell'attuale sistema di alleanze, una voce di protesta contro il contegno tenuto dal ministro degli esteri in quest'ultimo periodo. Voce di protesta che esclude logicamente un voto di fiducia nella politica estera del Ministero quale ci viene proposto dalla mozione Fusinato; dappoichè con tale espressione di politica estera si vuole qui artificiosamente confondere il programma professato col modo in cui esso è stato, nelle più recenti contingenze, praticamente svolto.

«Ieri l'on. Giolitti, interrompendo l'on. Barzilai, diceva che qui si delibera della politica che si dovrà seguire: questa affermazione può far comodo al Ministero per ottenere più facilmente una assoluzione degli errori commessi, ma non risponde completamente alla realtà delle cose. La formula proposta dall'on. Fusinato (ed il suo discorso ce ne ha dato la riprova), più che segnare la linea generale di politica estera che si dovrà seguire nell'avvenire, linea intorno alla quale potremmo anche trovarci d'accordo, implica l'approvazione della condotta tenuta dal Governo di fronte agli ultimi avvenimenti balcanici, impegnando senz'altro e fin da ora la solidarietà della Camera nell'avvenuta violazione dei trattati e nella difesa fattane dal ministro degli esteri, ed a questo la mia coscienza si ribella. Per queste ragioni e con questi intendimenti darò il mio voto contro la mozione».

Durante il discorso dell'on. Sonnino, vi fu solo un'interruzione allorchè l'on. Sonnino disse che la mozione dell'on. Fusinato impegna la solidarietà della Camera nell'avvenuta violazione dei trattati: l'on. FORTIS, interrompendo, esclama: «Questo non è vero».

SONNINO. — E' così, si vuole impegnare la solidarietà della Camera anche nella difesa della violazione dei trattati fatta dal ministro degli esteri, ed a questo la mia coscienza si ribella.

La chiusa del discorso dell'on. Sonnino fu coronata da vivissime approvazioni e moltissime strette di mano. Fra i deputati congratulanti noto l'on. Ferdinando Martini, l'onorevole Fortis e l'on. Luigi Luzzatti.

Parla De Marinis

Dopo l'on. Sonnino prende la parola l'onorevole DE MARINIS. Ma subito si sente a gridare: «A domani! a domani!». Inutilmente il presidente scampanella e si indispettisce. Da tutte le parti si ripete con un forte crescente: «A domani! a domani!».

L'on. DE MARINIS, in piedi, esclama rivolto all'on. Marcora, in aria interrogativa: «Ma che vuole che parli con questo baccano?».

La Camera si divide in due correnti: una che vorrebbe che il seguito della discussione fosse rinviato a domani, l'altra che l'on. De Marinis parli. Da tutte le parti si grida e si urla.

Nasce una confusione che dura qualche minuto, con gran divertimento degli spettatori delle tribune. Finalmente prevale la corrente che debba parlare l'on. De Marinis, il quale, ristabilita la calma, così comincia:

«I recenti avvenimenti nei Balcani costituiscono, senza dubbio, fatti non lieti per la politica seguita dalle potenze europee in questi ultimi anni ed in particolar modo dall'Italia, nei rapporti internazionali. Nessuno, dunque, può in questa Camera compiacersi di avvenimenti siffatti; neanche il Governo, credo, si può lodare di una condizione di cose, la quale è venuta a rompere quel consenso europeo che in questi ultimi anni si era formato di fronte alla situazione balcanica e nell'interesse della pace, ed al quale l'Italia aveva efficacemente contribuito. Questo giudizio, non favorevole sugli ultimi avvenimenti balcanici è qui fuori discussione ed è evidente. Le questioni, sulle quali può sorgere qualche dissidio sono altre; sono le questioni che si riferiscono alle responsabilità politiche di fronte agli ultimi fatti, e, salendo dalle persone alle cose, sono le questioni che riguardano il carattere di tali fatti e l'indirizzo che l'Italia dovrà seguire nella nuova situazione creata dai recenti avvenimenti; sono questioni sulle quali è dovere del Parlamento, di illuminare la coscienza del paese trattandone con serenità, con equità, con patriottismo, perchè si tratta di alti interessi nazionali, per i quali debbono scomparire le ragioni e gli interessi di partito e deve esulare qualsiasi proposito prestabilito di avversione o di difesa di uomini di Governo.

«Nei dibattiti della Camera di questi giorni, due punti si sono perduti di vista: primo, l'Austria, dal trattato di Berlino, sia in forza di questo che per i suoi atti posteriori, ha considerato le due provincie come facenti parte della cosiddetta questione balcanica? E le potenze convenute a Berlino operarono a favore dell'Austria la concessione di dominio? Questa dottrina è fatta argomento continuo di tesi universitarie di studenti austriaci. Non occorre — dice l'on. De Marinis — che Aerenthal giustifichi l'annessione dal punto di vista dottrinale che si segue nelle università austriache. Per questo io sostengo che, se si deve tener conto delle aspirazioni dell'Italia, si deve tener conto anche delle aspirazioni dell'Austria.

Voci: «Ma voi siete l'avvocato dell'Austria!».

VIAZZI: «Ma lei è professore a Vienna o a Napoli?».

DE MARINS: «Ciò posto, quale condotta doveva seguire l'Italia? Il secondo punto trascurato in questi giorni è questo: che l'Austria non ha mai pensato, dopo il trattato di Berlino, che una annessione delle due provincie avrebbe mai potuto essere considerata come un atto destinato a suscitare una protesta qualunque di compenso da parte dell'Italia».

L'oratore continua tracciando le condizioni politiche europee in mezzo alle quali si rinnovò nel 1902 la Triplice. Chi sa la storia, dice che gli argomenti portati oggi per contestare l'annessione avvenuta sono gli stessi che si portarono 50 o 60 anni fa, da quanto rimontano i diritti storici che l'Austria vanta. Non bisogna meravigliarsi di quanto oggi è avvenuto. L'oratore legge a questo punto alcuni documenti giuridici e parlamentari che confortano la tesi esposta. Accenna ai suoi discorsi alla Camera coi quali l'oratore prevedeva quanto oggi è avvenuto e nei quali prevedeva la ferrovia di Mitrovitza, la concessione della Turchia e la impreparazione della Camera; parla dell'opera del ministro Robilant quando questi dichiarava di non poter concedere la sua adesione al rinnovamento della Triplice se non ci fosse la conferma di un patto in cui si parlasse di compensi all'Italia, compensi fissati nel Trentino nel caso prevedibile in avvenire, di una annessione della Bosnia-Erzegovina.

BARZILAI: «Perchè non dice ancora di più?».

DE MARINIS: «Di più non posso dire; ho il trattato qui».

Voci generali: «Fuori il trattato» (*Esclamazioni e risate*).

DE ANDREIS: «Ma chi glielo ha dato? Chi fu il traditore?».

VIAZZI ed altri dell'Estrema: «Vediamo il trattato, lo tiri fuori...» (*Ilarità*).

CHIESA: «I trattati devono essere comunicati al Paese».

VIAZZI al presidente: «Vogliamo che comunichi il trattato alla Camera» (*Rumori ed ilarità*).

DE MARINIS: «Ma io ho il vecchio trattato che è nel volume del Chiala» (*Commenti vivissimi; ilarità all'Estrema*).

Come Bosnia ed Erzegovina furono cedute all'Austria

DE MARINIS prosegue il suo discorso. Egli, ritornando ad esaminare il trattato della Triplice, insiste nel concetto che in quel trattato non era compresa la questione della Bosnia-Erzegovina. «Altro che Bosnia ed Erzegovina! — esclama l'oratore. — Fu gran avventura se potemmo riprendere nel 1902 i nuovi rapporti coll'Austria». De Marinis, esponendo sempre i precedenti della questione della Bosnia ed Erzegovina, ricorda che fin dal 1875-76 (Ministeri Minghetti e Depretis) l'Italia tentò opporsi all'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, ma la stessa Russia, la stessa Germania, la stessa Inghilterra vollero non soltanto l'occupazione, ma addirittura l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria.

«E fu l'Austria che non volle l'annessione, a causa di difficoltà interne e si contentò della occupazione. Grave fu il danno, specialmente commerciale, venuto all'Italia da quella occupazione, sancita nel 1878 dal trattato di Berlino. Ma ogni nostra ragione rimase insoluta. Il Paese ancora ignora queste trattative».

A questo punto l'oratore invita Tittoni a pubblicare ormai questi documenti, perchè il Paese li conosca.

«La Russia ci era favorevole per un compenso in conseguenza dell'annessione; l'Inghilterra e le altre Potenze ci erano contrarie. In quanto a Bismarck, già altre due volte ci aveva consigliato l'annessione del Trentino; e quando Crispi accusò Depretis di non avere patteggiato compensi prima del Congresso di Berlino, non potè certamente alludere al Trentino, ma all'offerta della Tunisia da parte di Bismarck, la quale invece ci veniva ostacolata dall'Inghilterra, favorevole invece per tale offerta alla Francia. L'Inghilterra voleva infatti acquistare la Francia di fronte all'occupazione inglese dell'isola di Cipro. Malgrado l'insuccesso delle trattative, il presidente del Consiglio Cairoli, succeduto a Depretis, diede istruzioni a Corti e De Launay, nostri plenipotenziari al Congresso di Berlino, di opporsi ad una occupazione senza termine da parte dell'Austria della Bosnia ed Erzegovina. Corti e De Launay adempirono male il mandato. Cairoli protestò con un telegramma, non vi era più rimedio. Cairoli, con ammirevole prudenza, si dichiarò in seguito solidale coi suoi plenipotenziari.

«L'Austria, domata l'insurrezione, non provvide ad atti amministrativi, ma procedette ad atti interni di annessione, compreso il reclutamento militare con giuramento di fedeltà all'Imperatore. Troppo tardi Imbriani protestava nella Camera italiana. D'altra parte l'Austria aveva avuto già mani libere dalla Germania e dall'Inghilterra; e, di fronte allo scontento dell'Italia e della Russia, l'Austria, contemporaneamente a questo atto, s'alleava colla Germania per garentirsi colla Russia ed avere mani libere contro l'Italia. Quando a poco a poco, si stipulava la Triplice, questa sorgeva sul fatto compiuto, e l'Italia implicitamente accettava la rinunzia d'ogni rettifica di frontiera ed accettava la politica di annessione della Bosnia all'Austria. Per questa ragione la Triplice alleanza venne combattuta alla Camera da oratori vari.

«In tal modo si compiva l'inesorabile destino storico dell'annessione di quel territorio, voluta dall'Austria colla Russia fin dalla seconda metà del secolo diciottesimo (Imperatrice Caterina di Russia), si compiva l'annessione da più grandi intelletti politici del secolo decimonono preveduta, da Cavour a Mazzini, che profeticamente odiava quel processo storico che oggi si è avverato.

«Eppure il suggello odierno dell'annessione da parte dell'Austria non è fra quegli atti che uno Stato compie con entusiasmo. Prima dell'annessione, quante volte l'imperatore Francesco Giuseppe, nei passati giorni, avrà ripetuto: «Allontanate da me questo calice». L'eminente uomo Aerenthal, il trionfatore dell'oggi, sarà il trionfatore di domani?».

MIRABELLI: — Ci dica qualche cosa dell'incontro di Vittorio Emanuele II e Francesco Giuseppe a Venezia!

DE MARINIS parla di questo colloquio.

MIRABELLI, interrompendo: — Ma l'imperatore d'Austria aveva pur promesso il Trentino a Vittorio Emanuele II!

DE MARINIS: — Lo racconta il Chiala, secondo cui nel convegno di Venezia del 1875

Francesco Giuseppe avrebbe detto a Vittorio Emanuele che su una rettifica di frontiera del Trentino si sarebbe potuto intendere, ma che per Trieste non si poteva far nulla, essendovi di mezzo la Germania.

MIRABELLI: — Niente affatto. l'Imperatore promise il Trentino!

DE MARINIS: — Il Governo di Vienna invitò il Governo di Roma a non parlare più di rettifica di confini. L'on. Tittoni, che ha a sua disposizione gli archivi della Consulta, potrebbe dirne qualche cosa.

GUERCI: — Ma lasciamo andare, sono tutte «balle», sono «balle» (*Ilarità generale*). Le racconti alla serva (*Rumori vivaci*).

DE MARINIS non raccoglie l'interruzione e, proseguendo, afferma che, avvenuta l'annessione della Bosnia ed Erzegovina all'Austria, noi non potevamo e non dovevamo metterci contro l'Austria (*Rumori all'Estrema*), ma, pur non ostacolando l'Austria, dobbiamo sostenere la necessità di sottoporre l'annessione ad una Conferenza internazionale. Ci occorre dignità e prudenza. Concludo — dice l'oratore — dando uno sguardo sintetico alla situazione. Cavour anche per tale questione additò all'Italia la via da seguire: non ostacolare cioè l'annessione di quel territorio all'Austria, per trarre per noi possibili vantaggi.

Voci dall'Estrema: — Venga, se non lo rinnega, all'epoca attuale!

DE MARINIS: — Dopo ciò, due vie restavano all'Italia: o disinteressarsi, e fu la politica consigliata da Visconti-Venosta e seguita dal Ministero Minghetti, o chiedere compensi, e fu la via seguita da Depretis e Cairoli. Quali compensi? O quelli territoriali nel senso di una rettifica di frontiera, o quelli nella penisola balcanica nel senso di modificazione al trattato di Berlino e di frenare l'espansione austriaca verso Salonicco. Depretis e Cairoli seguirono la prima via e fallirono; non restava che la seconda via, ed è stata quella tentata posteriormente e realizzata dal Tittoni coll'abrogazione degli articoli 25 e 29 del trattato di Berlino: due opposte tendenze politiche simboleggiate in Bonghi ed in Aurelio Saffi guidarono in questa via, e l'Italia non deve ostacolarla; allo stato delle cose è la migliore. Seguitiamo ad essere elemento di pace in Europa, restando fedeli alla Triplice ed agli accordi per il Mediterraneo, che rendono eccellenti i nostri rapporti colle altre Potenze. Le intese nostre colla Russia consolideranno questa nostra politica. Sarebbe insania ed imprudenza voler oggi qui, in questa pubblica discussione, predeterminare ogni particolare momento di tutto il nostro indirizzo avvenire, che potranno regolare secondo le circostanze future, più o meno vicine.

«Lo spirito italiano in cui sono tradizioni di libertà e di ricordi gloriosi si dibatte dal 1870 fra le aspirazioni di grande potenza e le nostre reali condizioni. Il confronto è doloroso. Crediamo perciò di avere delusioni e non sono che necessità di cose. Cerchiamo di essere responsabili e ci troviamo di fronte alle inesorabili condizioni della storia. Questo conflitto interno ci mostra però che il sentimento patrio è ancora un grande fattore per l'Italia. Quando, or son pochi anni, chiedemmo a Vienna ed a Pietroburgo di voler intervenire come terza potenza più immediatamente interessata negli accordi per la Macedonia, la nostra domanda parve quasi una offesa ed una sciocca pretensione. Era lontano infatti il tempo in cui le grandi potenze che si combattevano in Oriente e nel mar Nero, si chiamavano Genova e Venezia. E' lontano il giorno in cui l'Austria chiedeva l'aiuto della Repubblica veneta contro il turco e contro i tartari. Più vicino invece è ora l'evo in cui, perduto ogni primato commerciale in quelle terre ed in quei mari nostri, noi restiamo nella comune affranti. Fu per questo che, quando, ricostituita la patria e riconquistata Roma all'Italia e alla civiltà, ci volemmo assidere fra le grandi potenze, trovammo nel nostro cammino delusioni molte e non erano che necessità di cose. Cerchiamo responsabili sempre e ci troviamo dinanzi l'inesorabile condizione della storia. Più i nostri archivi diplomatici parleranno al popolo e più si rivelerà questo stato di cose. Entrare questo intimo conflitto nella coscienza della nazione, questa contraddizione fra le nobili aspirazioni e la realtà non è di sconforto, purchè ci mostra che il sentimento patrio è ancora potente fattore nella storia d'Italia. E questa severità verso noi stessi ci potrà giovare nel cammino che intendiamo compiere; ma tutto ciò è nella che innanzi ad avvenimenti come questi ultimi, tutta la naturale emozione del momento, noi riacquistiamo la sicura visione delle cose, ritorniamo equi e sereni, riacquistiamo la fiducia in noi stessi traendo dal concorso degli animi nuova forza per proseguire nel nostro cammino oggi forse più che mai diritto e sicuro».

Queste ultime parole dell'on. De Marinis vengono salutate con nutriti applausi sui banchi di Sinistra. All'Estrema invece si rimane in un mutismo sdegnosamente ostile. Incomincia la sfilata dei deputati che vanno a congratularsi coll'oratore, primo fra tutti il presidente del Consiglio Giolitti; dopo di lui sfilano tutti i deputati ministeriali. In mezzo alle conversazioni ed ai commenti suscitati dal discorso di De Marinis, il presidente toglie la seduta.

Atteggiamento dei maggiori parlamentari

Roma, 2, ore 24.

Nelle ultime 48 ore è avvenuta una notevole modificazione alla situazione parlamentare. L'on. Sonnino, il quale aveva sostenuto in giorno che si dovesse evitare una votazione nella discussione della politica estera, tantochè aveva fatto parlare in questo senso dall'on. Luzzatti all'on. Tittoni, si mostrò per più giorni indeciso, non potendo da un lato votare in favore del Governo e non volendo dall'altro lato confondere il suo voto con quello degli avversari della triplice alleanza. Di tale indecisione io vi mandai la notizia e la spiegazione, riferendovi il colloquio che avevo avuto con uno dei più autorevoli deputati sonniniani. Nella giornata di ieri si cominciò a notare un mutamento nell'attitudine degli amici intimi di Sonnino, i quali ieri sera finirono col dire che avrebbero votato contro. Presa tale decisione, l'on. Sonnino credette opportuno affrettare il suo discorso, così invece di domani ha parlato oggi, essendosi fatto cedere il turno dall'on. Albasini, ed ha parlato in modo da impressionare fortemente la Camera. Bisogna finalmente notare un certo movimento fra gli amici del compianto onorevole Di Rudinì. Mentre prima, ad eccezione dell'on. Di Scalea e di qualche altro, si dimostravano tutti favorevoli al Governo e non sentivano nemmeno il bisogno di riunirsi per discutere in famiglia la condotta da seguire, stamane hanno tenuto una riunione molto riservata. Pare che non sia stata presa alcuna deliberazione. Torneranno a riunirsi anche perchè stamane mancavano parecchi. Evidentemente l'esempio dell'on. Sonnino li ha un poco scossi.

L'on. Ferdinando Martini non è contento dell'opera dell'on. Tittoni, ma non verrà votare contro la politica estera. Egli disse che bisogna distinguere la politica dal ministro: bisogna approvare la prima e colpire il secondo. Nella propizia occasione, per esempio, della discussione del bilancio degli affari esteri egli crede che un voto contrario andrebbe a beneficio di coloro che sostengono doversi cambiare indirizzo, ed egli non vuole cambiare indirizzo alla nostra politica estera. Farà una dichiarazione di voto in questo senso.

L'on. Fortis si è inscritto a parlare questa sera unicamente per rispondere all'onorevole Sonnino e parlerà domani.

Il ministro Tittoni parlerà venerdì nelle prime ore della seduta. Lo lasceranno parlare? Ripeteranno contro di lui il chiasso fatto contro l'on. Fusinato? Fino a ieri sera si assicurava che gli avrebbero inflitto questo trattamento.

Questa sera si dice che, grazie ai buoni uffici dell'elemento temperato dell'Estrema Sinistra, i pochi risoluti a fare del chiasso si siano calmati. Ma si sono calmati tutti? Abbiamo visto che bastano due o tre ad impedire la libertà di parola. Il chiasso è, del resto, molto contagioso. L'on. Tittoni diceva questa sera in proposito: «Io ho il dovere di parlare per la Camera, per il Paese e per l'estero: se non mi lasceranno parlare, lascierò l'aula e troverò il modo di parlare altrove, anche fuori del Parlamento. Auguriamoci che sia risparmiata al nostro Parlamento questa grande vergogna».

O.

Il discorso di Sonnino.

L'on. Sidney Sonnino, nel magistrale discorso detto ieri alla Camera, ha svolto un vasto piano critico su tutta quanta la politica estera del nostro Paese, dalle nostre rinuncie — che ci serrarono per sempre vasti campi di influenza politica e commerciale — al discorso di Carate, che ha compromesso miserevolmente la nuova, gravissima situazione creata all'Europa dall'atto improvviso compiuto dall'Austria nei Balcani. L'onorevole Sonnino, in tutti i maggiori frangenti, diede prova mai sempre di avere una geniale intuizione degli avvenimenti della politica estera e delle loro conseguenze; e noi ci compiacciamo che egli sia venuto, con l'autorità sua, a confermare, anche nei loro particolari, tutte le cose che noi siamo venuti dicendo in questi due ultimi mesi. Egli, come noi, ha messo in rilievo la grande inabilità di chi, tenendo l'Italia al vero interesse, non se ne accorse, e va dicendo di avere avuto dei vantaggi. Egli, come noi, ha dimostrato, con molta e più di argomenti, come la rinuncia dell'Austria ai famosi articoli del trattato, relativi a Novi-Bazar e ad Antivari, non possa essere presa sul serio da chi conosce, anche mediocremente, la storia e la geografia dei Balcani e dell'Adriatico.

Noi faremo qualche riserva sulle dichiarazioni di fiducia nell'attuale sistema di alleanze, fatte dall'on. Sonnino; ma ci piace di far notare che appunto quelle dichiarazioni rendono più gravi e più decisive le responsabilità dell'on. Tittoni. Il quale, pur lavorando sul canovaccio lasciatogli dai suoi predecessori, non ha saputo compiere che un lavoro vano.

E comprendiamo come la parola dell'illustre capo dell'opposizione abbia avuto nell'aula di Montecitorio una larga risonanza mentre abbiamo la certezza che troverà nel paese un largo consentimento.

Le riserve dell'«Avanti!» al discorso di Barzilai.

Roma, 2, ore 23.

In un articolo dell'on. Bissolati, l'Avanti! fa per i socialisti queste riserve al discorso dell'on. Barzilai: «E' bene dire alto e chiaro, che fra noi e l'on. Barzilai esiste una profonda divergenza di indirizzo, la divergenza si può veramente esprimere così. L'on. Barzilai e gli amici suoi vedono nella crisi attuale dei rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, la dimostrazione di un insanabile antagonismo etnico e politico, che dovrà condurre inevitabilmente alla guerra, laddove noi vediamo che traverso questa crisi, la quale ha dato all'Italia la coscienza del suo valore, e questo valore suo ha fatto sentire allo Stato vicino, possano e rinsaldarsi, o, meglio, efficacemente iniziarsi il tentativo di stabilire amichevoli rapporti fra i due Stati. Noi insistiamo a credere ora più che mai, di fronte al movimento nuovo, suscitato dalle agitazioni italiane nell'opinione pubblica dell'Impero, che gli amichevoli rapporti siano possibili, purchè si ottenesse il riconoscimento dei diritti degli italiani in Austria ed un più riguardoso contegno verso l'Italia, non si dovrebbe rispondere di qui coll'alzare la bandiera dell'irredentismo e col preparare la guerra.

«Fu logico pertanto, coraggiosamente logico, l'on. Barzilai che, non vedendo per le particolari condizioni dello spirito suo e della sua parte, soffermarsi a considerare la possibilità che le condizioni immutate e che stanno forse mutandosi, si prenda la via di accordi amichevoli austro-italiani, si dichiarò disposto a dire quanto sia richiesto un duello a morte fra i due Stati. Noi, così noi che già crediamo di vedere l'effetto di un'azione trasformatrice dentro la struttura e la vita politica dell'Impero. No, noi ci rifiutiamo a ritenere che l'Austria sia condannata a rimanere sempre la stessa; perchè come sfuggirebbe essa alla legge … che travolge e trimuta le strutture politiche di tutti gli Stati? Chi avrebbe predetto, or sono pochi mesi, che la gioventù Turchia, sarebbe balzata fuori dal vecchio involucro della teocrazia mussulmana? Chi, soltanto mesi fa, avrebbe detto che la Germania era per iniziare un gran passaggio rivoluzionario dalle forme costituzionali alle forme parlamentari, e che il potente Imperatore si sarebbe sottomesso ai voleri popolari?

«Ebbene, noi abbiamo fede nella palingenesi matura anche nell'Austria; ce lo dice soprattutto il contegno dei socialisti austriaci che in questi giorni si sono lanciati contro il Governo di Vienna, sostenendo i reclami degli italiani. Qualche cosa comincia dunque a muoversi laggiù. Ma se vogliamo favorire quel movimento non noi dobbiamo porgere le armi alla reazione annidata alla Corte e nel Gabinetto di Vienna, non dobbiamo noi offrire a quei nemici della civiltà e dell'Italia le armi più affilate che si possano desiderare, non dobbiamo parlare di irredentismo, non dobbiamo parlare di insanabile antagonismo di razza».

Un attacco dell'*Avanti* all'on. Fusinato.

Roma, 2, ore 23,5.

L'Avanti! narra: «Nella cronaca dell'*Italia* di pochi giorni sono, dei giorni cioè in cui il popolo romano tumultuava sotto le finestre dell'Ambasciata d'Austria, si leggeva tra i nomi degli intervenuti al ricevimento in casa dell'ambasciatore austriaco, il nome dell'on. Fusinato. Al difensore della politica estera dell'on. Tittoni e del barone di Aerenthal, che fu lo stesso, era stato tuttavia concesso un trattamento di favore: egli era stato invitato anche a pranzo. Si spiega così l'eccesso di zelo austriaco dell'on. Fusinato nel suo discorso di ieri. Col calore comunicativo di un banchetto, tutto è possibile che avvenga, perfino che un deputato italiano scambi Giosuè Carducci per un austriaco e ne citi la prosa in difesa della politica tittoniana... Dopo di che l'avvenire è sulle ginocchia del signor Lutzow, al quale, se è incoraggiato dall'esempio dell'onorevole Fusinato, si dirà di invitare ad un suo qualunque ricevimento, a quello di stasera, per esempio, tutta la maggioranza ministeriale: egli potrà avere così il modo di telegrafare a Vienna che la medesima è disposta, non solo a votare per Tittoni, ma a sottolineare il voto col grido di «Viva l'Austria!».

Dove è la verità.

Da alcuni, per difendere l'opera dell'on. Tittoni, si insiste in questa tesi: l'Austria, annettendo la Bosnia ed Erzegovina non avrebbe fatto altro che regolarizzare la situazione creatale dal trattato di Berlino, che nel 1878 le aveva affidato l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina: se noi abbiamo a dolercene, non è colpa dell'Austria, ma di quel trattato in cui i nostri interessi furono così crudelmente conculcati: inutili quindi le nostre querimonie: non c'è che da prender atto del fatto compiuto e da ringraziare l'Austria per aver voluto, nella sua magnanimità, darci il vantaggio indiretto dell'abrogazione degli articoli 25 e 29 del trattato.

Posto su queste basi, il ragionamento non farebbe una grinza. Ma se la tesi ha il merito della chiarezza, non ha invece quello della verità e della sincerità.

I sostenitori dell'on. Tittoni dimenticano una cosa, oh, una cosa da nulla: dimenticano che fra il trattato di Berlino e l'occupazione della Bosnia è avvenuto un fatto di qualche importanza internazionale: è avvenuta la rivoluzione turca e lo stabilimento di un Impero liberale.

Se l'Austria avesse proceduto all'occupazione anni sono, la tesi dei tittoniani potrebbe avere avuto qualche probabilità di successo. Permanevano sino a pochi mesi or sono le condizioni da cui era mosso il trattato di Berlino: l'Impero turco era il «Grande Malato» di cui tutti attendevano l'agonia a più o meno lunga scadenza: non c'era che da aspettare per raccogliere le spoglie. In quelle condizioni l'incarico dell'occupazione militare poteva veramente preludere, anche nella mente dei diplomatici raccolti a Berlino, all'occupazione definitiva. E' tanto vero che le cose stavano in questi termini che l'Austria, all'occupazione pensò sempre, ma *non l'attuò mai*: era pericoloso il farlo, ed era inutile: la Bosnia doveva cadere nelle sue fauci come un frutto maturo.

Ma tre mesi sono accadde, come tutti sanno, un fatto inaspettato, inverosimile, inimmaginabile: la rivoluzione liberale turca e l'insediamento di un Impero costituzionale: il Grande Malato risorgeva a nuova vita: la Turchia, preda designata degli appetiti attorniandi, si dichiarava per affermare energicamente la sua volontà di vivere.

Tale era l'avvenimento di immensa portata nella politica internazionale, che si è svolto sotto i nostri occhi. Quale ne era la conseguenza diretta, immediata, inevitabile? Questa: che la Bosnia e l'Erzegovina presto o tardi sfuggirebbero al dominio austriaco per unirsi alla madre patria.

Su di ciò non può cadere alcun dubbio. La proclamazione della costituzione in Turchia metteva in una situazione insostenibile l'Austria occupante. Essa poteva bene sventolare in mano il protocollo del trattato di Berlino e affermare il suo diritto all'occupazione: il paese di fatto gli sfuggiva di mano. La Bosnia e l'Erzegovina, come paesi che il trattato di Berlino aveva lasciato sotto l'alta sovranità del Sultano, avevano diritto di inviare deputati al Parlamento di Costantinopoli. E' di evidenza il fatto che il primo atto dei deputati bosniaci ed erzegovesi sarebbe stato di protestare contro l'occupazione militare austriaca, e che tutto il Parlamento turco avrebbe fatto coro. O l'Austria avrebbe ceduto, e una rivoluzione sarebbe scoppiata, od avrebbe dovuto dichiarare guerra alla Turchia. Infatti l'idea che la Bosnia e l'Erzegovina potessero rimanere sotto il dominio austriaco, è semplicemente assurda e grottesca. Occupazione militare di truppe straniere e diritto di mandar deputati ad un Parlamento … sono termini assolutamente antitetici. Sarebbe per fare un esempio, come se durante l'occupazione austriaca del Lombardo-Veneto queste due provincie avessero potuto mandar deputati a Roma. Ognuno vede come una situazione simile sia insostenibile. E c'è questo di più: che la Bosnia e l'Erzegovina non erano come il Lombardo-Veneto, legittima preda di guerra: erano soltanto provincie affidate di fatto all'Amministrazione austriaca, ma di diritto soggette al Sultano.

La rivoluzione turca aveva dunque posto l'Austria in una situazione critica. La Bosnia e l'Erzegovina erano virtualmente perdute per lei. L'Austria lo comprese così bene, che fece l'unica cosa che le rimaneva a fare: agì precipitosamente, così precipitosamente, che non ebbe tempo nemmeno di informarne l'on. Tittoni; … con un colpo di audacia le due provincie, prima che avvenissero le elezioni turche: giocò la carta più grave, poichè comprese che si trovava «*nel più critico momento che da lungo tempo la Monarchia austriaca avesse attraversato*», come dice la *Neue Freie Presse* del 30 novembre.

L'Austria agì ottimamente dal suo punto di vista quando vide che il *fatto nuovo* minacciava gravemente i suoi interessi non esitò a stracciare il trattato di Berlino.

Ma il *fatto nuovo*, se diede nuovi diritti all'Austria, non diede, secondo l'on. Tittoni, diritto alcuno a noi. Ah no! Lecito all'Austria fronteggiare una situazione nuova con provvedimenti nuovi, a noi no. Noi dobbiamo stare eterni rigidamente al trattato di Berlino. L'on. Tittoni ufficialmente ignora la rivoluzione turca: egli è ancora al 1878: tutto ciò che è successo di poi, egli non lo vuol vedere perchè non turbi la sua serenità diplomatica.

Ora noi domandiamo se sia proprio questa l'opera che avrebbe dovuto spiegare un ministro italiano. Il trattato di Berlino si aveva noi curati, aveva offeso gravemente i nostri interessi, pareva irreparabilmente. Per un capriccio della sorte, la rivoluzione turca apriva con un fatto nuovo la causa già decisa: ci dava modo, ora che siamo tanto più forti di allora, di vendere a caro prezzo la nostra adesione al nuovo stato di cose: ci dava in mano i mezzi di imporre patti, e non più solo di subirli: ci metteva di fronte l'Austria «nel più critico momento che essa avesse attraversato da lungo tempo», per adoperare la preziosa confessione austriaca: noi potevamo dire all'alleata: a situazione nuova, patti nuovi, se non volete che noi facciamo tutte le riserve per l'avvenire, e sosteniamo a spada tratta nella futura Conferenza la tesi del rispetto assoluto al trattato di Berlino. E s'era da esser sicuri che l'Austria avrebbe cercato con ogni mezzo di averci amici. L'Inghilterra, tanto più potente dell'Austria, fece ben altri sacrifici per tacitare i rancori della Francia e godersi, indisturbata, l'Egitto, che pure era nelle sue mani ben più stabilmente che non fossero la Bosnia e l'Erzegovina in quelle dell'Austria..... Ma l'on. Tittoni queste cose non le seppe, non le vide, non le volle vedere: egli era ed è ancora al 1878: invece di rimediare alle ingiustizie del trattato di Berlino, egli le ha rinsaldate ai polsi del Paese.

Un modernista che si ritratta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera che il sacerdote Giuseppe Cichi, della diocesi di Montevideo, autore della lettera di risposta alla recente Esortazione del Papa al clero italiano, e di alcune altre pubblicazioni, disapprovate dall'autorità ecclesiastica, dirige al Comitato del Santo Ufficio, nella quale egli dichiara che ha scritto la lettera di risposta alla suddetta pubblicazione, in un momento di esaltazione e ritratta anche le altre pubblicazioni che il Santo Ufficio di Roma ha riconosciuto contrarie alla fede e alla disciplina cattolica: egli chiede scusa per quanto di ingiurioso ha scritto, dichiarandosi pronto ad eseguire quanto gli sarà ordinato.

Il disegno di legge sulla navigazione interna

Un primo fondo di dieci milioni.

Roma, 2, ore 18,15.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge «Sulla navigazione interna», presentato dal ministro dei lavori pubblici on. Bertolini, di concerto coi ministri del tesoro, delle finanze, dell'agricoltura e della marina.

La relazione che precede il disegno di legge osserva che l'idea di una fitta rete di canali solcanti l'Italia nelle varie sue parti e collegati in un completo sistema di navigazione con canali propri, distinti ed indipendenti dalle ferrovie, se può arridere alle menti più ardite e generosamente audaci, non pare certo essere immediatamente attuabile.

Le condizioni topografiche del nostro Paese, essenzialmente diverse da quelle di altre regioni dell'Europa continentale, nelle quali la navigazione interna ha avuto maggiore sviluppo, debbono rendersi cauti nell'invocare esempi che le stesse difficoltà tecniche e l'elevato dispendio renderebbero inimitabili. Mentre infatti in quelle regioni riesce facile l'allacciamento dei corsi d'acqua in tutto un sistema organico coordinato alle esigenze del traffico, da noi le condizioni naturali favoriscono un miglioramento nelle ramificazioni, più che la creazione di una rete propriamente detta.

Quanto all'azione dello Stato nei riguardi della navigazione interna, la relazione dice che se è giusto che lo Stato sostenga integralmente il nuovo onere là dove è richiesto da ragioni o finalità militari, non sarebbe giusto egualmente che nuovi aggravi ed aumenti d'imposte si richiedessero all'universalità dei cittadini per creare condizioni privilegiate, e produrre indebiti arricchimenti a favore di coloro, che per la ubicazione dei loro possessi o per la natura della loro industria, trarrebbero dalle vie di navigazione i maggiori benefizi, sebbene con ciò non si possa intendere precluso ogni adito ad un concorso o ad un aiuto dello Stato.

Le disposizioni del disegno di legge.

La relazione dà infine conto delle disposizioni contenute nel disegno di legge.

Questo si compone di 38 articoli ed è diviso in sei capitoli. Il primo di essi tratta della classificazione delle linee navigabili e della designazione delle relative opere; il secondo capitolo tratta delle spese per le opere di navigazione; il terzo dei proventi e delle tasse di navigazione; il quarto delle anticipazioni di spese per opere di navigazione; il quinto della concessione di opere e mezzi di navigazione; il capitolo sesto contiene disposizioni generali e transitorie.

Secondo il disegno di legge i fiumi, i laghi, e i canali atti alla navigazione formano la prima categoria delle opere idrauliche e sono distinti in quattro classi. Appartengono alla prima classe quelli la cui navigazione presenta un prevalente interesse di difesa militare; appartengono alla seconda classe quei fiumi, laghi e canali che, da soli, o collegati fra loro, formano linee principali di navigazione, le quali mettono capo a porti marittimi e giovano al traffico di un'estesa parte del Regno.

Appartengono alla terza classe quelli che, sebbene manchino dei precedenti requisiti, assumono notevole importanza, in quanto giovino al movimento commerciale di un esteso territorio e di centri abitati considerevoli per industrie e prodotti agricoli. Tutti gli altri sono di quarta classe.

Il Governo del Re ha facoltà, per un periodo di cinque anni, di provvedere alla iscrizione nelle rispettive classi delle vie navigabili esistenti o da costruire.

Le opere che hanno per unico obbietto la navigazione, sono distinte in opere di ristabilimento e di manutenzione ed in opere nuove.

Gli oneri finanziari.

Tutte le opere suddette per le vie navigabili di prima classe vanno ad esclusivo carico dello Stato.

Nelle vie navigabili iscritte nella seconda classe, le opere di ristabilimento e di manutenzione sono ad esclusivo carico dello Stato. Le opere nuove si eseguiscono dallo Stato, ma le relative spese sono per tre quinti a carico dello Stato e per gli altri due quinti a carico delle Provincie e Comuni interessati.

Alle spese di ristabilimento, di manutenzione ed alle opere nuove nelle vie navigabili di terza classe si provvede dal Consorzio delle Provincie e Comuni interessati. Lo Stato concorre nelle relative spese in misura di due quinti.

Alle opere di ristabilimento e di manutenzione, ed alle opere nuove nelle vie navigabili della quarta classe, si provvede dal Consorzio volontario tra Provincie, Comuni ed altri Enti, Società commerciali, industriali, agricole e particolari individui.

Lo Stato può concorrere nelle spese per opere di ristabilimento e per opere nuove in misura non minore di un quinto, nè maggiore di due quinti.

Entro sei mesi dalla data del decreto di approvazione del progetto esecutivo delle nuove opere, si può procedere alla espropriazione delle aree che si ravvisino necessarie ed utili per sedi di scali in previsione di un maggiore movimento commerciale, di quelle cioè, trovandosi in vicinanza di scali, convenga riserbare per magazzini e futuri impianti commerciali e industriali.

E' data facoltà di imporre un contributo annuo a carico dei proprietari di fondi confinanti o contigui alla via navigabile, e dei commercianti o industriali in proporzione del beneficio diretto che ad essi derivi dalla nuova opera di navigazione. Speciali tasse sono ammesse per l'ancoraggio, per l'alaggio meccanico e per servizi di passaggio alle conche, di elevatori, di piani inclinati e di simili meccanismi.

E' autorizzata la costituzione di Società tra Provincie, Comuni ed altri Enti, Società commerciali, industriali ed agricole, e particolari individui, allo scopo di anticipare somme occorrenti per opere nuove di navigazione.

Possono formare oggetto di concessione il ristabilimento, la costruzione e manutenzione delle opere, e l'impianto e l'esercizio dei mezzi occorrenti alla navigazione, col diritto esclusivo nel concessionario di percepire i proventi e le tasse derivanti dall'esercizio.

E' autorizzata la somma di L. 10.000.000, da iscriversi per 2.000.000 nell'esercizio 1909-910, e per 3.000.000 in ciascuno degli esercizi 1910-1911 e 1911-912, nella parte straordinaria del bilancio stesso, in un capitolo denominato «Opere di ristabilimento nei fiumi, laghi e canali navigabili compresi negli elenchi delle opere idrauliche di prima e seconda categoria».

Il Papa ristabilito.

Roma, 2, ore 22.

Il Papa è quasi completamente ristabilito dal raffreddore di questi giorni e stamane ha abbandonato il letto. Le udienze sono però ancora sospese.

La «Tribuna» dice che il Papa anche oggi è rimasto a riposo nei suoi appartamenti, ove è stato visitato dal solo dottor Petacci, non avendo creduto il prof. Marchiafava di visitare novamente il Pontefice, perchè questi è ormai in via di completa guarigione. Il Papa continua ad essere assistito dalle sorelle, dai famigliari e da monsignor Bressan, suo segretario particolare, venuto da Venezia appena seppe della leggera indisposizione del Pontefice.

«Pio X continua ad occuparsi degli affari più urgenti e legge i giornali, seguendo col più grande interesse le discussioni parlamentari di questi giorni. I ricevimenti ufficiali, salvo ordini ulteriori, verranno ripresi lunedì prossimo».

Anche il «Corriere d'Italia» dice che la salute del Pontefice continua ad essere sempre più soddisfacente. Il Papa desidererebbe di scendere negli appartamenti del secondo piano, ma i medici si sono opposti, soltanto perchè si vuole prolungare il riposo di Pio X.

Un professore della Sorbona che non può far lezione pei fischi degli allievi.

Parigi, 2, ore 23,55.

Il professore Thalamas doveva iniziare oggi un corso pubblico alla Sorbona, ma ne fu impedito da numerosi avversari, che gli scagliarono uova e altri proiettili e lo fischiarono. I dimostranti, dopo avere commesso qualche violenza nella sala, percorsero il quartiere latino gridando: «Abbasso Thalamas; abbasso Zola; Viva Giovanna d'Arco», ma furono in seguito dispersi.

Come si è festeggiato il giubileo di Francesco Giuseppe

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

A Vienna

Vienna, 2, ore 24.

Oggi ebbero luogo brillanti feste di corte a cui parteciparono tutti i membri della famiglia imperiale. L'Imperatore durante il percorso da Schoenbrunn alla Hofburg venne acclamato entusiasticamente dalla folla. Assistette coi membri della famiglia imperiale alla messa solenne celebrata nella chiesa parrocchiale della Hofburg. Vi fu indi la cerimonia dell'omaggio della famiglia imperiale. L'arciduca Francesco Ferdinando pronunciò un discorso di omaggio. L'Imperatore rispose ringraziando. Poscia i funzionari di corte, con Aerenthal alla testa presentarono le loro felicitazioni all'Imperatore. Una messa solenne venne celebrata pure stamane alla cattedrale di Santo Stefano.

Il ministro della guerra Schoenaich, accompagnato dal ministro austriaco della difesa nazionale e dal segretario di Stato del ministero ungherese degli Honved, offerse all'Imperatore in nome dell'esercito, uno splendido regalo consistente in una croce giubilare adorna di brillanti.

Stassera poi vi fu alla Hofburg un pranzo di gala a cui intervennero gli arciduchi e le arciduchesse; indi ebbe luogo uno spettacolo di gala al teatro dell'Opera. L'Imperatore, nell'andata e nel ritorno al teatro fu vivamente acclamato da un'enorme folla che gremiva le vie lungo il percorso.

Le feste del giubileo vennero celebrate in tutta la monarchia, con grande solennità. Da tutte le capitali estere pervengono dispacci annuncianti le manifestazioni delle colonie austro-ungariche in occasione del giubileo: in alcune capitali estere i Sovrani assistettero, ovvero si fecero rappresentare al *Te Deum* celebrato per la ricorrenza del giubileo. I giornali unanimi elogiano Francesco Giuseppe rilevandone l'alta saggezza, la virtù sua, la profonda devozione verso i suoi popoli.

A Roma.

Roma, 2, ore 22.

Stamane, nella chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima, per iniziativa dell'Ambasciata austriaca presso la Santa Sede, ha avuto luogo la cerimonia religiosa in occasione del sessantesimo anniversario dell'avvento al trono di Francesco Giuseppe d'Austria. Le vie dell'Anima e Torre Sanguigna erano state chiuse al passaggio delle vetture, fatta eccezione per quelle che conducevano gli invitati.

Alle ore 10 precise giungono due automobili, dal primo dei quali scendono l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, conte Lutzow, insieme alla sua signora ed al consigliere d'ambasciata barone Mittag; dal secondo scendono le figlie dell'ambasciatore. Quasi contemporaneamente giunge l'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, conte Szeczen, accompagnato dalla sua signora e dal consigliere di ambasciata conte Bolo. Giunge poi il ministro di Prussia presso la Santa Sede, insieme al personale di Legazione. Alla cerimonia assistono anche il console generale di Austria-Ungheria residente a Roma, il prof. Pastor, direttore dell'istituto storico austro-ungarico di Roma, tutto il personale dell'Ambasciata, i rappresentanti degli Ordini religiosi teutonici residenti a Roma ed una larga rappresentanza della colonia austro-ungarica. Assistono anche alla cerimonia mons. De Waal, direttore del Camposanto teutonico di Roma, mons. Scifieri, direttore del Collegio boemo, mons. William Van Rossum olandese, mons. Solaro, arcivescovo presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici. Dal coretto della chiesa assistono i cardinali Rampolla, Agliardi, Vannutelli Vincenzo e San Minatelli. Alle 10,15 incomincia la cerimonia. Celebra la messa mons. Doebing, vescovo di Sutri e Nepi. Servono all'altare gli allievi dell'istituto religioso dell'Anima ed i seminaristi del Collegio germanico.

Erano pure presenti alla cerimonia il consigliere aulico Wagner, il signor Dendl, caposezione delle Ferrovie dell'Impero, venuto in missione a Roma per conferire col direttore generale delle nostre ferrovie.

Dopo la celebrazione della Messa, lo stesso monsignor Doebing ha intonato il *Te Deum*. Alle ore 11,30 la cerimonia era terminata, e l'ambasciatore e tutti gli invitati sono ritornati alle loro sedi. All'uscita assisteva numeroso pubblico e non si è avuto alcun incidente.

Finita la cerimonia, l'ambasciatore presso il Vaticano, conte Szeczen, ha aperto i suoi appartamenti di palazzo Venezia ad un ricevimento, al quale è intervenuta tutta quella parte della colonia austro-ungarica che non interveniva stasera al ricevimento presso l'ambasciatore conte di Lutzow. Sono intervenuti tutti i prelati dei Collegi e degli Ordini religiosi dipendenti dall'Impero. L'ambasciatore e la sua signora erano nella prima sala dell'appartamento per ricevere le felicitazioni e gli auguri per la salute dell'Imperatore. Notati, tra i presenti: monsignor De Montel, decano della Sacra Rota; i monsignori De Waal, Lohninger, Zonaro, Willemsen, Wilpert, Compagnucci e molti altri. Erano rappresentati gli Ordini dei Cappuccini, dei Francescani, dei Cistercensi, dei Benedettini, dei Canonici premonstratensi. Sono intervenuti anche gli allievi dei Collegi germanico, ungherese, boemo, di Santa Maria dell'Anima, di Sant'Alessio, di San Girolamo, degli Schiavoni, degli Istituti germanico ed austro-ungarico, con a capo il prof. Pastor, nonchè tutto il personale della Ambasciata presso la Santa Sede, e molti membri della colonia.

Verso mezzogiorno, l'ambasciatore, conte Szeczen, ha pronunziato un discorso, in cui, dopo aver ricordato la lieta ricorrenza ed il lungo regno dell'Imperatore Francesco Giuseppe, ha detto ch'egli, salendo al trono nella sua prima giovinezza, dette l'addio alla giovinezza stessa per dedicarsi interamente al bene ed alla grandezza del suo popolo. «Tutti coloro che son qui presenti — ha detto l'ambasciatore — hanno avuto certamente qualche attestato della bontà del nostro Sovrano!».

Quindi, dopo aver inneggiato al regno di Francesco Giuseppe, ha invitato i presenti a gridare un triplice evviva all'Imperatore. I presenti applaudirono alle parole dell'ambasciatore e gridarono *Hoch!* L'ambasciatore ha letto un telegramma che è stato inviato all'Imperatore, a nome della colonia. Da ultimo è stata aperta la sala del *buffet*. Il ricevimento è terminato alle 13.

Questa sera alla sede dell'Ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale, l'ambasciatore Lutzow ha dato un ricevimento. Gli inviti furono distribuiti soltanto fra i membri della colonia austriaca a Roma. Alle 21,30 vennero aperti i saloni agli invitati, che sono ricevuti dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice. Vengono notati fra i presenti tutti gli addetti all'Ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale, le Autorità della colonia, parecchi prelati. E' stato servito un sontuoso *buffet*.

La bandiera al Club della Caccia

Roma, 2, ore 20.

A conferma di quanto vi abbiamo trasmesso, la *Vita* pubblica: «Ieri al Circolo della Caccia, il comm. Silvestrelli, con pensiero tanto gentile di ispirazione, quanto felice per opportunità, presentò al Consiglio direttivo dell'aristocratica Associazione, la proposta di esporre la bandiera nazionale sulla loggia al Corso per il giubileo dell'Imperatore d'Austria. Poichè lo statuto prescrive che sia riunito il Consiglio per discutere in proposta di un singolo membro dell'Associazione, il Consiglio direttivo fu adunato di urgenza, per quanto la discussione fosse fuori di luogo, stante che lo statuto non contempla il caso di issare la bandiera per feste o commemorazioni di Sovrani esteri. Ma si volle, e non occorre farlo rilevare, con nobile intendimento far iscrivere a verbale di quella seduta, che pur qualora i precedenti consentissero tali manifestazioni o prestabilissero tali consuetudini, nell'occasione e nell'ora presente la bandiera nazionale non sarebbe stata esposta. Tale deliberazione, su proposta di uno dei membri del Consiglio, fu presa ad unanimità dai membri del Consiglio presenti: senatore Ulderigo Levi, Don Galeazzo dei Principi Ruspoli, vice-presidente del Circolo, colonnello di cavalleria nella riserva, conte Gallenga Stuart e conte Magistrati.

Non crediamo occorrano commenti alla deliberazione del Circolo. Così ci pare inutile osservare che fra il presentatore della respinta proposta e qualche ministro, corrono stretti legami di parentela.

Le bandiere esposte al palazzo dell'ambasciata austriaca non provocano alcun incidente.

Roma, 2, ore 24.

Piazza Colonna in questi giorni è il quartiere generale delle truppe e della Questura. La mattinata è trascorsa tranquillamente: la piazza era stata posta sotto la sorveglianza di guardie e funzionari di P. S. Alle finestre dell'appartamento del conte Lutzow non pendeva alcuna bandiera.

Alle 9,30 parecchi curiosi si sono fermati davanti alla porta del palazzo Chigi, onde doveva uscire l'ambasciatore d'Austria, che doveva recarsi alla chiesa di Santa Maria dell'Anima per assistere alla cerimonia del 60.o anniversario dell'ascensione al trono di Francesco Giuseppe. Pochi secondi dopo è uscito dal portone un automobile, in cui sedevano l'ambasciatore d'Austria e un addetto militare. Seguiva un secondo automobile, in cui avevano preso posto la contessa Lutzow ed altri addetti all'Ambasciata. Gli automobili, scortati da agenti in bicicletta, si sono recati in via dell'Anima. Lungo la strada erano disseminati funzionari, guardie e carabinieri.

Verso le 11 si adunavano molti giornalisti in piazza Colonna, attendendo che si aprisse il finestrone e che i servi dell'Ambasciata dal balcone esponessero le bandiere. Vi erano anche alcuni deputati, tra cui gli onorevoli Barzilai e Ferdinando Martini, desiderosi anch'essi di assistere all'imbandieramento. Giungono poi degli agenti in bicicletta: sono staffette che portano notizie al Commissariato.

Nella chiesa dell'Anima la funzione si è svolta ordinatamente. In piazza Venezia regna la pace. Verso mezzogiorno, quando tutti sono rientrati a palazzo Chigi in due automobili, coll'ambasciatore e l'ambasciatrice colla figlia, un gruppo di studenti universitari e delle scuole medie occupa l'estremo angolo dello sterrato di palazzo Piombino. Gli occhi di tutti si volgono al primo piano dell'abitazione ed è oggetto di grandi commenti l'assenza di bandiere. Ma alle 12,25 si apre un'imposta che dà sul balcone e ne escono un maggiordomo ed un servo con tre bandiere. All'estremità della loggia, dalla parte del corso, viene esposta la bandiera ungherese dai colori rosso, bianco e verde, nel centro è collocato lo stendardo imperiale, un drappo giallo recante al centro l'arma della Casa degli Asburgo. All'altra estremità, dalla parte della piazza Colonna, viene messa la bandiera austriaca gialla e nera. L'attenzione dei commissari e dei funzionari è rivolta verso gli studenti, poichè temono che qualche giovane possa fischiare. Per tutto il pomeriggio funzionari ed agenti continuarono ad invigilare, ma inutilmente, perchè nessun incidente si ebbe a verificare.

Alle 14 è stato arrestato un giornalaio perchè, passando sotto palazzo Chigi, non aveva saputo trattenersi dal gridare: «Abbasso l'Austria!».

I deputati che si recano alla Camera guardano la piazza e commentano in vario senso l'occupazione militare. Nell'interno del palazzo Chigi, un soldato, che era di servizio dalle 5 di stamane, è stato preso da un tremito convulso ed è caduto a terra svenuto. E' stato raccolto dai compagni, avvolto in una coperta ed adagiato in una vettura fu trasportato all'ospedale militare del Celio. Il disgraziato è stato colto da un violento attacco di febbre. Fra i soldati serpeggia un vivo malcontento per il lungo e faticoso servizio al quale sono sottoposti da alcuni giorni.

Alle 17,30 le tre bandiere vengono ritirate incolumi da fischi. La grande giornata è così passata senza incidenti notevoli. E' interessante che ieri alla Camera una sottoscrizione per la «Dante Alighieri» ha fruttato fra i deputati molte centinaia di lire; furono firmatari deputati di tutti i partiti.

Un incidente a Firenze.

Firenze 2, ore 23.

Anche a Firenze, la colonia austriaca ha solennizzato il giubileo di Francesco Giuseppe. Al Consolato austriaco, in via Lungo Mugnone, piantonato naturalmente da agenti e carabinieri, ha avuto luogo stamane un ricevimento. Fuori, forse, per prudenza, erasi issato il tricolore ungherese. Nelle prime ore del pomeriggio, il console, signor von Polka, ha offerto alle personalità della colonia dei suoi connazionali un banchetto al «Grand Hôtel». Più tardi è avvenuta una dimostrazione nel vicino Borgo di Rifredi. Si tratta di questo: Per festeggiare il giubileo dell'Imperatore, la principessa Maria Rohan, che abita la «Villa Maria», presso Rifredi, aveva fatto issare sulla torretta della villa la bandiera gialla e nera. La cosa è passata inosservata fino alle prime ore del pomeriggio: ma più tardi alcuni ragazzi, passando e vedendo la bandiera, hanno improvvisato una piccola dimostrazione, a cui si sono uniti alcuni passanti. Urla, fischi, grida di «abbasso» sono echeggiati, e volarono anche sassi all'indirizzo della villa e specialmente della bandiera. La Principessa era in città, in casa del console. Una cameriera, che era nella villa, impaurita, ha telefonato alla Questura centrale. Subito si è recato sul posto il vice-questore ed alcuni agenti della squadra mobile, con delegati. Intanto si recavano sul posto anche i carabinieri di Rifredi, ma quando il vice-questore vi giungeva sul posto, la dimostrazione era finita. Ad ogni modo, il delegato ha fatto istanza alla Principessa, tornata anche essa dalla città nel frattempo, che la bandiera fosse tolta; ma la signora si è ostinata nel rifiuto, e perciò, onde prevenire altri incidenti, è rimasto di piantone alla villa il delegato Adorni con alcuni agenti. Però finora non è successo alcun altro incidente.

Un commento di un giornale francese.

Parigi, 2, ore 22.

Il *Temps* a proposito del giubileo di Francesco Giuseppe scrive: «Or sono 60 anni, in seguito alla abdicazione di Ferdinando I ed alla rinunzia dell'arciduca Francesco Carlo, Francesco Giuseppe è diventato imperatore; regno difficile, doloroso, insanguinato al principio colla guerra all'estero e la guerra civile, costantemente turbato in seguito da disordini interni, per cui non si scorgeva alcun rimedio. Per avere resistito a tante scosse, in epoca di profonde trasformazioni politiche e sociali, per non essere diventato un re in esilio, per avere conservato al contrario l'affetto rispettoso dei suoi sudditi, poichè si celebra oggi il suo giubileo, bisogna che Francesco Giuseppe sia un tale buon Sovrano ed un tale abile uomo politico, da meritarsi l'omaggio che oggi riceve. Sarebbe stato desiderabile che queste feste si fossero svolte in un'atmosfera più calma: le difficoltà dell'ora presente possono essere soltanto passeggiere: ma sarebbe profondamente ingiusto dimenticare a causa di esse, tutti i servizi che Francesco Giuseppe ha reso al popolo ed al mondo».

Il viaggio del Conte di Torino.

Roma, 2, ore 21.

La *Tribuna* ha da Mombasa che il conte di Torino, con una carovana di 120 uomini è partito con un treno speciale, ossequiato dalla colonia italiana. Arriverà stanotte a Voi, ove domattina stessa inizierà la marcia verso l'interno, diretto a Kilimangiaro e al lago Vittoria Nianza.

I FIGLI DEI VINCITORI

Il primato spirituale

Ho cercato molto la compagnia dei letterati e scrittori tedeschi per non sentire la nostalgia dell'Italia, giacchè, quando passeggio o discuto con un giovine prosatore o poeta transalpino, mi basta un leggerissimo sforzo di immaginazione per credermi ritornato in patria. La media letteratura tedesca contemporanea somiglia a capello alla nostra: egualmente frivola, pigra, ambiziosa, povera d'anima. Le emozioni più profonde che un lirico tedesco sappia chiedere alla sua musa, consistono in una spasimante ammirazione davanti alla curva di un'anfora greca, ovvero in una retrospettiva passeggiata autobiografica. [illegible] ed eguale. Trovare un giovane che pensi e senta profondamente intorno ad una cosa purchessia, che abbia un'opinione o un germe d'opinione intorno alla libertà, alla moralità, alla divinità, ai problemi ultimi dello spirito, e che lavorando si proponga un fine più vasto che non sia la celebrità da salotto, è una fortuna così rara che quando ci è capitata non è più possibile far altro, e si sta per ore e giorni a contemplare quell'inattesa apparizione come una meravigliosa aurora boreale.

Ma non val la pena di descrivere le vanità, le ignoranze, le amichevoli camorre e le ostili gelosie della immensa confraternita di letterati ed affini che dissemina i suoi cenacoli e le sue conventicole dal mare nordico al Danubio: parrebbe ch'io mi valessi di un artificioso pretesto, per narrare e deridere uomini ed usanze di casa nostra. La produzione intellettuale tedesca dal '70 in poi è un genere di consumo che si smaltisce tutto quanto nel paese dove si fabbrica. Di tanto in tanto scoprono all'estero qualche nuovo gigante o qualche inaudita gigantessa del genio germanico. L'altr'ieri Berta Suttner, ieri Clara Viebig, oggi un tal novellatore, Ernesto Zahn, che dev'essere molto notorio a Göschenen sua patria, ma che in Germania non è arrivato ancora. Escluse queste fuggitive meteore internazionali, la letteratura tedesca è tutta quanta paesana. L'ultimo nome europeo fu quello di Paul Heyse, tenuto a vile nella sua estrema vecchiaia dai geni impuberi, come presso di noi fu deriso il vecchio De Amicis dai ribelli ginnasiasti e liceali. Heyse non è morto ancora, ma è morto già da parecchi anni l'ultimo pittore tedesco di rinomanza europea, Lenbach, e per trovare un nome universale nella filosofia, bisogna risalire fino a Nietzsche; nella musica fino a Wagner. Dimenticavo Riccardo Strauss.

Dunque decadenza. E, poichè tutti i malanni sono accompagnati da qualche beneficio, anche la decadenza porta colle sue ombre la sua luce. La povertà costringe alla curiosità, al dilettantismo, alla mania collezionista, e i tedeschi che producono poco da loro hanno sviluppato un'eccellente qualità che fu sempre in maggiore o minor misura insita al loro temperamento: un internazionalismo tollerante e simpatico, una onesta volontà di conoscere ed imparare tutto quello che gli stranieri pensano e fanno. La pittura, il teatro, il libro francese, hanno pacificamente conquistato la Germania e qualche spirito calcolatore ripete, con esagerata malinconia, che, l'indennità dei cinque miliardi ha già bell'e ripassato i Vosgi sotto forma di diritti d'autore. Il melodramma italiano spadroneggia sulla scena germanica, poichè Hänsel e Gretel è l'ultima cosa bella che abbia messa al mondo il melodramma tedesco, e da quel tempo non ne vengono fuori nemmeno di brutte, eccettuate la *Salomè* di Strauss e la *Terra Bassa* di D'Albert. Si traduce, si riduce, si ripubblica. Pare tutto un popolo di direttori d'orchestra senza musicisti, di direttori di musei senza pittori, di editori senza scrittori.

Anzi nella Germania propriamente detta non si incontrano nemmeno gli scrittorelli e i poetastri di cui parlavo poc'anzi. La Germania pubblica e compra in meravigliose edizioni i libri che si scrivono a Vienna, giacchè Vienna è oggi la capitale dell'intelligenza tedesca. Ci ha guadagnato almeno questo da Sadowa. Probabilmente la sonnacchiosa indifferenza, la scettica gaiezza, la fannullona versatilità di quella metropoli da operetta, finiscono per esercitare un'influenza sulla iridata superficie e sul vuoto interiore delle bolle letterarie che vi si gonfiano dentro. Ma d'altro canto i pensatori e i poeti della nuova Germania non avevano troppo da scegliere. Chi potrebbe immaginare un cenacolo letterario a Chicago? e un po' tutta la Germania rassomiglia a Chicago. Quell'insaziabile sete di ricchezza, quel furibondo vortice d'affari, quell'incessante rullar di macchine che pare commuova sordamente il lastrico della città, agita e sterilisce il pensiero come il sussulto di un terremoto interrompe la formazione dei cristalli nei laboratori di chimica. Vienna è, sì, politicamente inquieta, ma pei letterati nostri contemporanei è segno di triviale volgarità avere una passione od una opinione politica. E, fatta astrazione da questo, Vienna è così pacifica, così borghese, così ospitale ai sognatori e agli infingardi nelle vaste poltrone dei suoi caffè brulicanti di un'umanità che non ha molto da fare e nei silenzi aromatici delle sue foreste prealpine!

Il *Wiener Wald* è divenuto l'Elicona delle muse tedesche. Lì vive, con un formidabile cane di San Bernardo, il poeta di Elettra, Ugo Von Hofmannsthal, e vivono presso a lui, stretti da un'amicizia che qualche volta travede, Wassermann, il più sostanziale dei romanzieri giovani, Stephan Zweig, il più fertile e delicato dei lirici nuovi, ed altri innumerevoli; nel *Wiener Wald* s'è ridotto quegli che a me pare l'unico astro oriente della nuovissima generazione, Benno Geiger, una mente non prolifica nè scelta, ma piena di ardori contenuti e di misura classica, nutrita di quella gloriosa bellezza italiana cui egli rende omaggio di discepolo, preparando una mirabile versione delle più belle liriche pascoliane. A Vienna ha meditato e lavorato la piccola scuola filosofica della nuova Germania che non è la scuola di Atene, ma è pur meglio del niente assoluto. Chamberlain, lo scolaro di Gobineau, il teorico più intransigente della superiorità tedesca, Rudolf Caesner, il sofista loquace ed esplosivo, e, superiore di molti cubiti a tutti i suoi colleghi, il giovine Hermann von Keyserling, autore di un libro alato sul problema dell'immortalità, che ha suscitato molta eco di discussione anche in Italia.

Vienna impera. Ed è questo il più persuasivo fra i segni della decadenza. Pare che la Germania cupida di lavoro rimunerativo e affannata in una impaziente operosità materiale, espella dai suoi confini i pensatori e gli artisti come una congrega di commensali parassitari. Berlino non è che un immenso mercato teatrale, dove del resto, da quando Hauptmann ha perso la bussola e Sudermann è diventato ridicolo, si commercia sui classici e sugli stranieri. Si commercia bene: l'arte di mettere in iscena e di recitare con sapiente unità bisogna prenderla a Berlino, oramai. Ma si produce poco. E meno che poco si produce in quella che fu già la città santa dell'arte tedesca, nella Weimar di Goethe e di Carlo Augusto, che ora è divenuta un nido di vecchi gufi, una pozzanghera autunnale dove marciscono alcune celebrità centenarie. Il più giovanile ed energico fra gli abitanti di Weimar è una donna, la sorella superstite di Nietzsche. E nella piazza centrale i due immortali gemelli Goethe e Schiller fusi in bronzo si tengono per mano come volessero consolarsi della desolazione che ha dilagato al posto dell'antico splendore.

Così è: le vittorie guerresche non erano il principio, segnavano la fine della grande Germania. Per un secolo, per un secolo e mezzo, questo immenso paese aveva pensato, cantato, sofferto, con un glorioso ardore che non ebbe pari nella storia. La sublimità del suo volo gli fece così vasti polmoni che parve dovesse uscirne la parola dominatrice del mondo. Prima di aspirare all'egemonia politica, prima di correre coi poderosi garretti nella corsa del primato economico, la Germania aveva conquistato la terra coll'esercito incruento dei suoi sinfonisti e con la erudita coorte ove militavano i cacciatori dell'assoluto. Per le menti adunate alla comodità delle cose che si apprendono facilmente e si ripongono con un numero d'ordine nei casellari della memoria, per gli epicurei della dilettosa utilità c'era la Francia, ma tutte le volte che uno spirito libero volesse salire oltre i limiti consentiti al gregge della gente colta, tutte le strade dell'elevazione intellettuale e morale lo conducevano in un reame segnato dalla bandiera tedesca. I tedeschi avevano davvero l'egemonia del cielo. Era un impero ove non splendeva l'acciaio di Krupp e dove non fumigavano le ciminiere dei transatlantici onusti di dovizia mercantile. Ma era sconfinato e stupendo, ed aveva vassalle le nazioni d'oriente e d'occidente.

La fortuna militare e politica ha messo a dura prova questo popolo mostrando come esso manchi di versatilità e come non sia buono a compiere che una cosa alla volta. Diretta la sua attenzione alle necessità pratiche della vita, è venuto a mancargli di un subito il suo grande compito ideale. E' ancora ben lungi dal conseguire il primato politico e dallo stabilire su basi granitiche la sua pericolante ricchezza, ma già da molti anni ha perduto l'antica supremazia spirituale. Di regina, in questo campo, è divenuta tributaria: per non soffocare, la sua giovine letteratura, la sua nuova pittura si forniscono di ossigeno nella Francia di Mallarmé e di Van Gogh, di Maeterlinck e di Cézanne. Racimolano oltre i confini una piccola dote di motivi, di spunti, di espedienti tecnici e ci vivono sopra gonfiandoli fino all'enfasi della esasperazione, come fan tutti quelli che vogliono essere eloquenti senza aver nulla da dire. Nei loro teatri si canta la *Tosca*. Nelle loro università si insegna la storia, anzi, la cronistoria della filosofia, perchè la filosofia, che vigoreggia in Francia e risuscita in Italia, dorme in Germania sotto l'alito asfissiante delle scienze naturali.

Qui sono ancora maestri. La loro grandezza s'è rifugiata, come in un'ultima rocca, entro gli orti botanici e nei laboratori di chimica. Di tutte le virtù quella che resiste più a lungo è la disciplina, perchè è fatta d'abitudine, ed anche un po' di pigrizia. Dove il metodo e l'ordine operoso può servire di succedaneo al genio, nelle scienze sperimentali, la cultura tedesca rimarrà per mezzo secolo ancora all'avanguardia. Ma il genio è perito. La sua pianta è soffocata sotto le esalazioni delle fabbriche di prodotti chimici. Io non dico che l'avvenire sia negato ai popoli, la cui cultura è in decadenza: bisognerebbe prima intendersi sul significato della parola avvenire. Ma è molto difficile che in una prossima guerra una palla francese ferisca un Federico Nietzsche. E la marcia d'onore per il Kaiser vittorioso che ai tempi di Guglielmo I fu scritta da Riccardo Wagner, all'epoca di Guglielmo II porterebbe la firma del maestro Leoncavallo.

G. A. Borgese.

Pel varo del *San Marco*.

Ci telefonano da Napoli, 2, ore 24:

A Castellammare fervono i lavori per il varo della *San Marco*, che avrà luogo certamente il 20 corrente. La nave è già libera delle impalcature, e circa 200 operai lavorano sino a tarda sera. Si dice che al varo interverranno i Sovrani, e alcune variazioni sono eseguite allo scopo alla stazione ferroviaria, che lascierebbero supporre che i Reali giungerebbero per via di terra.

Sono attese nella prossima settimana a Napoli le seguenti navi da guerra, che il giorno del varo si recheranno a Castellammare: la *Regina Margherita*, la *Garibaldi*, la *Ferruccio*, la *Sicilia*, l'*Umberto I* e l'*Agordat*.

TORQUATO TASSO

Dramma in versi, in 5 atti di Paolo Souchon.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 2, ore 18.

Per opera di alcuni giovani poeti francesi, innamorati del bello e del vero, si è costituito, a Parigi, un nuovo gruppo drammatico, che si intitola: «Rinascenza tragica». Si propone di far rifiorire la bella arte della tragedia, e di combattere il sempre crescente servilismo del teatro contemporaneo. Rinnovare la tradizione classica francese; reagire contro il così detto «teatro realista»; rappresentare opere di pura bellezza; combattere contro il corrotto gusto del pubblico; far conoscere molti robusti ingegni rimasti fin qui nell'ombra, è il programma del novissimo gruppo.

***

Per incominciare, la «Rinascenza tragica» inviterà, fra pochi giorni, pubblico e critica a udire e giudicare il «Tasso», di Paolo Souchon, il poeta di «Phyllis» del «Dieu Nouveau», del «Re Mida» e della «Bellezza di Parigi»: uno di quegli autori, che danno maggior affidamento di sè medesimo nell'arte.

Paolo Souchon, innamorato di Torquato Tasso, come poeta e come amante, ha voluto sceneggiarne la vita.

Egli incomincia col mostrarcelo a Ferrara, alla corte del duca Alfonso d'Este dove vive nella intimità del principe e delle sorelle: Lucrezia, duchessa d'Urbino, e Leonora, da lui amata segretamente.

Intorno al grande e infelice poeta, l'invidia e la gelosia dei cortigiani ordiscono i più nefandi complotti. Si giunge sino a tendergli un vero trabocchetto. A mala pena egli giunge a sfuggirvi e a riparare a Sorrento, suo paese natale.

Ma il destino non voleva che il poeta della «Gerusalemme liberata» conoscesse la pace e la felicità. Non appena egli si ritrova nella terra che lo vide nascere, non appena giura alla dolce sorella Cornelia di voler vivere vicino a lei, ignoto e tranquillo, una segreta voce irresistibile lo richiama a Ferrara: la voce del passato. Un amico fedele, Mauro, lo aiuta nel suo progetto e, insieme con lui, il Tasso rifà il lungo viaggio.

Eccolo, di bel nuovo, nel ducale Palazzo. Nella esaltazione del ritorno, provoca i cortigiani che lo avevano accolto glacialmente e dichiara a Eleonora d'Este tutta l'immensa fiamma che lo arde e consuma.

Sorpreso da Alfonso, che alla vista del poeta si riaccende di sdegno e non vuol perdonare all'incauto la oltracotante audacia, per ordine di lui viene rinchiuso in uno spedale di pazzi.

In quel tristo soggiorno, isolato dal mondo, il grande Poeta emla i più dolorosi lamenti. A lui non arrivano che le voci dei miseri rinchiusi, che smarrirono la luce dell'intelletto. Credendosi da tutti dimenticato e vedendosi sepolto vivo, sente mano mano ottenebrarglisi la ragione.

Alfonso d'Este, commosso all'annunzio di tanto acerbo dolore e colto da rimorso, dà ordine — anche per calmare il pubblico sdegno — che si restituisca il prigioniero a libertà.

Torquato Tasso si conduce a Roma, dove l'ammirazione d'Italia tutta vuole decretargli il trionfo. Ma Egli, oramai ridotto ad essere l'ombra di sè medesimo, pazzo, disperato, morente, si rifugia sul Gianicolo, in un Convento. Ivi, dopo poco, spira la grande anima a Dio. Il suo cadavere vien rivestito di abiti trionfali e portato a braccia nella eterna Città.

***

Questo il poema tragico del Souchon, che ha letto i libri del Solerti sull'autore della «Gerusalemme», e che ha visitato pietosamente il Gianicolo per visitare la tomba del grandissimo Poeta.

Io non ho bisogno, scrivendo per lettori italiani, di accennare a tutte le lacune della «tela» qui innanzi fedelmente riprodotta. Nei cinque atti dello scrittore francese rivive solamente una piccola parte della vita di Torquato Tasso; e nulla, o quasi, di quella che fu la sua grande anima.

Coloro che conoscono il poema del Souchon assicurano che esso assurge a vera opera d'arte per la bellezza del verso e la copia delle immagini. Speriamo sia così!

Camillo.

I salari dell'industria serica.

Roma, 2, ore 18,10.

Il direttore dell'Ufficio del lavoro, prof. Giovanni Montemartini, ha presentato a S. E. l'on. Cocco-Ortu una nuova pubblicazione dell'Ufficio, riguardante le variazioni di salari e di orario nell'industria serica italiana dal 1901 al 1907. Il lavoro si divide in due parti nettamente distinte. Una riguarda le variazioni accertate dei salari e degli orari e dei salariati secondo la piazza e le categorie di mestiere, e l'altra comprende le tabelle descrittive dei salari ed orari dei lavoratori nella loro distribuzione geografica e secondo gli anni che si considerano. L'inchiesta su tale industria tanto importante per il nostro Paese serve a far conoscere il corso ascendente dei salari e discendente degli orari che caratterizza il movimento operaio cominciato nel 1901, e che accenna a finire coll'anno ora cadente. Da tale lavoro, eseguito dal ragioniere Enrico Garofalo, risulta che nel 1903 del totale delle operaie adulte, considerate il 23 %, aveva salari da L. 1 a L. 1.10; il 21 % da L. 0.90 a L. 1; un altro 21 % da L. 0.70 a L. 0.80. Nel 1907 invece del totale delle adulte considerate, il 27 % aveva un salario da L. 1.10 a L. 1.20, il 21 % da L. 1 a L. 1.10, ed il 13 % più da L. 1.20 a L. 1.30, e solo il 15 % da L. 0.90 a L. 1, ed il 6 % da L. 0.70 a L. 0.80.

Delle fanciulle al disotto dei 15 anni ben il 34 % avevano nel 1903 un salario tra le L. 0.40 e le L. 0.50; il 28 % da L. 0.60 a L. 0.70, e quasi tutto il resto delle operaie aveva un salario intermedio tra questo ed il minimo. Nel 1907 la proporzione su cui si incontrava quest'ultimo salario era rimasta la stessa, mentre quella del salario da L. 0.40 a L. 0.50 era ridotta al 4 %, e si elevava al 28 % per quelli da L. 0.50 a 0.60; il 18 % da L. 0.70 a L. 0.80, ed il 10 % per quelli da L. 0.80 a L. 0.90. Vi sono anche poche regioni in cui gli operai sono pagati con un salario di una lira ed al disotto di una lira. Tali casi devono attribuirsi a squadre di operai molto giovani ed al principio di carriera.

Anche gli orari nel settennio dal 1901 al 1907 presentano una notevole diminuzione. Mentre per i primi anni troviamo la grande maggioranza degli operai occupata per 12 ore di lavoro, in seguito la linea tende a discendere ad 11 1/2, sino a 11, e negli anni 1906-1907 arriva a 10 1/2 e 10. Infatti nel 1907 la Società dell'industria e del commercio della seta stabiliva di lasciare liberi i gruppi di industriali delle diverse località di trattare colle loro maestranze circa la durata del lavoro, prescrivendo però che oscilli tra le 10 e le 11 ore.

Risulta poi che per miglioramenti di salari e di orario beneficiarono 3370 operai nel 1904, 6720 nel 1905; 8090 nel 1906; 17,982 nel 1907; e che le provincie nelle quali si ebbe il maggior numero di operai che ottennero variazioni nel 1907 furono Cremona, Milano, Vicenza, Ancona, Bergamo, Alessandria.

Ma per il 1907, che è l'anno in cui si è compiuta l'inchiesta e che perciò si possiede dati di importanza maggiore ed in cui il movimento operaio fu più largo e più efficace, migliorarono del solo orario 7311 operai e del solo salario 11.095 operai.

Annegato per salvare il fratello.

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 20,10:

I due fratelli Cerrai, uno di nome Arturo, diciassettenne, e l'altro undicenne, lavoravano stasera alla costruzione di una palazzina di proprietà del noto distributore di giornali Filippi. Improvvisamente il minore cadeva in un pozzo vicino. Il fratello si gettava nell'acqua, tentando salvarlo. Il minore si salvava, e l'Arturo, spezzatasi la fune, precipitava in fondo al pozzo, annegando.

Una lettera di 19 vescovi tedeschi sugli scandali denunciati da Harden

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 3, ore 1.

Bisogna convenire che è un singolare documento quello che è stato letto domenica scorsa nelle chiese cattoliche dell'Alsazia e Lorena e di cui ho avuta conoscenza oggi, leggendolo su di un foglio cattolico. Si tratta della lettera pastorale i cui termini furono stabiliti già nel mese di agosto scorso a Kuldar da 19 prelati tedeschi, che si trovavano riuniti in questa città. Questa lettera si riferisce agli scandali dell'anno scorso che mostrarono Berlino e Potsdam sotto una luce affatto nuova. Evidentemente i vescovi hanno messo la forma voluta per trattare la scabrosa questione di cui parlò per primo Massimiliano Harden. Ma ciò non toglie che essi denuncino energicamente gli atti che, secondo i loro termini, rendono la nazione tedesca ammalata. Ecco alcuni brani di questo documento:

«Bisogna che vi parliamo di un vizio che, secondo l'apostolo, non dovrebbe essere nominato tra i cristiani: il dovere ci impone di nominarlo e di intrattenervi per richiamarvi alla lotta contro questo flagello.

«E' un obbligo il farlo, giacchè l'immoralità ha preso in questi ultimi tempi proporzioni talmente terribili, che gli uomini ben pensanti, qualunque sia la loro convinzione religiosa ed il partito politico a cui appartengono, non possono considerare l'avvenire senza provare le maggiori inquietudini.

«L'immoralità che invade il nostro paese ricorda i tempi del paganesimo, la cui descrizione è stata fatta dall'apostolo San Paolo nella sua epistola ai romani. Questo vizio, che si consuma in piena luce, con insolenza audace, rivendica il diritto all'esistenza; esso penetra nei ranghi dell'esercito, questa scuola d'ordine e di disciplina, ed un gran numero di soldati, che vegliano [illegible] eroi, sono loro malgrado trascinati ad una vita di scioperi e di intemperanze, lasciandosi inoculare, durante gli anni di servizio, il virus di questo vergognoso peccato, che vanno a comunicare ad altri quando sono di ritorno ai loro focolari.

«Tutti riconoscono la gravità della situazione e la profondità del male che noi deploriamo. Tutti noi vogliamo adempiere il nostro dovere in questo combattimento contro il più pernicioso di tutti i mali: ciò che esige da noi la cura della nostra anima e della nostra felicità, la cura dei nostri figli e di tutti coloro che ci sono affidati, la cura del nostro paese e la cura della nostra patria, ed è a ciò che ci invita oggi la tromba del giudizio finale».

Le dicerie inglesi e americane sul Duca degli Abruzzi.

Londra, 3, ore 2.

Miss Caterina Elkins non sarà duchessa, almeno se bisogna credere ai telegrammi da New York e da altre parti che pubblicano i giornali inglesi. Questa mattina veniva annunciato che la signorina Elkins era fidanzata col luogotenente di vascello Andrews, della marina americana. Si è cercato di interrogare questo ufficiale sul fondamento di questa voce, ma esso non ha nè smentito nè confermato la notizia.

Un altro telegramma pubblicato dal *Globe* d'altra parte annuncia che il Duca degli Abruzzi, il quale aveva chiesto un nuovo congedo abbastanza lungo, avrebbe intenzione di procedere ad un nuovo viaggio di esplorazione, sia nell'Imalaia, sia nelle montagne dell'Isola Formosa e che due guide alpine valdostane avrebbero ricevuto ordine dal Duca di mettersi a sua disposizione in previsione di una nuova prossima spedizione. Questo è quanto pubblicano i giornali inglesi su questo argomento appassionante. Quanto ci sia di vero in ciò non posso dirlo. Sarà forse opportuno attendere lo svolgersi degli avvenimenti per rendersi un esatto conto delle relazioni che sono corse tra il Duca degli Abruzzi e la miss americana. Frattanto la stampa americana continua nella sua campagna di maldicenza e di indiscrezioni, a cui il pubblico si appassiona tanto.

Suicida al cimitero per amore contrastato

Ci telefonano da Napoli, 2, ore 24:

La sartina Nunziatina Stravola, una bella fanciulla di 18 anni, amava teneramente un giovane dal quale era riamata con pari affetto. Però i parenti della Nunziatina non permettevano il matrimonio a causa delle poco floride condizioni finanziarie del giovane che non gli avrebbe permesso di mantenere la sua nuova famiglia. La ragazza, accorata, si recava stamane al Camposanto e trangugiava una soluzione di soda caustica. Trasportata dai guardiani in vettura all'ospedale, veniva giudicata in imminente pericolo di vita.

L'interrogatorio della Steinheil rinviato ad oggi.

Ciò che disse la signora Prevost.

Una domanda di matrimonio!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 3, ore 1.

Come alla vigilia di un avvenimento, un pubblico numeroso, composto di avvocati, giornalisti, curiosi, aveva invaso fin da mezzogiorno i corridoi del palazzo di giustizia. Si aspettava infatti che l'interrogatorio della vedova del pittore fosse continuato e forse finalmente si aspettava di sapere qualcosa di interessante. Alle due, la signora Steinheil uscì dalla cella del deposito, dove era stata condotta fin dalle 7 del mattino, e due guardie municipali la condussero presso André.

Siccome il magistrato intendeva riprendere l'interrogatorio dal punto in cui lo aveva lasciato il giorno prima, l'avvocato Aubin chiese la parola.

«La legge del 1897 — egli disse — dà 24 ore di tempo per prendere conoscenza dell'incartamento. Ora, siccome mi è stato impossibile materialmente di fare ciò, non sono in grado oggi di assistere utilmente la mia cliente. Vi prego quindi, signor giudice, di rimettere l'interrogatorio a domani, giovedì. D'altra parte, signor giudice — continuò l'avvocato Aubin, — la signora Steinheil è stata ieri interrogata per cinque lunghe ore: essa dovette levarsi quindi assai affaticata».

— Niente affatto — risponde la signora Steinheil — sono al contrario assai riposata e mi sento assai forte: il giudice può pure interrogarmi a suo piacimento.

L'avvocato non volle condividere l'avviso della sua cliente ed insistette presso di lei, perchè l'interrogatorio venisse rimesso al domani.

Alle 3 meno un quarto, la signora Steinheil lasciava il gabinetto di André ed era ricondotta al deposito, donde è poi stata trasportata, nella serata, alla prigione di San Lazzaro.

Si era pensato per un istante di rinchiudere la signora Steinheil, durante tutto il tempo dell'istruttoria, alla Conciergerie, ma questo progetto è stato abbandonato. Da poi che Teresa Humbert vi fu rinchiusa, questa prigione ha subìto tali trasformazioni, che sarebbe abbastanza difficile ora tenervi una donna.

Bisognerebbe costruire una chiusura per separare la sezione degli uomini, e bisognerebbe egualmente adibire guardiani speciali alla sorveglianza. E', d'altra parte, impossibile lasciare la Steinheil al deposito, giacchè qui non vi è laboratorio, e ad ogni visita che riceverebbe, la signora Steinheil sarebbe esposta alla vista di numerose donne, le quali ogni giorno sono condotte al Quai dell'Orologio. Dunque, è probabile che la vedova del pittore sarà costretta, ogni volta che verrà condotta dal giudice, a fare un viaggio notturno dalla prigione di S. Lazzaro al deposito. Oggi la signora Steinheil è stata messa nella stessa cella occupata alla vigilia, e le suore guardiane non hanno cessato di tenerla d'occhio.

A mezzogiorno, l'accusata ha fatto colezione con una semplice «purée» di patate, con poco pane e the.

Alle 2.30, la vedova del pittore è stata ricondotta dal giudice.

Il rinvio dell'interrogatorio della signora Steinheil, in seguito alle proteste dell'avvocato Aubin, è stato oggetto, al palazzo di giustizia, di diversi commenti.

Due sono le tesi che si presentano.

Dovevasi considerare l'interrogatorio che il giudice istruttore ha voluto far subire ieri all'accusata, come il seguito del precedente interrogatorio, al quale aveva assistito l'avvocato Aubin? In questo caso non si vedeva la necessità di comunicare la procedura all'avvocato.

Oppure bisogna vedere in ogni giornata come un interrogatorio distinto? In tale caso bisogna rimettere l'incartamento a disposizione dell'avvocato Aubin 24 ore avanti detto interrogatorio.

«Le due opinioni contano egual numero di partigiani: nessuna sentenza della Corte di cassazione può essere invocata per dividerli, e mai la Corte suprema ha avuto a decidere sopra un caso quale si presenta oggi. Aggiungiamo che l'avvocato Aubin si appoggia sugli articoli 10 e 12 della legge 18 dicembre 1897. André — noi l'abbiamo detto — aveva convocato oggi la signora Prevost nel suo gabinetto, nell'intenzione di raccogliere la sua deposizione e di confrontare questa signora con l'accusata.

«L'interrogatorio della signora Steinheil, avendo dovuto essere rimesso a domani, per le ragioni conosciute, il giudice istruttore si è limitato a ricevere la deposizione della signora Prevost. Questa testimonianza, come si vedrà, non porta alle indagini alcun elemento nuovo: si era in diritto di supporre che la signora Prevost fosse molto più al corrente degli affari intimi della signora Steinheil, di quello che ella abbia affermato al giudice istruttore. Ecco ciò che ha dichiarato la signora Prevost, la quale è dell'età di 60 anni, vedova di un impiegato della compagnia P. L. M.

«Io sono una vecchia amica della signora Steinheil, essa disse, e le nostre relazioni durano da ben 12 anni: or sono tre anni, la mia amica, mi chiese, come un grande servigio, di autorizzarla ad affittare sotto il mio nome una villa a Bellevue ed io ho dato la richiesta autorizzazione».

— Questa domanda non vi sembrava essa strana? Non vi ha dato la signora Steinheil nessuna spiegazione? non vi ha messo essa al corrente delle ragioni che la inducevano a rivolgervi questa richiesta?

— La signora Steinheil non mi fornì alcuna spiegazione: ella non aveva del resto da fornirmene alcuna ed io aggiungo che non ne ho chiesto. Tutto ciò è quanto posso dichiararvi.

Ma il giudice André non si accontenta di queste dichiarazioni e spinge con stringenti domande la signora Prevost per indurla a fare nuove affermazioni. Egli vuole portare nuovi elementi preziosi alla sua inchiesta, egli insiste e la signora Prevost, l'amica fedele della signora Steinheil, si mostra assai imbarazzata.

«Io sono assai annoiata di trovarmi immischiata in questo affare in cui non ho niente a che vedere. Mi si chiede di consegnare degli scritti che non sono miei, di tradire confidenze che mi sono state fatte: io non posso dire nulla. Ho reso questo servizio alla signora Steinheil perchè ella me lo chiedeva e non ho cercato di sapere altro».

Di nuovo il giudice istruttore André si sforza di ottenere una dichiarazione dalla signora Prevost, ma costei si ostina anzitutto nel suo silenzio discreto, poi cede alle intimazioni del magistrato.

«La signora Steinheil non mi ha detto perchè ella avesse bisogno di affittare il Vert Logis, ma ho indovinato le ragioni che ella taceva».

— In una parola, precisò André, voi conoscevate le sue avventure?

— E' proprio così, risponde la signora.

A nuove domande del magistrato aggiunge: «Io sono andata assai raramente al Vert Logis ed ignoro quali persone la signora Steinheil vi riceveva».

L'audizione della signora Prevost terminò con queste parole.

L'amica della signora Steinheil lascia in fretta il palazzo di giustizia e si rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti che si affollano intorno a lei.

Poco tempo dopo la partenza della signora Prevost, una donna si presenta al gabinetto del signor André.

«Prevenite il giudice, dice all'usciere, che ho da fargli una deposizione della più alta importanza, che si riferisce all'affare in corso».

André ricevette immediatamente la sconosciuta.

«Qualche giorno dopo il delitto, essa ha raccontato, io mi trovavo nel tram del Louvre 27. Ero vicina a due persone e le ho intese parlare di una donna rossa e di due uomini di alta statura che le attendevano in piazza della repubblica. Si trattava probabilmente degli assassini dell'impasse Ronsin».

Il giudice istruttore ringraziò l'amabile persona della informazione che era venuta a dare, ma a cui non sembra dare grande importanza.

Il signor André riceve ciascun giorno un numero considerevole di lettere, per la maggior parte anonime indicantegli come assassini i personaggi più diversi. Poliziotti dilettanti gli sottomettono le loro osservazioni e gli suggeriscono delle piste. Un voluminoso corriere perviene egualmente a Saint Lazare all'indirizzo della signora Steinheil. Siccome questa è sempre in segreta, le lettere sono rimesse al signor André. E' da notare tra queste missive una domanda di matrimonio emanante da un operaio muratore del Pas de Calais, il quale si dice intimamente persuaso dell'innocenza dell'accusata.

E' corsa ieri la diceria nei circoli giudiziari che il guardasigilli era deciso a prendere misure di rigore riguardo al giudice istruttore Leydet, il quale, sino a pochi giorni fa, aveva diretto l'istruttoria dell'affare Steinheil.

Il guardasigilli [illegible] preso alcuna misura di [illegible] ha soltanto chiesto al [illegible] di fornirgli un rapporto [illegible] di Leydet: se queste spiegazioni non sembreranno soddisfacenti al ministro della giustizia, questi ne riferirà al Consiglio dei ministri, ma nulla sarà fatto prima della prossima riunione del Gabinetto, la quale avrà luogo sabato. Può darsi però che il Consiglio dei ministri sia condotto a considerare altre responsabilità incorse nello stesso affare.

Una solenne seduta al Reichstag
per ottenere la revisione della Costituzione
S'invoca la responsabilità del cancelliere e dei ministri.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2 ore 1.10.

Il pubblico delle grandi occasioni si notava in questo pomeriggio al Reichstag: le tribune erano stipate, e quella della Corte era pure occupata, ma esse erano attentamente custodite da vigili. Nonostante l'assenza di molti deputati, la seduta ricorda quelle del 10 e dell'11 novembre, nelle quali furono così violentemente attaccati l'Imperatore ed il suo regime personale. Questa seduta è appunto una conseguenza di quelle.

I membri del Governo e del Consiglio federale sono numerosi, e seguono la discussione con molta attenzione e vivo interesse. Si sa che secondo quanto era stato stabilito prima, non uno fra di essi doveva assistere alla seduta di oggi: perciò si vede nella loro presenza un segno di deferenza verso il segretario di Stato agli interni. Si confermò questa impressione, che i discorsi cortesi nella forma e concilianti nel fondo, hanno provocato viva soddisfazione.

I deputati, dal canto loro, come essi avevano annunziato, hanno trattato questa così grave questione della revisione della Costituzione con calma e obbiettività. Anche i socialisti sono stati assai moderati. I liberali nazionali prendono, come avevano detto, viva parte alla discussione, e questa non terminerà che domani, ma si può fin da ora affermare che ogni crisi di Presidenza e di Cancelleria è scartata. Questa giornata però è stata buona per la Nazione tedesca.

Il giorno è venuto, come mi diceva questa sera uno dei capi del partito nazionale liberale, in cui il popolo, cosciente della sua forza, non ha più l'intenzione di lasciarsi condurre per la briglia come altre volte.

Il presidente conte Stolberg ha aperto la seduta alle 1.20.

L'ordine del giorno comprende le mozioni che sono state presentate dai radicali, dai socialisti, dal Centro, e dai polacchi, relativamente agli emendamenti da portare alla Costituzione.

La mozione dei radicali domanda al Governo se converrebbe regolare legislativamente la responsabilità del cancelliere e nominare un Ministero di Impero responsabile.

Un'altra mozione, comprendente 16 articoli, regola in dettaglio, riferendosi all'articolo 17, la responsabilità del cancelliere e dei suoi rappresentanti. Secondo l'art. 17, questa responsabilità si estende egualmente a tutti gli atti dell'Imperatore, i quali siano in grado di influire sulla politica estera ed interna dell'Impero. Altri articoli danno al Reichstag il diritto di presentare lagnanze al Tribunale di Stato.

La mozione dei socialisti comprende nove articoli.

Un'altra mozione chiede che le dichiarazioni di guerra non dipendano soltanto dal consenso del Consiglio federale, ma anche da quello del Reichstag.

I polacchi reclamano nella loro mozione che il Reichstag possa essere convocato su domanda di un terzo dei suoi membri. Per quanto concerne il regolamento, i radicali chiedono una revisione in questo senso, che le mozioni possano essere presentate dopo la discussione delle interpellanze. I socialisti chiedono che il regolamento subisca una modificazione permettente di aprire la discussione su ogni dichiarazione di un membro del Consiglio federale, non appena questa sia stata fatta.

Il segretario di Stato all'interno, come von Betmann Holwen, si leva per fare la dichiarazione seguente: «In nome del Governo imperiale, prima dell'apertura della discussione debbo ricordare con qualche parola il contegno degli Stati confederati. Il punto di partenza delle mozioni presentate, mi sembra essere la responsabilità del cancelliere: questa è stata nettamente stabilita al momento della costituzione della confederazione degli Stati del nord della Germania, ed all'epoca della costituzione dell'Impero. Si videro allora, nell'enunciato di questo principio politico, le maggiori reali garanzie chieste come l'espressione caratteristica dei primi parlamentari di quell'epoca. Tuttavia, tutte queste questioni dottrinali del nostro diritto pubblico, hanno costituito ad ogni tempo soggetto di preoccupazioni per i capi dei partiti politici, e sono state discusse qui, a diverse riprese, senza che si sia giunti ad una conclusione ferma.

«Un altro degli organi del nostro potere legislativo, il Consiglio federale, non ha mai trovato nè il motivo nè l'occasione di esaminare la questione e prendere una decisione al riguardo.

«Oggi i varii partiti considerano che sia venuto il momento di trattare di nuovo questo soggetto, e di tentare una revisione pratica. Voi comprenderete, poichè vi saranno parecchie mozioni presentate a questo riguardo, che i Governi confederati stimano che essi non siano in grado nè di precisare la loro attitudine nè di prendere importanti decisioni sui principii stessi della nostra Costituzione e della nostra vita politica, prima di avere a se dinanzi una base stabilita sulle risoluzioni ferme prese dal Reichstag.

«Tuttavia la deviazione attuale dalla nostra attitudine di non prendere parte immediata alle discussioni sui progetti di legge di iniziativa parlamentare, deve provare l'interesse che i Governi confederati annettono alla questione di conoscere per impressione diretta l'opinione di questa alta assemblea, a fine di poterne tener conto nella loro discussione e nelle loro risoluzioni» *(applausi a Destra)*.

Il deputato Muller Mainingen, radicale democratico, monta poi alla tribuna e domanda il rinvio della mozione dei radicali ad una Commissione di 28 membri per l'esame della revisione del regolamento della Camera.

«Il regolamento non è così chiaro nè così preciso come lo dovrebbe essere. L'oratore continua ad insistere su questo punto. L'art. 36 del regolamento è una violazione dell'art. 22 della costituzione. Tutti i partiti erano d'accordo, nel recente dibattito, sul punto che la discussione delle interpellanze di oggi doveva terminare senza risultato. Bisogna che si accordi il diritto di far seguire il voto a tutte le interpellanze, e che ci si autorizzi ad indirizzare al Governo semplici questioni provocanti spiegazioni. D'altra parte una qualsiasi breve dichiarazione, relativa alla situazione interna ed estera, basterebbe a rischiarare le situazione ed a rendere inutile una lunga discussione sulle interpellanze: ed è in questo senso che noi domandiamo la revisione del regolamento *(applausi a sinistra)*. Noi domandiamo anche la revisione della costituzione. Le spiegazioni fornite dal cancelliere, dopo la sua recente intervista coll'Imperatore, hanno fatto nascere la speranza che si sarebbe d'ora in poi seguita una linea costituzionale, come noi domandiamo nella nostra mozione *(Assentimenti dai banchi radicali)*. Noi siamo dell'avviso che questi principi sarebbero più efficaci e più stabili se fossero piuttosto scritti nella costituzione che nel solo monitore dell'Impero *(Voci: assai bene! a sinistra)*. Noi vogliamo che la responsabilità morale dei ministri sia cambiata in principio giuridico.

«La responsabilità del cancelliere è rimasta una semplice frase: esso non è affatto responsabile davanti al Parlamento, a cui non deve rispondere che quando gli piace. Il principe Bismarck, lui stesso, dopo che era caduto, ebbe a riconoscere, ma un poco troppo tardi, che egli aveva reso la Corona troppo potente, e che ciò era un male per la patria. E' un grave errore non avere un ministro il quale prenda la responsabilità per il Monarca. Se ci fosse il cancelliere responsabile dinanzi al Parlamento, mai si mischierebbe la persona del Monarca alle discussioni».

Il deputato Spahn, del Centro, dice che il suo partito chiede la responsabilità del cancelliere estesa a tutti i suoi atti, a tutte le leggi che egli propone, ed alle misure che egli prende.

Il deputato socialista Ledebourg dice: «Siamo stupiti che il cancelliere non abbia fatto conoscere con maggiori particolari la sua intervista coll'Imperatore. Speriamo che verrà qui ben presto a dire nettamente ciò che ne è. Fino ad ora non ha parlato che una volta dopo l'intervista e per dare delle informazioni sullo spirito di economia della Francia. La parola «continuità» scritta nella dichiarazione del *Monitore dell'Impero*, significa senza dubbio che tutto continuerà come al presente. Bisogna che si segua il nuovo movimento indicato dai migliori patrioti tedeschi».

Dopo il discorso del socialista Ledebourg parlano ancora parecchi altri oratori, i quali però non dicono assolutamente nulla di notevole: ripetono quanto gli altri hanno già detto e fanno raccomandazioni diverse.

Come era naturale, nessuna deliberazione si è presa in proposito, ma la discussione su questo argomento continuerà ancora nella seduta di domani.

Quindi la seduta è stata tolta; i commenti che si fanno nei corridoi e nei circoli politici sono assai notevoli.

Lo stato d'assedio a Praga.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 18.

I giornali pubblicano articoli inneggianti all'Imperatore Francesco Giuseppe. L'attenzione dei giornali è divisa fra il giubileo e gli avvenimenti di Praga, che hanno assunto ieri sera un carattere di tale gravità da provocare da parte del Governo l'istituzione di tribunali marziali. Nei circoli che sembrano generalmente bene informati si crede che le dimostrazioni di Praga abbiano per scopo di fare credere alla solidarietà degli czechi colla Serbia e che sono sopratutto l'opera del deputato czeco radicale Klofacq. Questo deputato è il primo che nel momento delle difficoltà austro-serbe si recò in tutta fretta a Belgrado per incoraggiare i serbi alla resistenza. Le manifestazioni si sono semplicemente trasportate da Belgrado, divenuta relativamente tranquilla, a Praga, ove gli animi sono facili ad eccitarsi contro il Governo centrale di Vienna. La prova si ha nella presenza inaspettata di numerosi studenti serbi a Praga e nelle grida di «Viva la Serbia» emesse nelle dimostrazioni.

Vienna, 3, ore 1.

In seguito alle manifestazioni avvenute ieri, il Governo ha fatto proclamare questa mattina lo stato d'assedio nella città di Praga. In seguito a questa misura, le feste per il giubileo dell'Imperatore non hanno avuto luogo. Gli assembramenti sono assolutamente interdetti. Le porte delle case dovranno essere chiuse alle nove di sera: il diritto di riunione e la libertà di stampa sono sospesi. Il segreto della corrispondenza non è più garantito. E' proibito agli abitanti di portare emblemi delle Società di cui fanno parte: i Tribunali ordinari saranno sostituiti da Tribunali eccezionali. Gli accusati che saranno giudicati colpevoli all'unanimità saranno puniti di morte e l'esecuzione avrà luogo entro due ore.

Trieste, 2, ore 24.

A Praga, malgrado la proclamazione dello stato d'assedio e la partenza dei boia, i disordini si rinnovarono. A mezzodì in piazza Venceslao, al Graben e nel sobborgo di Melnberg, fra i dimostranti, le guardie e i gendarmi si impegnò una vera battaglia e scambiaronsi delle revolverate: una guardia fu mortalmente ferita: vi sono parecchi feriti e contusi e si praticarono parecchi arresti. Durante i tumulti il console inglese fu scambiato per tedesco ed insultato e malmenato. La cerimonia della posa della prima pietra del nuovo palazzo dell'università tedesca fu sospesa: il concerto pel giubileo fu deserto: la cavalleria percorre le strade sperdendo gli assembramenti.

In seguito ai disordini duranti da qualche settimana a Praga e nei cinque distretti vicini, furono istituiti dei tribunali sommarii pei reati di ribellione. Si spera che questa misura eccezionale ristabilirà immediatamente l'ordine completo. La direzione di polizia emanò un ordine vietante ogni aggruppamento di persone nelle vie e ingiungente che tutte le case si chiudono alle otto di sera e proibente di portare segni di riconoscimento di corporazioni od altri qualsiansi.

Gravi notizie dalla Serbia.
La frontiera serbo-montenegrina fortificata
Città minate.

Belgrado, 3, ore 2.

Apprendo da fonte particolarmente bene informata che delle truppe austriache del genio lavorano giorno e notte a fortificare la frontiera serbo-montenegrina: ogni cittadella è protetta da trincee, il territorio intorno alle città di Vichegrad, Bitch e Trebinie sono minate. Tutte le vie verso la Drina sono tagliate. E' stato dato ordine a tutti i comandanti di truppe di stare in permanenza in tenuta di campagna. E' interdetta ogni comunicazione fra le popolazioni della Serbia e della Bosnia, che per la maggior parte sono legate da parentele. Una grossa armata austriaca è a Vichegrad, un punto che è di grande importanza strategica. Le truppe sono disposte su due fronti.

Ieri, col mezzo del tamburo, le autorità portarono a conoscenza delle popolazioni le misure prese, incitando gli abitanti a mettere a disposizione dell'armata le loro case. Le truppe sono attese in numero di 8 mila.

Alla prefettura di Belgrado sono stati condotti cinque disertori, quattro sloveni ed un magiaro. Ho ottenuto il permesso di intrattenermi con essi nella prefettura. Il sergente maggiore Corrado Kogler mi ha dichiarato: «Noi siamo partiti da Budapest or sono dodici giorni, con treno speciale. Il nostro tragitto durò due giorni, senza che noi potessimo discendere dal treno od anche senza fermarci. Nella giornata siamo giunti alla frontiera della Bosnia, sulla Sava alla città di Brod. Tutto il nostro secondo reggimento è accantonato attualmente nel villaggio della frontiera a Bosanska Raicha e a Zornisky. Numerosi riservisti sono stati chiamati sotto le armi».

Tutti i giornali di Belgrado pubblicano articoli violenti contro l'Austria, senza nemmeno aver troppa cura della persona dell'Imperatore. Questa mattina, in occasione del giubileo dell'Imperatore Francesco Giuseppe, è stata celebrata una messa e cantato un «Te Deum» alla chiesa cattolica, la quale era vuota. Assistevano solamente le persone della Legazione e del Consolato austriaco. Nelle strade gli studenti hanno cantato una canzone, che è stata ultimamente composta, intitolata: «Le nozze d'argento di Francesco Giuseppe», di cui ecco il ritornello: «Vieni a lavare le tue mani insanguinate nella Drina». La Polizia è giunta a gran pena ad imporre silenzio ai dimostranti, ma la canzone continua a circolare fra il pubblico.

La "détente" austro-russa
favorevolmente accolta a Londra.

Londra, 2, ore 2.

Le notizie della *détente* che si è prodotta nelle relazioni austro-russe, sono state apprese colla più viva soddisfazione negli ambienti ufficiali e diplomatici inglesi. Anche quando la situazione presentava uno degli aspetti più gravi, come alcuni giorni or sono, non venne mai qui manifestato un pessimismo ad oltranza: certo si considerò come veramente pericolosa ed assai poco equa la politica di Aerenthal, ma si sperava sempre che, al momento critico, l'Imperatore Francesco Giuseppe, i cui sentimenti pacifici sono conosciuti, non avrebbe mancato di intervenire per impedire qualsiasi lotta che avrebbe potuto insanguinare la fine del suo regno. Attualmente la situazione sembra essersi migliorata. L'Austria comincia ad essere sotto il pericolo della sua politica attuale: i disordini provocati all'interno del paese da questa politica e la viva simpatia che incontra tra tutte le nazioni europee, sembrano dover condurre il Governo austriaco ad adottare un contegno più moderato. Il marchese Pallavicini, ambasciatore austriaco a Costantinopoli, di cui si era annunciata la partenza per oggi, rimane al suo posto e pare certo che seri negoziati, concernenti la questione della Bosnia ed Erzegovina si impegneranno tra i due paesi.

Si spera e si crede qui che, per poco che l'Austria voglia mostrarsi conciliante, i negoziati dovranno aprire la via alla convocazione della Conferenza europea. Conferenza progettata per definire la situazione causata dagli atti della Bulgaria e dell'Austria. Naturalmente si aspettano numerose difficoltà, ma queste difficoltà saranno esse insormontabili? Si spera di no e sembra aversi fiducia che la triplice della pace, questa alleanza ormai formata dalla Francia, Inghilterra e Russia, assai buone amiche, e dall'Inghilterra e dalla Turchia, giungerà finalmente a riconfermare e rassicurare la pace che per un momento è stata turbata. *(Times)*.

Sul preteso trattato segreto italo-russo

Berlino, 2, ore 16.10.

Alcuni giornali si occupano stamane del preteso trattato segreto italo-russo. La *Deutsche Tages Zeitung*, organo degli agrari, scrive: «Il seguito degli avvenimenti mostrerà quanto ci sia di vero in questo affare. Questa frase vuol dire molte cose. Ripetiamo, a questo proposito, le parole di Massimiliano Harden al momento dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina per parte dell'Austria: «E' la fine della Triplice». Si comprende quindi che le manifestazioni italiane contro l'Austria siano seguite qui con molta maggiore attenzione e molto maggiore interesse che non gli attriti contro la Germania».

La grave questione militare
al Parlamento belga minaccia una crisi.

Bruxelles, 2, ore 24.

Una crisi ministeriale si prepara nel Belgio, che potrebbe portare al cambiamento ed al trapasso del potere dalle mani del partito cattolico, da più di venti anni al Governo, a quello del partito liberale. E la causa sarebbe la legge in discussione sull'abolizione del volontariato e sulla complessa questione militare. Oggi la Camera ha continuato la discussione della questione militare, ed il presidente del Consiglio ha dichiarato che i ministri sono unanimi nel chiedere alla Camera il voto della proposta Snoy, che tende a nominare una Commissione incaricata di fare un rapporto sulla questione. Il presidente del Consiglio aggiunse che non potrebbe conservare il potere se non fosse appoggiato dalla Maggioranza di Destra. Rimans, liberale, disse: «Noi ci troviamo dinanzi a un pericolo grave. Se una guerra scoppiasse, sarebbe una mischia nella quale l'Inghilterra, la Francia e la Germania sarebbero alle prese. Noi dobbiamo avere un esercito forte e bene organizzato».

La seduta è stata poi tolta.

Per l'approvvigionamento delle munizioni
all'armata francese.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 24:

Il corrispondente del *Paris-Journal* a Tolone ha intervistato il vice-ammiraglio Germinet sullo stato degli approvvigionamenti di munizioni delle navi francesi. Il comandante in capo ha dichiarato: «I nostri bastimenti sono provvisti del 50 0/0 dei loro approvvigionamenti reali di modo che dopo tre ore di lotta la nostra squadra dovrebbe abbandonare il combattimento». Il comandante ricorda che la medesima situazione regnava nel 1906 a Brest, ove egli era prefetto marittimo. La sua prima preoccupazione, prendendo il comando della squadra del Mediterraneo, fu di esaminare gli approvvigionamenti. Egli inviò rapporti su rapporti. L'ultimo del mese di ottobre è concepito in termini molto vivi. E' in seguito a questo rapporto che il ministro annunziò, durante la discussione del bilancio, una prossima domanda di crediti supplementari per rinnovare lo *stok* degli approvvigionamenti in polveri e in munizioni».

Le deliberazioni degli amministratori
della Cassa Nazionale di Previdenza

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,25:

Si è ieri riunito il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per gli operai, sotto la presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano, colla presenza di quasi tutti i consiglieri.

Il presidente on. Ferrero di Cambiano riferì intorno alle cause che ostacolarono sinora l'accoglimento di ripetuti voti della Cassa perchè fosse sottoposto senza ulteriori indugi alla firma sovrana il decreto di approvazione del nuovo statuto e del nuovo regolamento, già formulati sin dallo scorso anno dal Consiglio della Cassa nazionale ed approvati dal Consiglio di previdenza e dal Consiglio di Stato. L'on. Ferrero aggiunse di essere lieto di potere finalmente assicurare il Consiglio che, per gli affidamenti ufficiali da lui avuti, è imminente la sanzione per decreto reale sia dello statuto, sia del regolamento, che rispondono sostanzialmente allo schema già predisposto e che conterranno i principii fondamentali che reggono l'Istituto della Cassa nazionale di previdenza.

Il Consiglio apprese con manifesta soddisfazione le rassicuranti assicurazioni del suo presidente, confermate in seno al Consiglio dall'autorevole parola del comm. Magaldi.

Il Consiglio, passando poi ai provvedimenti per l'impiego dei fondi della Cassa, deliberò intorno a tre mutui, confortati dalle maggiori garanzie, in favore di tre cospicui Comuni. Diede inoltre parere favorevole alle operazioni iniziate dai Comuni di Roma e di Firenze per il riscatto del debito vitalizio che sta ora a carico dei due Comuni.

Esauriti alcuni ricorsi per pensioni di invalidità e per domande di iscrizione, ed alcuni altri affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio procedette all'esame del bilancio preventivo per il 1909, dopo aver dato lode al direttore generale comm. Pareti per la sobria e lucida relazione che accompagna il bilancio e che rispecchia il regolare andamento dell'Istituto. Dalla relazione stessa si rileva che le domande di iscrizione pervenute alla Cassa nei primi dieci mesi del corrente anno sono 24,978, che, aggiunte alle 255,127 domande degli anni precedenti, danno un totale di 280,105 domande di iscrizione. Il fondo della Cassa al 1.o gennaio ammontava a 65,295,347 lire, e aveva raggiunto al 31 ottobre la somma di lire 71,195,005 35. Inoltre, tenendo conto delle entrate già accertate a favore della Cassa per importo di biglietti bancari prescritti o non presentati al cambio nel termine stabilito dalla legge, si ha che i fondi della Cassa nazionale di previdenza si ragguagliano ora alla somma di lire 77,992,115 21.

Il Consiglio, passando infine all'esame dei singoli capitoli del bilancio preventivo, stabiliva in lire 50 mila la somma per la propaganda e la stampa del Bollettino della Cassa, soddisfacendo così le istanze dei consiglieri operai.

Il nuovo riordinamento delle alte cariche
nell'Artiglieria e nel Genio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 22,40.

Nella relazione ministeriale che precede il disegno di legge oggi distribuito alla Camera «Modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra per l'Ispettorato di artiglieria e genio, ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi al regio esercito», nella parte che si riferisce all'Ispettorato stesso l'on. Casana, dopo avere rilevato che la Commissione d'inchiesta sull'esercito, relativamente a ciò che ha tratto all'ordinamento difensivo del Paese, ne constatò le complicazioni eccessive nelle attribuzioni delle Autorità tecniche incaricate degli studi necessari, dice che, per ovviare in parte a tale inconveniente, ha già provveduto con apposite norme dirette a semplificare il lavoro di preparazione e di esame dei progetti, ma che un radicale rimedio non può essere recato che da una riforma degli attuali ispettorati di artiglieria e genio.

Tra le manchevolezze del sistema attuale la relazione cita il caso attuale che nelle moderne opere di fortificazioni i mezzi essenziali di difesa e quei di offesa sono quasi venuti a fondersi in un solo organismo complesso, ove la bocca a fuoco trova nella sua installazione degli inconvenienti al suo funzionamento come a quelli di sua protezione. La relazione nota che manca quanto possa imprimere un indirizzo continuo alla preparazione tecnica dell'assetto difensivo e ne abbia la conseguenza precisa e diretta responsabilità; ed aggiunge che, in vista appunto di tale necessità, il ministro della guerra emanò un decreto fin dal luglio scorso, col quale l'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria era posto alle dipendenze dell'Ispettorato del genio, che veniva così ad assumere tutto il servizio delle costruzioni. Ma tale provvedimento non poteva avere che carattere temporaneo. La Direzione delle funzioni direttive tecniche che riguardano le costruzioni militari e delle funzioni direttive che riguardano l'impiego delle varie specialità di artiglieria e genio, consente di affidarla conseguentemente agli ufficiali generali in ragione dell'attitudine che avranno dimostrato nel campo del tecnicismo ovvero dell'impiego delle truppe.

«Distinte in tal modo le varie cariche e le relative funzioni viene a mancare la ragione di essere dell'attuale ispettore generale di cui le alte funzioni direttive saranno accentrate in un Ispettorato generale tecnico di artiglieria e genio mentre che le alte funzioni direttive per l'impiego delle truppe rimangono affidate all'Ispettorato. Ove ne sia il caso le questioni più gravi saranno trattate collegialmente dagli ispettori competenti coll'intervento del capo di Stato Maggiore».

La relazione segue dicendo che coi nuovi provvedimenti le armi di artiglieria e genio verrebbero a perdere una carica corrispondente a tale grado, ma aggiunge che, dovendosi tra poco apportare talune modificazioni all'ordinamento dell'artiglieria e del genio, saranno proposte alcune varianti nei quadri organici in modo che le condizioni dell'avanzamento non vengano pregiudicate. L'istituzione dell'ispettore degli stabilimenti proposta dal nuovo disegno di legge risponde alla convenienza di sollevare gli ispettori delle costruzioni di artiglieria dal diretto controllo del personale e della gestione e della produzione degli stabilimenti. Contemporaneamente verrà soppressa la carica di direttore superiore delle esperienze che verrà sostituita con semplificazioni del servizio di quella del direttore delle esperienze di artiglieria. La relazione nota altresì che il grado corrispondente alle varie cariche di ispettore potrà essere indifferentemente quello di tenente-generale o maggiore-generale, allo scopo di lasciare la necessaria latitudine della scelta nella destinazione del titolare per mettere maggiore continuità nella loro azione. La relazione rileva infine come nell'attuazione della nuova legge nessuna variante occorra apportare al quadro organico dello Stato Maggiore Generale; soltanto si verrà ad aumentare di un tanto il numero dei generali a disposizione che potrà utilmente essere impiegato per svariati incarichi temporanei. Da ultimo la relazione rileva che non si avrà neanche alcuna variante apprezzabile nella spesa per stipendi ed assegni fissi.

Varie da Roma.

Roma, 2, ore 18.

Stamane *il Re* in automobile si è recato a caccia a Castel Porziano, accompagnato dal suo primo aiutante, dal grande cacciatore e da alcuni cerimonieri e dagli aiutanti di campo di servizio.

Il Re ha fatto ritorno al Quirinale stamattina stessa.

— *Il Congresso nazionale delle biblioteche popolari*, che avrà luogo a Roma dal 6 al 9 dicembre, ha anche aderito il Ministero della marina, da cui dipendono le numerose biblioteche ad uso dei marinai, sorte da tempo a bordo delle regie navi, ed ora in via di istituzione presso i depositi del Corpo dei Reali Equipaggi per la difesa marittima, gli ospedali ed i semafori. A rappresentare il Ministero al Congresso sono stati delegati il contr'ammiraglio prof. Leonardi Cattolica, ed il tenente di vascello Tosti, di Valminuta.

— *Il ministro della marina*, accogliendo le proposte del Consiglio di disciplina, riunitosi in questi giorni, per giudicare il capo-tecnico di 3.a classe, signor Giovanni Vianello, con decreto ministeriale, in data 1.o corrente, ha inflitto al predetto impiegato la sospensione dal grado, per la durata di quattro mesi, colla perdita di metà stipendio, per le riprovevoli [illegible] e le offese recate all'Amministrazione colla sua pubblicazione a stampa, a titolo «[illegible] la verità».

Roma, 2, ore 24.

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge *per i maestri in soprannumero*, si è riunita oggi a Montecitorio ed ha eletto presidente l'on. Rizzetti e relatore il proponente on. Comandini. Ha poi approvato in massima il concetto del disegno di legge, ma ha ritenuto fosse necessario sentire preventivamente il parere del ministro su varie questioni.

— La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge *sui Consorzi delle Cooperative*, adunatasi a Montecitorio, si è costituita nominando presidente l'on. Romanin-Jacur, relatore Cornaggia, ed è stato incaricato quest'ultimo di esaminare, d'accordo col ministro interessato, parecchie questioni. Del resto la Commissione ha in massima approvato il disegno di legge, riservandosi di riesaminarlo dopo che il relatore abbia redatto la sua relazione.

— La *Tribuna* dice che il prof. Majorana ha eseguito ieri *nuovi esperimenti radiotelegrafici* fra le stazioni radiotelegrafiche di Monte San Giuliano a Trapani e Monte Mario a Roma alla distanza di 500 chilometri in linea retta. I risultati ebbero un esito splendido: la voce trasmessa da Monte Mario fu ricevuta con perfetta chiarezza a San Giuliano e fu persino possibile riconoscere le persone che alternativamente parlavano al microfono di Monte Mario. Oggi il cacciatorpediniere *Lanciere*, con a bordo il prof. Majorana, è partito alla volta della stazione radiotelegrafica di Forte Spuria presso Messina, di dove saranno eseguiti altri esperimenti.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della guerra ha nominato una Commissione d'inchiesta per indagare *sull'Amministrazione dei foraggi militari*. La Commissione è composta del senatore Salvarezza, presidente, e dei direttori generali civili del Ministero, commendatore Fulliono e Ceresa. Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione inizierà quanto prima i suoi lavori, i cui risultati saranno trasmessi alla Commissione generale d'inchiesta.

— Il *Comitato nazionale per il suffragio femminile* ha votato un ordine del giorno col quale, «considerando che il negare il voto a 37 mila donne nelle Camere di commercio italiane danneggia i loro più vitali interessi, deplora che le proposte della Commissione parlamentare siano state respinte, ed invita le donne commercianti ad *organizzarsi* per ottenere l'applicazione del loro diritto».

— Oggi il *Comitato permanente per l'Istituto internazionale di agricoltura*, riunitosi per chiudere i lavori dell'assemblea generale, ha nominato a proprio vicepresidente il signor Louis Dop, della Francia. Presidente rimane l'onorevole Faina. I membri del Comitato si sono poi divisi in tre Commissioni, da ognuna delle quali dovrà dipendere un ramo dell'Istituto, cioè: il Segretariato generale, l'Ufficio di statistica, l'Ufficio per la situazione economica. La *Tribuna* dice che una Commissione sarà nominata all'uopo per incarico della scelta del personale: la scelta sarà compiuta nel mese di gennaio, quando cioè il Comitato permanente, riunitosi, comincierà a mettere in pratica il progetto di funzionamento approvato dall'assemblea generale.

L'organico del personale dei telefoni

Roma, 2, ore 21,10.

L'organico della Direzione generale dei telefoni, presentato alla Camera dal ministro delle poste e telegrafi, on. Schanzer, contiene una prima generale suddivisione di tutto il personale telefonico in tre categorie corrispondenti a quelle della legge 19 luglio 1907: 1.a categoria: personale direttivo, tecnico ed ispettivo; 2.a categoria: personale amministrativo, contabile e di ordine; 3.a categoria: personale operaio e subalterno.

La 1.a categoria si suddivide in tre quadri. Nel 1.o è menzionato tutto il personale superiore, per il quale, come nella legge 19 luglio 1907, la carriera si svolge a ruoli chiusi. Gli stipendi dei funzionari di questi quadri sono stati fissati nella misura stabilita dalle legge sul miglioramento economico degli impiegati, giusta i criteri già seguiti per i funzionari di grado equivalente del ramo postale e telegrafico.

Il quadro 2.o di questa categoria contempla i primi segretari e gli altri gradi equivalenti, per i quali si è adottato l'aumento periodico. L'aumento è di L. 500 ogni quattro anni in perfetta corrispondenza: da un minimo di lire 3 mila ad un massimo di L. 5000 di stipendio, col trattamento fatto ai segretari postali e telegrafici dalla legge 7 aprile 1907.

Il quadro 3.o ripete per i segretari addetti ai telefoni l'identica carriera stabilita dalla legge suddetta ai vice-segretari (ora segretari) dell'Amministrazione postale e telegrafica. Manca l'impostazione della voce relativa ai volontari.

La 2.a categoria si suddivide in quattro quadri. Il quadro 1.o di tale categoria comprende i cassieri, i magazzinieri, i contabili, gli applicati ed i disegnatori principali, e corrisponde al quadro dei capi-uffici per le poste e telegrafi, ai quali funzionari vengono nel trattamento in tutto pareggiati. Il quadro 2.o è costituito dal personale addetto ai servizi amministrativi della Direzione generale. Il personale stesso è trattato con stipendi che partono da un minimo di carriera di L. 1200 per elevarsi ad un massimo di L. 4 mila. Un'importante innovazione è quella dell'ammissione del personale femminile negli uffici di applicati contabili. Nel quadro 3.o si propone uno speciale trattamento a favore delle direttrici delle sale di commutazione, dei capi-tecnici e dei capi-officina.

La relazione che precede il disegno di legge, dopo aver fatto una rapida rassegna degli organici telefonici esistenti nei varii paesi, rileva come le condizioni che vengono fatte al personale di commutazione dalle Amministrazioni estere non risultano invero superiori a quelle che si propongono nel disegno di legge italiano. La relazione passa poi ad esaminare la questione relativa alla facoltà del matrimonio da concedersi al personale femminile addetto al servizio di commutazione, e dichiara che il Governo, conciliando gli interessi dello Stato con quelli del personale femminile, è venuto nella deliberazione di lasciare libero il matrimonio a tutte le commutatrici dopo i primi dieci anni di servizio, cioè dopo conseguito lo stipendio di L. 1600, disponendo che le maritate possono essere adibite a servizi d'ordine per loro natura non faticosi. Per equità è stato esteso il provvedimento a tutte quelle telefoniste assunte dalle cessate Società e che si trovano già ad avere o che raggiungeranno l'età di 28 anni, quantunque non provvedute di stipendio di 1600 lire. Quanto alle dattilografe non parve conveniente stabilire per esse una distinta carriera meno retribuita.

Nella 3.a categoria del ruolo proposto del nuovo organico è collocato il personale degli operai e dei commessi, e la categoria stessa contiene quattro quadri in corrispondenza quasi completa ai quadri della tabella C, annessa alla legge 19 luglio 1907.

L'onere che deriverà al bilancio dall'applicazione del nuovo organico va da un minimo di lire 3,928,872 per l'esercizio 1909-910 ad un massimo di lire 5,048,117 per l'esercizio 1917-918.

Gli stipendi della prima categoria sono i seguenti: Direttore generale lire 10 mila; ispettori generali L. 9 mila; capi ragionieri L. 8 mila; capi divisione di prima classe, L. 8 mila; capi divisione di seconda classe L. 7 mila; ispettori superiori L. 7 mila; direttori compartimentali superiori L. 7 mila; capi sezione, ispettori centrali, direttori tecnici e direttori compartimentali di prima classe L. 6 mila; idem di seconda classe L. 5 mila; segretari, primi ragionieri, ispettori, ispettori compartimentali, revisori principali, direttori di agenzie, direttori di ufficio ed ispettori sanitari da un minimo di L. 3 mila ad un massimo di L. 5 mila; ingegneri ed ispettori sanitari L. 3 mila; segretari, ragionieri, capi di agenzie secondarie, vice-direttori di ufficio da L. 1500 a L. 4 mila; assistenti sanitari L. 1500.

2.a categoria: Personale amministrativo, contabile e di ordine: Applicati principali, contabili principali, disegnatori principali, cassieri principali, magazzinieri principali da un minimo di L. 3 mila ad un massimo di L. 4 mila; applicati contabili, disegnatori, cassieri, magazzinieri, revisori, controllori ed esattori da L. 1200 a 4 mila; direttrici del servizio di commutazione, capi tecnici e capi officina da L. 2 mila a 3600; telefoniste assistenti e dattilografe da L. 1000 a 2200.

3.a categoria: Personale operaio subalterno: Operai meccanici, verificatori, riparatori e giuntisti da un minimo di L. 1000 ad un massimo di L. 2500; apparecchiatori e guardafili da L. 1000 a 2000; commessi da L. 1000 a 2000; vice-commessi L. 900; operai e commessi da L. 600 a 1100.

Le speranze e i propositi
di Nunzio Nasi

Roma, 2, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* ha da Trapani: «Dopo circa due mesi di silenzio, l'on. Nasi ha sentito il bisogno di comunicare il suo pensiero a tutti i suoi elettori ed ai maggiorenti del suo partito. La riunione, come di consueto, è avvenuta alla Borsa. Se ne è saputo qualche cosa solo oggi a causa della segretezza e del mistero di cui è stata circondata la riunione. Però sono in grado di riferire per sommi capi il pensiero dell'on. Nasi e le sue vedute per l'avvenire. Come proemio egli si è scusato di non aver potuto mantenere la promessa di ringraziare singolarmente i suoi cittadini. Non ne ha avuto tempo, occupato come è stato, a scorrere in visita il suo Collegio ed a preparare le basi della sua riabilitazione. Egli è sempre fermo nel suo proposito di lottare insieme a tutti i suoi concittadini. Nulla teme per l'avvenire e conta risorgere nuovamente sulla scena della vita politica italiana a dispetto dei suoi nemici. Nelle sue previsioni è sostenuto dalla forza della sua innocenza e dall'affetto immenso della sua Trapani; poi egli disse che l'esempio di tale risurrezione non è nuovo in politica. Vi sono stati uomini politici annientati, piombati per un momento nel nulla, e poi risorti più forti, più gloriosi, più temuti. Così avverrà di lui. Ecco perchè esprime il desiderio di vedere più coesione, più disciplinatezza nelle file del suo partito. Egli non può rassegnarsi all'idea che tutto ciò che ha costruito così tenacemente attraverso a tante vicende ed a tante battaglie, debba precipitare in rovina per qualche ingiustificabile dissidio di indole puramente personale. Egli è venuto nella deliberazione di propugnare l'idea di nominare una Commissione, una specie di Comitato di salute pubblica, la quale provveda a curare le sorti del Comune e della provincia, cercando col senno e col buon volere di riparare a tutte le difficili questioni amministrative che si connettono agli interessi più vitali della nostra regione. E perchè ciò sia di facile attuazione, egli è pronto a sottoporre al giudizio della Commissione tutta la sua opera politica.

«Alla riunione intervennero consiglieri comunali e provinciali, rappresentanti di Associazioni e Sodalizi nasiani col sindaco della città, i quali tutti approvarono all'unanimità la proposta fra grandi applausi».

Un garibaldino che muore d'inedia...

Roma, 2, ore 22.

In seguito al doloroso caso di un garibaldino, del quale si ignora anche adesso il nome, trovato morto di inedia su una piazza di Roma, il signor Giovanni Fontana ha inviato da Napoli al «Giornale d'Italia» un vaglia di lire 1080, destinato a costituire tre pensioni, di lire 360 l'una, a favore dei tre più vecchi garibaldini domiciliati a Roma.

Il nuovo imperatore di Cina
è stato posto ieri sul trono.

Pechino, 2, ore 24.

La cerimonia dell'elevamento al trono dell'Imperatore di Cina ha avuto luogo oggi al palazzo. Nessun rappresentante straniero ha assistito a questa cerimonia, che ha seguito rigorosamente gli usi consacrati.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il testo integrale della proclamazione, la quale annunzia l'avvento al trono dell'Imperatore di Cina. Questo proclama che viene fatto in nome dell'Imperatore fa rimarcare che si aveva la speranza che il regno dell'Imperatore defunto si sarebbe prolungato e che un regime costituzionale sarebbe stato stabilito in tempo utile. Il proclama accorda delle ricompense importanti ai Principi ed agli alti dignitari, e decreta una amnistia generale per le persone incarcerate od in esilio per delitti che non siano ordinari.

Qualche giorno fa, vale a dire avanti la firma dell'accordo fra il Giappone e gli Stati Uniti, il Governo americano fece pervenire alla Cina il testo di un accordo, esprimendo la speranza che la Cina vi vedrebbe il risultato logico della politica tradizionale degli Stati Uniti, politica che comporta il mantenimento delle buone relazioni colla Cina ed il mantenimento dell'integrità amministrativa e territoriale in questo paese. L'accordo fu sottomesso al Ministero degli affari esteri ed al Gran Consiglio, che ne approvarono i termini.

Il nuovo accordo ha nulla di analogo colla convenzione franco-giapponese del 1907, contro la quale la Cina ha protestato energicamente pel motivo che detto accordo portava offesa alla sovranità della Cina.

Il colpo di Stato ad Haiti.
Le truppe rivoluzionarie occupano le dogane

Porto Principe, 2, ore 23.

Si crede che nessuna battaglia avrà luogo prima di parecchi giorni tra le truppe del Governo e i rivoluzionari. Il generale Simon avrebbe infatti deciso di attaccare prima Jacmel. In ogni caso, si crede che la partita è perduta per il Governo.

Il ministro Borno si è dimesso e si è rifugiato alla Legazione di Germania. I soli ministri che rimangono in funzione sono quelli dell'interno, della giustizia e delle finanze.

L'avanguardia delle truppe rivoluzionarie ha occupato le dogane senza resistenza.

Il colpo di Stato di Porto Principe è avvenuto più presto di quanto si attendeva. Non si credeva che potesse riuscire senza effusione di sangue. Il presidente Alexis non ha lasciato il palazzo.

Il Corpo diplomatico si è riunito, alle ore 9, allo scopo di facilitare e affrettare la sua partenza dalla repubblica. Tutti i ministri che rimanevano e gli alti funzionari del Ministero sono rifugiati nelle diverse Legazioni. Il movimento è stato organizzato dal generale Canal: egli lo fece con grande cura di tutti i particolari e con una segretezza tale, che non fu che stamane che si potè rendere conto di quanto era preparato, vedendo delle truppe composte di cittadini bene armati ed equipaggiati, prendere possesso dell'ufficio centrale di polizia, dei lavori avanzati dell'arsenale e del porto.

Gli arbitri francesi e tedeschi
per l'incidente di Casablanca

Parigi, 2, ore 24.

Si conferma che la Francia designò come arbitri Luigi Renaud e Sir Grey. Da parte sua la Germania designò Kriegel: ignorasi il nome del suo arbitro estero.

Questo arbitro scelto di comune accordo è svedese.

L'Austria si prepara nei Balcani
Notizie allarmanti alla Borsa di Vienna.

Trieste, 2, ore 11.

Nei circoli ufficiosi si ha fondata notizia che, passata la festa del giubileo imperiale, il Governo di Vienna inizierà un'azione militare energica sui confini della Serbia e del Montenegro, dove sarebbero in formazione delle bande armate. Nel porto di Trieste vi sono cinque grandi piroscafi, tre del Lloyd e due dell'Austro-Americana, che imbarcheranno 5000 uomini per Cattaro. Un sesto piroscafo è ancorato al Cantiere S. Marco e imbarcherà cannoni e munizioni. Da Graz è passato diretto per la Bosnia un treno della *Croce Rossa*. Furono chiamati molti ufficiali fuori di servizio del 15.o Corpo e di altri Corpi. Negli alti circoli militari si ritiene che domani sarà una giornata decisiva. Alla Borsa, e queste notizie di armamenti produssero una impressione deprimente. Tutti i valori, ma specialmente le rendite e le obbligazioni di Stato ribassarono di parecchi punti. Alla Borsa di Budapest correva voce dell'imminente invio di cinque reggimenti a Semlino e Brod.

Un proclama affisso contro la volontà dello Scià

Teheran, 2, ore 2.

Le Legazioni d'Inghilterra e di Russia hanno ricevuto assicurazione ufficiale che l'affissione del proclama contrario al Parlamento, avvenuta ieri, non era stata autorizzata dallo Scià, il quale ne rimproverò il governatore di Teheran, ordinandogli di punire i funzionari responsabili. Disordini a favore della Costituzione sono scoppiati a Meschedi, centro religioso: ciò che dimostra che non tutto il clero è favorevole ai funzionari.

SPORT

FOOT-BALL

La Palla Dapples si giocherà finalmente a Torino

Un telegramma pervenuto ieri da Milano dalla Federazione Italiana di foot-ball, ordinava al *F. C. Juventus* di riprendere i *matches* per la Palla Dapples, sospesi per i noti incidenti, fissando per domenica prossima 8 corr. l'incontro fra la *Juventus* e la Società che per prima l'aveva regolarmente sfidata.

Questa energica e provvida decisione del nostro Ente federale merita incondizionata approvazione perchè alla perfetta disciplina delle Società costituenti la Federazione Italiana occorre che questa, e non dei singoli Clubs, faccia la legge e con mano sicura imponga le sue sanzioni supreme.

Solo così la F. I. F. acquisterà prestigio, e cioè tagliando corto alle quisquiglie di ordine secondario che possono sorgere, come è avvenuto, fra Club e Club.

Ed è così che siamo lieti di poter oggi annunziare che Torino vedrà finalmente il primo *match* per la *Palla Dapples* che dal giorno che fu messa in palio, non venne disputata finora che sulle *pelouses* di Genova e di Milano.

Il *match* di domenica poi avrà un doppio sapore di attualità pel fatto che si troveranno alle prese le due più formidabili squadre attualmente esistenti in Italia, e cioè quella della *Pro Vercelli* campione italiano 1908 e quella della *Juventus*, campione federale 1908, due squadre con un passato glorioso da difendere e con un avvenire da assicurarsi.

Il *match* in parola infatti servirà a dare una giusta e definitiva misura del valore di questi due Clubs eterni e cavallereschi avversari, anelanti l'uno, e cioè la *Pro Vercelli*, di rifarsi della sconfitta patita nella propria città due domeniche or sono dalla squadra dei *bianchi e neri* torinesi, l'altra la *Juventus*, decisa a conservarsi la sudata vittoria sui campioni italiani.

Ci consta che tutte e due le *équipes* in parola si presenteranno *au grand complet*, pronte e decise a sostenere accanitamente le proprie *chances*.

Riservandoci di dar domani la composizione precisa delle due squadre, annunciamo pertanto che questo *match* per la *Palla Dapples*, tanto atteso nei circoli sportivi cittadini, si svolgerà sul bellissimo campo del *Juventus F. C.*, situato a poche centinaia di metri dalla Barriera d'Orbassano, o più esattamente prospiciente il lato sud della nuova Piazza d'Armi.

Sarà quella di domenica una giornata memorabile per la presente stagione di football ed il pubblico non mancherà di accorrere numeroso ad affollare il *parterre* e le comode tribune di cui venne saggiamente provvisto il campo della popolare società *juventina*.

LOTTA.

Le lotte a Parigi.

Come era prevedibile, le lotte di Parigi sono degenerate in una.... lotta di interessi professionistici. Questo in special modo per il Campionato che si svolge al Casino.

Da una parte vi sono infatti i fratelli Raicevich, grandi campioni al cospetto del mondo intero; dall'altra una *troupe* assoldata, pare, da qualche campione veterano, che vede male — e si capisce! — una sua possibile sconfitta.

Il fatto avvenuto sere or sono del russo Zaikine, che atterrò Giovanni Raicevich prendendolo alla sprovvista, mentre pare fosse in quel momento in tutt'altre faccende affaccendato che a parare un braccio girato, ha suscitato un mezzo pandemonio.

L'italiano, ritenendo illegale non solo, ma proditorio l'attacco ricevuto dal russo, decise di ritirarsi, unitamente al fratello, dal tappeto del Casino.

Ma ecco che ora il russo Zaikine — così scrive *Les Sports*, organizzatore del torneo — presentandosi al pubblico dichiara di essere pronto a misurarsi nuovamente con l'italiano, ponendo la posta di L. 2000. Raicevich non solo non accetta il *match*, per la poca garanzia di regolare svolgimento che gli offre la Giuria francese, ma senz'altro si ritira dal Campionato.

Questa la cronaca, salvo l'inevitabile strascico di pro e contro-sfide e successivi Campionati in Francia, Spagna, Italia, spinti all'ennesima potenza.

Le lotte pertanto al Casino continuarono, e nella *poule* finale si ebbero i seguenti risultati:

Yvan Padoubny (russo, Kg. 120) atterra Emilio Ruggero (italiano, Kg. 108) — Zaikine Gromi (russo) atterra Aimable de la Calmette (francese) — Redjeb Pengal (turco) atterra Akitaro Ono (giapponese).

All'Apollo le cose pure si svolgono più regolarmente.

Poule finale: Wingherocts (belga) atterra Gremma (italiano) — Romanoff (russo) vince Paul Bauho (tedesco) — Paul Pons (francese) vince Constant le Marin (belga).

Il "Ville de Paris,, in aria per 4 ore con cinque persone a bordo.

Verdun, 2, ore 24.

Il dirigibile *Ville de Paris* ha fatto un'ascensione di quattro ore nei dintorni dei forti di Verdun, con cinque persone a bordo. Questa sortita termina la campagna di esperimenti del dirigibile, che prossimamente sarà sgonfiato e tenuto pronto per la prima occasione.

Le modifiche alla legge sugli infortuni sul lavoro

Roma, 2, ore 18.

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di modificazione alla legge sugli infortuni sul lavoro ha oggi udito il ministro di agricoltura on. Cocco Ortu, che pregò la Commissione di non insistere sulla proposta del monopolio e dell'assicurazione per gli infortuni sul lavoro alla Cassa Nazionale e pregò anche di non mutare tutta la procedura giudiziaria allargandola in modo che venga poi di troppo a gravare sul bilancio. Domani la Commissione delibererà sull'invito fattole dal ministro.

A bordo della *Napoli*.

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 21,35:

La Ditta Miani e Silvestri ha licenziato oggi gli operai avventizi che aveva assunto a Spezia per il periodo delle prove della regia nave « Napoli ».

Ai lavori di verifica e di preparazione delle pareti del motore attendono oggi esclusivamente i vecchi operai della Ditta Miani e Silvestri, mandati qui dai loro stabilimento, e personalità militari della Regia Marina.

Nessun fatto nuovo venne oggi rilevato dall'Autorità sul criminoso tentativo di « sabotage » contro il motore ed in rapporto alle responsabilità dei presunti colpevoli.

Rinforzi di truppe a Roma?

Spezia, 2, ore 20.

Questa sera è giunto ordine ad un battaglione del 17.o reggimento di fanteria, qui di stanza, di tenersi pronto a partire alla volta di Roma per rinforzare quella guarnigione.

Per la successione dell'on. Bottacchi.

Ci telefonano da Novara, 2, ore 22,10:

Un gruppo di consiglieri provinciali, di sindaci e di autorevoli elettori del Collegio di Biandrate ha proclamato la candidatura agraria del signor Vitaliano Crivelli.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 2, ore 20:

Stamane, alle 9,31, gli strumenti dell'Osservatorio di Morabito e Mileto registrarono una forte scossa di terremoto di quinto grado, secondo la scala Mercalli, con epicentro locale. La scossa produsse un gran panico nella popolazione di Mileto.

REATI E PENE

La malavita alessandrina alle Assise

Udienza antimeridiana.

Alessandria, 2, ore 18.

UN GRUPPO DI TESTIMONI.

La folla, che staziona innanzi al palazzo di giustizia è addirittura enorme, e per evitare che l'aula e il cortile vengano invasi innanzi tempo, il portone del palazzo viene chiuso, e numerose guardie si stazionano dinnanzi, accedendo solo ai fortunati, che poterono ottenere un biglietto di favore. Alle ore nove, giungono le carrozze degli imputati, accolte da un mormorio della folla che, colto il momento irrompe nel cortile e riempie subito lo spazio riservato al pubblico. Cominciano ad arrivare i giurati; però, solo alle ore 10, si comincia l'udienza. Viene chiamata subito la teste Pecetti Elena. Essa ha visto fuggire tre individui attraverso piazza Giordano Bruno, subito dopo aver sentito i colpi di rivoltella; però non potè riconoscerli; erano della statura degli imputati.

Peiretti Giuseppe, vide esso pure fuggire gli assassini, ma può solo dire che due erano vestiti di scuro e uno di chiaro, ed erano giovani.

Beccaria Arturo, è un negoziante di granaglie, che abita nel cortile dove avvenne l'omicidio, e a quanto pare, in quella notte era, a dire degli imputati, diretta al suo negozio, già altre volte visitato dai ladri. La via seguita dai primi visitatori notturni fu la medesima seguita dagli imputati attuali, cioè il portone della casa venne come questa volta scassinato. Conobbe l'Altia, e dice che fu un perfetto galantuomo e gentiluomo.

Pero Rosa (detta Can Baldoghi), dice che la sera del delitto, fu tratta in arresto, perchè la Questura aveva le sue buone ragioni di credere che essa, dato il suo mestiere....., conoscesse gli autori del delitto. Fu però rilasciata senza che si riuscisse a farla parlare.

La sera del delitto era seduta sugli scalini della chiesa e dormiva; sentì i colpi e vide dopo a passare tre individui, che non riconobbe. A domanda dell'avvocato La-Perna, sostiene di non aver riconosciuto i fuggenti.

Le continue e reiterate proteste della teste, che dichiara per la ventesima volta di non conoscere nè gli imputati nè altri, fanno quasi pensare che ella abbia paura degli imputati, anzi racconta che fu minacciata dagli amici di questi.

Traversa Teresa non dice nulla di importante. Ha visto gli assassini fuggire, ma non potè riconoscerli. Così depone la nuora della teste, Pozzi Giuseppina.

La teste Scozza è morta.

UN PICCOLO INCIDENTE.

Il teste Negroni non si sa dove sia, e il sindaco certifica che dal registro di popolazione il teste risulta iscritto in questo Comune, ma da cinque mesi non si sa dove abbia eletto dimora. La Difesa, in persona dell'avv. Roggeri, si oppone che venga letto l'esame del teste, dichiarando non esaurienti le ricerche fatte.

Il presidente si ritira per decidere. Rientra dopo un quarto d'ora e manda a leggere la dichiarazione resa dal Negrone Giovanni. Dice il teste che il Taverna, il Rapetti e il Canestri gli chiesero in prestito 40 centesimi dopo pochi giorni dal delitto, poi il Taverna confessò di esser cogli altri due l'autore dell'omicidio in persona dell'Altia.

UNO CHE SA, MA HA PAURA.

Borsi Giovanni, cugino del Taverna, il complice latitante. Incontrò in riva al canale il cugino coi compagni. Ebbe dal Taverna la confessione del delitto, e dice che il cugino accusò il Rapetti di aver sparato i due colpi. Vide in mano d'un compagno del Taverna una rivoltella; non conosce di vista gli imputati, sebbene l'abbia veduti col cugino, o almeno pare tema di conoscerli; però colui che teneva la rivoltella gli fu indicato col nome di Rapetti. Ricorda che voleva persuadere il cugino a tornare a casa, ma non poteva parlare perchè temeva il Rapetti. Anzi, il teste dice che teme tuttora, e che negò sempre perchè non voleva farsi accoppare. Questo giorno gli rimarrà impresso per tutta la vita.

« Parlano bene loro che scrivono, — dice il teste agli avvocati, — ma noi, che ci siamo in mezzo sappiamo cosa vuol dire ». E rivolto al P. M.: « Lei parla bene, ma se fosse al mio posto neppure anche lei ».

Si legge il confronto del teste col Piola. Il teste dice di confermarlo e si ritira borbottando che i giudizi sulla capacità a delinquere degli imputati devono darla loro e non lui.

Pellizzari Antonia, portinaia della casa ove abita Rapetti. La sera del delitto vide il Rapetti rincasare con due che non conosce. Il Rapetti cercava sua madre; aveva un cappello chiaro. Erano le 20 o le 20,30. Anche la teste annoia pare tema di parlare, come tutti gli altri testi che devono deporre a carico del Rapetti.

Calvi Giovanni esercisce la trattoria fuori Porta Marengo. La sera del fatto il Rapetti e il Canestri furono a mangiare alla sua trattoria. Mangiarono benino e bevvero due bottiglie; però non li vide ubbriachi. Tornarono pochi giorni dopo il fatto e mangiarono bene, ma non sa chi ha pagato.

UN DELEGATO DI P. S.

Crimi Antonino, delegato di P. S., arrestò l'Ivaldi per furto, e ad Asti questi indicò il Canestri, il Taverna e il Rapetti quali suoi complici. Dice che durante la permanenza di questi individui ad Asti si perpetrarono numerosi furti audacissimi.

Crede che debbansi ritenere autori dei furti avvenuti in Asti, gli imputati, poichè, avvenuto l'arresto dell'Ivaldi, e fuggito il Rapetti, i furti cessarono. La sera del 26, il delegato arrestò il Piola, che fece il racconto che provocò l'arresto del Rapetti. Racconta il teste come avvenne il racconto del Pazzaglia (Piola), e cioè che questi lo pregò di non nominarlo col Rapetti.

Arrestato il Canestri, ebbe da questi la completa confessione del delitto. Il Canestri ammise di aver sparato un colpo, e l'altro colpo fu sparato dal Rapetti.

A domanda dell'avv. Rivera, il teste dichiara di non sapere se il Piola fosse alla portata della responsabilità addossatasi.

Piola si alza e dichiara che confessò solo perchè minacciato dal delegato.

Avv. Sardi. — Il Piola vuol fare sapere al Rapetti che non confessò spontaneamente.

Rapetti. — Ed io dico che quando vennero ad arrestarmi sembravano tanti briganti.

Teste. — Sodo, aveva detto che avrebbe ucciso il primo che si fosse presentato!

E l'udienza viene tolta, mentre gli imputati si agitano assai e mormorano delle parole con aria irritata, parole che non si possono comprendere.

Il pubblico sfolla lentamente, mentre gli imputati con indifferenza porgono i polsi alle manette, per venire condotti nella camera di sicurezza.

Alessandria, 2, ore 21.

Udienza pomeridiana.

La solita ressa, anzi sempre maggiore, fa ala alle carrozze dei detenuti che li trasportano dal carcere. La folla non ammessa nelle tribune apposite si sparge pei cortili, per le scale, nei corridoi, rumoreggia e cerca aprirsi un varco per assistere al dibattito. La forza, rappresentata da un forte nucleo di carabinieri e da numerose guardie, stenta a trattenere la numerosissima di gente. Era prevedibile un interessamento da parte della cittadinanza per l'epilogo del dramma che ha funestato Alessandria, ma ogni previsione fu superata.

Alle ore 14,30 l'udienza è aperta. Viene richiamato il teste Crimi avv. Antonino, e viene letta la deposizione del Piola, avvenuta nella notte del 27 luglio u. s., che viene confermata dal teste. Il Piola in detta notte svelò tutta la trama del delitto, accennando esplicitamente il Rapetti.

Il commissario Russetti cav. Contardo fece le prime indagini per scoprire gli autori del delitto, e dubitò subito del Rapetti. Per confidenze avute dal pregiudicato Negroni, ebbe la certezza della colpabilità del Canestri e del Rapetti, e la deposizione del Piola venne a confermare le parole del Negroni.

A domanda dell'avv. La Perna, dice che il Negroni è pregiudicato dello stampo del Rapetti. Assistette ai confronti del Canestri, quando questi confessò di aver sparato un colpo. Tutti gli interrogatori degli imputati vengono confermati dal commissario.

E' introdotto quindi Giani Luigi, delegato di P. S. a Ventimiglia, che procedette all'arresto del Canestri. Ebbe per primo la confessione dell'imputato che accusò pure il Rapetti spontaneamente, senza esser neanche interrogato. Il teste fa un esatto racconto del delitto, racconto che già è noto. Il teste sequestrò pure un biglietto al Canestri, col quale il padre inviava al figlio 30 lire, da ripartire tra i compagni coi quali era arrivato a fuggire, raccomandandogli di fuggire imbarcandosi.

Cianchetti Giovanni, agente scelto di P. S. — La sera del 26 luglio arrestò il Pazzaglia, e da questi ebbe sentore della presenza del Rapetti in Alessandria. Lo cercarono e vennero a sapere che era rifugiato a Valenza. Ebbe dal Piola la certezza di trattare degli assassini dell'Altia, tanto ricercati. In caserma il Piola raccontò d'aver sparato una rivoltellata a Rapetti, dietro consiglio e incitamento del Taverna. La rivoltella era dello stesso Rapetti.

Avv. Rivera. — Il Piola, raccontando la storia del furto, fece il nome del negoziante Beccaria?

— Non ricordo: d'ese un furto, null'altro, credo.

Presidente. — Le parve spontaneo il racconto del Piola?

— Sissignore, spontaneo e veritiero.

Romoni Amilcare. — E' un amico del Taverna, col quale fu condannato dalla Pretura di Castellazzo, e non dice nulla d'importante.

Rossi Ferdinando. — E' un teste che non risponde perchè, si dice, domiciliato alle carceri di Asti. La Parte civile fa istanza che, qualora la citazione sia regolare, sia letta la deposizione d'istruttoria. L'avv. Rivera, della Difesa Pazzaglia, fa istanza venga ricercato il teste, che deve deporre sull'episodio dei bastioni. Il presidente ordina si facciano ricerche del teste.

MEDICI E FARMACISTI.

Dott. Enrico Cortona. — Curò il Rapetti verso la fine di gennaio. Dichiara che era affetto da malattia incurabile. Fece al Rapetti tre iniezioni di salolmeano nel febbraio di quest'anno. Il dott. Cortona dichiara che la malattia costituzionale da cui è affetto il Rapetti può renderlo anormale, facile alla intossicazione alcoolica.

Dott. Lorenzo Sacco. — Curò il Rapetti della ferita all'orecchio e lo riconobbe affetto da malattia costituzionale. Anni sono lo curò pure di congiuntivite.

Garavelli Paolo, farmacista, somministrò dei medicinali, non direttamente al Rapetti, ma alla madre di questi.

Cresta Luigi. — Verso le ore 20 del giorno del delitto vide il Canestri ubbriaco, correre in piazza d'Armi.

P. M. — Era molto ubbriaco?

Teste. — *Come na bia*; non poteva nemmeno alzarsi.

Zerbino Pasquale. — Dovrebbe, a dir del Canestri, averlo visto ubbriaco; però il teste vide un bel nulla.

Cresta. — Ma sì: non ricordi quella sera dell'assassinio?

Zerbino. — Ah sì, allora sì, era ubbriaco il Canestri, ubbriachissimo...

Rosi Francesco. — Conosce il Canestri. Gli fa cattiva impressione il sentire che la Questura lo ha classificato per un pessimo soggetto.

Negri Domenico. — Il Canestri fu a lavorare nella sua officina, e se ne andò nel marzo. Finchè restò al lavoro non diede luogo a lagnanze.

Curto Francesco depone in favore del Canestri. Dice non esser affatto l'imputato, a parer suo, un ozioso e un vagabondo. Non lo vide mai ubbriaco.

LA PAROLA AI PERITI.

Viene quindi a sedere sulla sedia dei testi il perito del P. M., dott. Rivano Federico, direttore del Manicomio di Cologno. Con parola chiara, il perito dichiara che per le manchevoli notizie sulla gioventù del Rapetti e sulla famiglia sua, non può dare un esauriente giudizio sulla responsabilità dell'imputato. Il Rapetti ebbe a soffrire meningite, scarlattina ed avaria. Queste malattie lasciarono certo una dose di residui nel Rapetti, ma non tali da attenuare le responsabilità degli atti imputabili.

Prende poi la parola il perito dott. Bellini, di difesa, psichiatra primario del Manicomio di Torino, che sostiene come il Rapetti fin dalla nascita sia stato votato alla psicopatia, e le malattie che seguirono non fecero che aumentarne il grado. L'attuale malattia non fa che confermare quanto dice.

Il Rapetti quindi è un degenerato, non nei sensi dell'intelligenza, ma nei sensi della moralità. Questa forma è chiamata « follia morale ». Dopo una lunga dissertazione il perito conclude doversi nei riguardi del Rapetti ritenere in parte attenuata la responsabilità degli atti suoi.

L'ORATORE DELLA PARTE CIVILE.

Il presidente chiede alle parti i quesiti che desiderano esser posti ai giurati. Il P. M. chiede il quesito della premeditazione. La Difesa del Rapetti chiede sia posta la semi-infermità; la Difesa Canestri la ubbriachezza accidentale, e la Difesa Pazzaglia la complicità necessaria e non necessaria.

Prende quindi la parola il patrono della Parte civile, avv. Barbera, che esordisce rievocando la raccapricciante scena del 14 luglio. Ricostruisce poi il fatto, dalle origini all'epilogo, concludendo per un verdetto che risponda alla gravità del delitto.

E l'udienza è poi rinviata a domani.

La "Camillon,, riappare nell'aula della giustizia

(Corte d'Appello di Torino — 28 settembre).

Il cronista giudiziario deve ogni tanto ricordare il nome di colei che fu un astro di prima grandezza per la precoce bellezza delle sue forme nel bel mondo dei gaudenti. Se prima la *Camillon* riempiva Torino della fama delle sue avventure amorose e dei suoi romanzi vissuti, ora nella cittadinanza ridesta di sè il sopito ricordo colle sue vicissitudini giudiziarie le più svariate, poichè ella compare dinanzi ai giudici più volte ormai, ora come accusata, ora come testimonio, ora come denunziatrice e parte lesa.

Il 28 settembre scorso il Tribunale condannava a pene varianti da 4 a 9 mesi di reclusione un gruppo di persone, le quali approfittando d'una sventura giudiziaria toccata alla signora Camilla, s'erano costituiti in mutua cooperativa per sbarazzare la villa che la signora possiede nei fini, come si dice in termine curiale, della Venaria. La sventura giudiziaria della signora Gunna-Gianotti *alias* Camillon voi la conoscete. Creduta complice e ricettatrice in alcuni furti, fu arrestata, ed allora sulla povera caduta si scatenarono le più livide calunnie. Quei tali custodi della sua villa ed alcuni suoi vicini, si convinsero che la signora, per il peso di tante accuse, avrebbe per molti e molti anni visto il sole a scacchi, ed allora deliberarono di appropriarsi quel po' di ben di Dio che era nella villa, per non che andasse in malora. E si credettero di potere operare sicuri ed indisturbati. Ma la giustizia s'era accorta delle esagerazioni d'accuse contro la *Camillon* ed inaspettatamente la rimise in libertà. Il resto i lettori se lo possono immaginare.

Il Tribunale aveva condannato certo Domenico Casagrande a 9 mesi e 100 lire di multa; Giuseppe Chiesa a 4 mesi e giorni 20; Celestina Cavallero condizionalmente ad 11 mesi e 100 lire di multa; Maria Bonivardo e Dalmazzo Lanfranco a 4 mesi e giorni 20.

Oggi la Corte d'Appello confermava pienamente la sentenza. Ma la signora *Camillon*, la quale in fondo è una donna col cuore largo (così le lo ha sempre dimostrato in tutta la sua vita), presentava una domanda in grazia per alcuno dei condannati, che ritiene vittima degli intrighi dei loro [illegible].

Presidente: Peveroni; P. M.: Forni; P. C.: avv. Leteli; Difesa: avv. comm. Bona e Farinelli; cancelliere: Torneri.

Una questione d'interesse operaio.

Si può far sospendere il pagamento totale del salario?

(Conciliatura del VI Mandamento di Torino).

Anche dinanzi agli umili giudici, i conciliatori, possono presentarsi talvolta a discussione cause di grande e generale interesse, per cui la parola del magistrato è attesa col più vivo interesse. Ne citiamo una appunto di questi giorni, che oltre all'egregio conciliatore avvocato Chiapo la soluzione di un gravissimo quesito che interessa tutto il mondo operaio e dei salariati.

Nella causa si domanda infatti: Se il salario dell'operaio — come ritiene la giurisprudenza — è compreso nell'art. 592 del Codice di procedura civile, si può da un creditore per generi alimentari far sospendere totalmente il pagamento del salario mediante pignoramento a mani dell'industriale, senza l'osservanza della procedura prescritta in tale articolo, che dice: « In questo caso il pignoramento non può farsi se non con la permissione dell'Autorità giudiziaria e per la porzione determinata da essa »?

La questione è gravissima, perchè sono note le disposizioni della legge, la quale ha voluto evitare il danno gravissimo (che in molti casi può voler dire la privazione dei mezzi di vita di un'intera famiglia) che deriva dalla sospensione del pagamento del salario da parte dell'industriale a cui viene intimato il pagamento; e perciò ha prescritto al creditore di generi alimentari di fare un previo ricorso al conciliatore prima di eseguire il pignoramento del salario e di farlo solo se autorizzato e per la porzione autorizzata.

La sentenza del conciliatore è attesa con grande ed impaziente interesse.

Le gravi peripezie giudiziarie del sindaco di Pombia

(Tribunale Penale di Novara).

Ci telegrafano da Novara, 2, ore 21:

Dopo due giorni di animatissima discussione, è finito stasera il processo contro il professore Claudio Armandola, sindaco di Pombia, importante centro industriale del Novarese, imputato di ben sette reati di oltraggio, di abuso di potere e di violenza privata. Fu questo processo l'epilogo di una strenua lotta tra l'Autorità municipale di Pombia e il Consiglio provinciale scolastico di Novara, lotta dovuta essenzialmente al licenziamento di una maestra per parte del Comune, non ratificato dall'Autorità prefettizia. Il processo fu movimentato, e in certi punti emozionante. Apparve che l'Amministrazione di Pombia, con una sequela di argute manovre, era riuscita a eludere gli ordini prefettizi; e così, quando il commissario prefettizio si recò per eseguire gli esami, ebbe la sorpresa di trovarsi una volta senza maestri, un'altra addirittura senza locali e senza alunni.

Quel che è peggio, le cose non cambiano neanche quando Pombia fu occupata militarmente da numerosi carabinieri e da delegati di pubblica sicurezza e dal prefetto.

Si fu appunto per questa ultima resistenza del paese, che il suo sindaco venne tradotto a giudizio sotto il cumulo delle gravi imputazioni. Alla udienza sfilarono gli amici del sindaco, e le nemiche maestrine che non risparmiarono i loro strali contro l'ex loro superiore.

Il Pubblico Ministero ebbe gravi parole contro il sindaco che sostenne esser colpevole di tutti i reati ascrittigli chiedendone severa condanna. La Difesa contrastò le argomentazioni del Pubblico Ministero, e riuscì ad ottenere che il Tribunale ritenesse inesistenti i reati di violenza privata e di oltraggio, e ritenne colpevole soltanto l'Armandola di abuso di potere e lo condannava a soli tre mesi e quindici giorni di detenzione. La grave sentenza fu accolta dal numeroso pubblico con mormorii subito sedati dall'imparziale presidente.

Difensori: avv. Guido Gras di Novara e Carlo Caron di Vercelli; presidente cav. Odone; P. M.: Ciancarelli.

Il processo di Chignolo Po terminerà oggi.

Pavia, 2, ore 23.

Oggi sono continuate le arringhe di difesa nel processo contro gli ex-amministratori di Chignolo Po. Nella seduta antimeridiana ha parlato l'avv. Gandolfo, in difesa delle guardie, il quale ha sostenuto non potersi ritenere colpevoli le guardie per le omesse denuncie, in quanto esse le facevano direttamente al sindaco, e però questo solo dovrebbe ritenersi responsabile.

L'avv. Rebecchi, che parla nell'udienza del pomeriggio in difesa del segretario Bignami, sostiene che il suo cliente non può ritenersi colpevole di peculato, in quanto che l'arbitraria aggiudicazione dei proventi della segreteria gli era stata concessa in un concordato che il Comune aveva creduto bene di accettare. La responsabilità di questo fatto spetterebbe quindi ad altri e non al segretario. Conclude domandando l'assolutoria del suo cliente.

Dovrebbe ora parlare l'on. Bonchetti in difesa dell'ex-sindaco Penna, ma poichè l'avvocato Bonchetti è assente, il presidente ha rinviato la prosecuzione del dibattimento a domani mattina. Domani si avrà certamente la sentenza.

Ancora un rinvio del processo Salomone per la malattia di un giurato.

(Per telegrafo alla Stampa)

Perugia, 2, ore 22.

Discreto pubblico nell'aula, assai scarso nelle tribune. Gli accusati entrano nella gabbia alle ore 9,15, ma l'udienza non si apre che alle 9,45. Nel frattempo Salomone si mostra assai disposto alle interviste, malgrado la distanza che ci separa dalla gabbia, e tra una sigaretta e l'altra, ch'egli offre con molta cortesia ai nostri colleghi, attraverso la grata rievoca la sua infanzia. Intanto entra la Corte ed il presidente legge un telegramma che informa che il quarto giurato è ammalato, nè potrà venire per ora. Dice che attende un altro telegramma dal pretore di Umbertide, il quale si è recato stamane con un sanitario presso il giurato per constatare le sue condizioni di salute. L'udienza viene sospesa fino alle 11,30 precise. Apertasi di nuovo, il presidente legge il telegramma del pretore, secondo il quale il giurato non può presentarsi prima del giorno 9. Il P. M. e la Difesa si associano per attendere fino a mercoledì prossimo e si fa intanto la chiama dei testimoni: sono trenta, che sfilano dinanzi al banco della presidenza. Vi sono anche madri che recano in braccio dei bambini lattanti ed hanno dovuto viaggiare per tre giorni di seguito. E' un vero disastro. Si apprende intanto che diversi testimoni sono ammalati ed in America.

Salomone, vigile, commenta per una teste: « Questa era ammalata anche per il processo di Caltanissetta ». Per un'altra: « Signor presidente, questa è una povera vecchietta di 80 anni, non potrebbe fare a meno di farle fare questa lunga traversata? E' una mia parente, veda di risparmiarla ». Quando viene notata l'assenza del teste Russo Alessandro, Salomone dice: « Signor presidente, se si fosse trattato della nomina a consigliere, avrebbe veduto come sarebbe corso subito » *(Ilarità vivissima)*.

Finito questa formalità, i testimoni, fra i quali è un gruppo di poveri isolani, fanno istanza al presidente perchè provveda alla permanenza dei testi a Perugia, che hanno un assegno troppo meschino e rischiano di dormire al sereno con questo bel fresco. Il presidente dice: « Non è colpa nostra; pazienza, vedremo di fare qualche cosa ».

Così l'udienza viene rinviata al 9 corrente e l'aula si spopola. Ecco che un vecchio dalla barba bianca, tal Locurto, si avvicina alla gabbia con gli occhi luccicanti di lagrime, prende la mano dei due sacerdoti Vassapolli baciandola con effusione. Salomone saluta con un gesto e colla parola i suoi compaesani, e quasi sorridente presenta le mani ai ferri. La sua figura è questa mattina elegante, in abito nero, col colletto alto, col cappello avana dalle larghe tese; sparisce poi nel corridoio, mentre la folla si pigia per uscire.

I ladri in chiesa.

Siena, 2, ore 22.

Stanotte alcuni ladri sono penetrati nella cattedrale, saccheggiando la cappella dove si venera una Madonna. L'entrata dei ladri nel tempio fu facilitata da certi ponti di legno eretti nella navata di destra alla quale si stanno facendo delle riparazioni. In una delle vetrine laterali che si trovano nella cappella erano conservati oggetti di molto valore artistico e pecuniario. I ladri hanno rubato alcune collane di perle e parecchi anelli di parecchie migliaia di lire di valore. La spartizione della refurtiva deve poi essere avvenuta in via San Giovanni, perchè appunto in questa strada è stato rinvenuto un anello o qualche perla.

Morte misteriosa di un affittuario.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, ore 21,35:

Ieri nelle acque del Volano, in territorio di Copparo, veniva pescato il cadavere di un affittuario settantenne, certo Amanto Folegani, che era scomparso nella notte di lunedì, dopo aver lasciato gli amici, per incamminarsi verso il suo domicilio, posto sul margine del fiume, in mezzo alla fittissima nebbia, caratteristica di quella zona. E' esclusa l'ipotesi del suicidio, considerate le sue ottime condizioni di salute e finanziarie. Resta dubbio che si tratti di disgrazia, causata da oscurità, o di vendetta. La polizia indaga.

Arti e Scienze

La grande festa d'arte al Chiarella promossa dall'Associazione della Stampa

Ricordiamo che è fissato per domani sera al Politeama Chiarella, il grandioso concerto promosso dall'Associazione della Stampa a favore della Cassa Pia. Il programma, già noto ed il nome degli esecutori, e specialmente quello di Elisa Bruno, hanno prodotto la migliore impressione nel pubblico, rendendo più viva l'attesa, sicchè le prenotazioni di poltrone e barcacce sono già numerose. Ed invero è assicurato al pubblico un fine godimento intellettuale per le squisite esecuzioni della numerosa e valentissima orchestra, sotto l'abile bacchetta del maestro Contessa. E' giustificata perciò la premurosa previdenza nell'accaparrarsi un posto sicuro, poichè potrebbe darsi che domani sera all'aprirsi del teatro, i posti migliori fossero esauriti.

Per chi non può recarsi a telefonare al Chiarella per la prenotazione dei posti, si rivolga al chiosco delle Acque della salute sotto i portici di Piazza Castello n. 25.

Le rappresentazioni del "Grillo del focolare,, sospese.

Apprendiamo con sorpresa che le rappresentazioni del *Grillo del focolare*, la nuova opera del maestro triestino Zandonai, che così schietto e completo successo ottenne al politeama Chiarella, sono state sospese per un tempo indeterminato. La notizia, che sarà senza dubbio accolta con meraviglia da quanti avevano potuto apprezzare le doti del poderoso lavoro, non ci lasciò senza la curiosità di conoscerne i motivi. Perciò abbiamo assunto informazioni, ma siamo appena riusciti a raccogliere delle voci.

Sembra, ad ogni modo, assodato che le ragioni teatrali ed artistiche vadano escluse affatto dall'attuale provvedimento dell'impresa, la quale avrebbe così agito unicamente per accontentare l'Autorità di P. S. Questa infatti avrebbe notato una certa affluenza di studenti tra gli abbonati del teatro, segnatamente dopo la prima esecuzione dell'opera, e avrebbe temuto pericoli di chiassate ed incidenti data la cittadinanza triestina dell'autore.

Abbiamo chiesto informazioni presso l'Autorità di pubblica sicurezza per sapere che cosa ci fosse di vero nelle voci raccolte, per debito di cronisti, dal nostro critico musicale. Il questore ha escluso formalmente che l'Autorità abbia in qualche modo influito nella sospensione delle rappresentazioni del *Grillo del focolare*. Il precedente di dimostrazioni imponenti, ma serene, all'Alfieri dimostrano, del resto, che l'Autorità non aveva alcun motivo per intervenire nel programma di spettacolo al Politeama Chiarella, dove nessun incidente era mai avvenuto.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17:

Personale di P. S. — Busseti, commissario ad Alessandria, è nominato cavaliere — Corno, commissario a Genova, è traslocato a Verona — Sacchi, commissario a Genova, è traslocato a Varese — Cinque, delegato a Mistretta, è traslocato a Genova — Scarcella, delegato a Torino, è traslocato a Grosseto — Preziosi, delegato a Sant'Elpidio a Mare, è traslocato a Chiavari — Carbone, delegato a Chiavari, è trasferito a Larino — Malinverni, delegato a Novara, è traslocato a Cerignola — Martullo, commissario a Roma, è traslocato a Genova — Peccoraro, Ferrino, Giorci e Meloni, applicati a Torino, sono promossi alla prima classe — Dipietro, applicato a Novara, è promosso di classe — Galetti, applicato a Pinerolo, è promosso di classe — Oddone, applicato ad Alessandria, id. — Muller, applicato a Genova, è promosso alla seconda classe per merito — Cannata, id. id. id. — Franchini, id. id. id. — Venturini, id. a Torino, id. — Lera, id. a Torino, Ottavi, id. a Porto Maurizio, sono promossi di classe per anzianità — Cassini, id. a Genova, è promosso per merito — Romeo, id. a Torino, id. per anzianità — Pagano, id. id. id. — Salice, id. a Genova, id. per anzianità — Corbo e Tropea, id. a Genova, sono promossi per merito — Romeo, applicato a Mazzara del Vallo, è traslocato a Torino.

Per le strade carreggiabili sui valichi alpini.

Roma, 2, ore 18.

L'on. Soulier ha presentato la seguente interpellanza al ministro della guerra ed a quello dell'interno: « Il sottoscritto interpella i ministri della guerra e dell'interno per sapere se non credano antiquato e non più rispondente alle moderne esigenze militari il sistematico divieto opposto all'apertura di strade carreggiabili, che attraversino valichi alpini, le quali, mentre recherebbero tanta immediata utilità ai rapporti commerciali ed al servizio di pubblica sicurezza, sono ora impedite sotto pretesto di ipotetici pericoli ai quali i nuovi mezzi di difesa ormai acquisiti potrebbero facilmente ovviare. »

Per le economie degli emigranti.

Roma, 2, ore 18.

Il senatore Giacomo De Martino ha chiesto di interpellare il ministro del tesoro sui provvedimenti che egli intende adottare sia per tutelare le economie degli emigranti contro le private speculazioni, sia per assicurare efficacemente il frutto del loro lavoro, specialmente negli Stati Uniti di America e nel Brasile, rendendo effettive le garanzie previste dalla legge sulle rimesse degli emigranti.

Un fattorino mortalmente ferito

Napoli, 2, ore 24.

Il fattorino del servizio di vigilanza al Punto Franco, Michele Sarticano, nell'ispezionare un carretto che dal Punto Franco si recava ad un molino si accorse che da un sacco scucito cadeva del grano in abbondanza. Chiamato allora il carrettiere, lo invitava a cucire il sacco, ma il carrettiere non se ne è curato, anzi ha risposto in malo modo al fattorino, che alla sua volta ha insultato il carrettiere. In breve si accese una violenta disputa fra i due. In aiuto del carrettiere sono corsi alcuni suoi compagni; mentre dall'altra parte interveniva il sorvegliante addetto al Punto Franco, Giuseppe Carnavale. Ma contro quest'ultimo, mentre cercava di mettere la pace, il brutale carrettiere levata dal carretto una grossa pala di ferro che vi era infissa, ne dava un colpo sulla testa del povero sorvegliante, che cadeva tramortito. Il Carnavale venne trasportato all'ospedale, ove si trova moribondo. I carrettieri si sono dati alla fuga.

Una collisione di piroscafi a Livorno

Livorno, 2, ore 15 40.

Il piroscafo *Singapore* della Navigazione Generale, entrando nel porto della Bocca Nord, investiva la prua del piroscafo inglese *Apollo*. La collisione fu fortissima. I danni sono gravi per ambedue i piroscafi. Nessuna vittima umana però.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Giornali e riviste

Le scimmie parlano. Lo afferma il prof. Richard L. Garner, dell'Università di Chicago, che da parecchi mesi ha piantato le sue tende a Fernan Vaz, nel Congo francese, giusto allo scopo di studiare le scimmie africane. Il professore Garner è riuscito addirittura a compilare il dizionario della lingua delle scimmie. È un dizionario naturalmente rudimentale, che si riduce alle seguenti espressioni: «Qui» — ho bisogno; «..» — ..; «..» — fuoco; «Kipin» — .. ; «Kui-Iu-hou» — scappa; «A-u-ban» — ..; «Chu-h» — che cosa? Il prof. Garner non solo è riuscito a penetrare il segreto della lingua delle scimmie, ma è anche riuscito a [illegible] quattro scimmie col suoi quadrumani. «Io ho imparato — dice il prof. Garner in uno scritto riprodotto dal *Daily Express* — a imitare i suoni abbastanza bene per condurre una conversazione con un [illegible] del [illegible] e mi sono formato bene l'orecchio, per comprendere ciò che dicono le scimmie allo stato selvaggio nelle foreste. Oltre le parole proprie, che cioè esprimono una data idea, ci sono alcuni altri suoni, emozionali più che intellettuali, che sono in uso presso le scimmie. [illegible] tre altri suoni di carattere speciale: uno è usato solamente da una madre per chiamare il figlio e rispondere al suo grido; un altro è usato dal figlio per chiamare o rispondere alla madre; il terzo ricorre soltanto al patriarca. Il capo del gruppo in caso di pericolo. Il grido d'allarme, come io lo interpreto, è un grido [illegible] alto, che è rappresentato foneticamente dalle lettere «Ki-hi» con un forte accento sulla prima sillaba. E di solito ripetuto due o tre volte a intervalli di 10-15 secondi, poi modulato in un «Kui-Iu-hou» con l'accento sulla seconda sillaba». Aspettiamo con una certa emozione che il professore Tromnoni ci dica se esiste una parentela fra il linguaggio delle scimmie e il linguaggio dell'uomo.

***

I francesi, si sa, non sono felici quando si occupano di cose estere, siano esse letteratura, geografia o politica. Non c'è caso di trovare un proverbio, un verso o un fatto della vita italiana citato senza errori: ma ciò che pubblicava giorni scorsi l'*Intransigeant* nelle il record del genere. In un articolo intitolato «Vittorio Emanuele III ed Abdul Hamid», l'ex-ministro degli esteri. Flourens da al nostro re, colpevole di rimaner fedele alla triplice alleanza, alcuni consigli gravi di minacce. «Se io fossi egli — scrive — consiglierei [illegible] intimo del re d'Italia, gli direi di fare [illegible] ciò che è accaduto ad Abdul Hamid e di ordinargli. Abdul Hamid godeva certo di un potere più esteso di quello che abbia mai avuto Vittorio Emanuele III. In un istante questo sovrano, assoluto fra tutti, è divenuto il prigioniero e l'umilissimo servo di un Comitato rivoluzionario, che lavorava da tempo, ma di cui gli sforzi, messi [illegible], non parevano ancora dover dar luogo ad un successo così immediato. Come si è compiuto questo colpo di scena?... Un bel giorno egli divenne di ostacolo alla politica di Edoardo VII. Ebbe l'imprudenza di allearsi con Guglielmo II, e con questo colpo di testa cambiare la triplice in quadruplice, facendo pericolare la bilancia a favore dell'espansione germanica in Oriente. Vittorio Emanuele resta fedele alle sue alleanze. Benissimo. Crede dunque di esser abbastanza forte per resistere ad un assalto analogo? Farà bene a ricordare la fine di suo padre. Umberto I aveva concluso una «combinazione» col Vaticano, per conciliare i due poteri che siedono in Roma, l'ostilità dei quali nuoce al fiorire della grandezza italiana. Come pubblica prova delle sue buone intenzioni e per permettere al Papa di porgergli la mano, si era impegnato a fare le sue pubbliche devozioni in cinque chiese di Roma. Non aveva oltrepassato la soglia della quarta, che cadeva sotto i colpi di Lucchesi. *Et nunc erudimini*». Umberto che promette al Papa la devozione in cinque chiese: che cade all'entrare nella quarta, e... sotto i colpi di... Lucchesi, tutto ciò è troppo bello per aver bisogno di commenti.

***

Che un bambino venga alla luce con la fortuna di avere una larga corona di parenti non è certo cosa rara: tutt'altro. Ma che quella corona si estenda ai capo-stipiti vivi di cinque generazioni non è cosa molto frequente. Il curioso caso è avvenuto nel villaggio di Wyalusing, nella famiglia di un certo Ault Shrake, il cui ultimo rampollo, ora venuto alla luce, ha intorno a sé la bellezza dei seguenti parenti: Mrs Lydia Thomas Ault Shrake, novantacinquenne e tuttora sana, robusta e disposta a vivere un altro secolo ancora. Essa ha avuto due mariti, ha dato cinque figli alla guerra civile; ora è vedova ed è il capo-stipite della famiglia. Mrs Margaret Ault Elden è a capo della seconda generazione: ha 73 anni: è vedova, ha avuto dieci figli, sette dei quali sono tuttora viventi. A capo della terza generazione è mrs Rachel Elden Goff: ha 47 anni; anch'essa ha sette figli viventi. La quarta generazione ha per leader mrs Melissa Goff-Spaulding: ha 35 anni ed ha tre figli vivi. Nella quinta generazione ha il primo posto mrs Cora Spaulding Gulley, la quale ha 18 anni ed ha già un figlio. La sesta generazione, finalmente, è rappresentata da Agnes Elder Goff Spaulding Gulley, nata il 5 agosto ultimo scorso. Cosicchè tra vivi e morti la piccola Agnese può contare fra gli [illegible], e zie e prozie ed avi e proavi nè più nè meno di sessanta parenti, e soprattutto, quando sarà adulta, potrà ben dire di essersi seduta sulle ginocchia di cinque generazioni. Coincidenza originale poi è che tutti i capo-stipiti di ciascuna generazione sono donne, essendo esse sole le primogenite nella linea discendente della numerosa famiglia.

***

Il ragazzo Willie Vanderbilt, figlio unico del miliardario Alfredo G. Vanderbilt, era avvezzo dalla sua nascita a ricevere dal padre ad ogni compleanno un grazioso regalo di un milione di dollari, vale a dire cinque milioni di lire: ma quest'anno, il 24 del mese corrente, festino anniversario della sua nascita, non riceverà nulla. [illegible] secondo l'*Italie*, la ragione. Alfredo Vanderbilt aveva sposato miss Elsie French: da questo matrimonio nacque un bambino, il Willie in questione. Il padre lo [illegible] ed ebbe la fantasia di regalargli una somma rotonda di dollari, nel costituirgli un patrimonio, [illegible] di pagare i diritti di successione. Ma la pace fra i due coniugi fu di breve durata. La signora Vanderbilt domandò il divorzio, che ottenne a proprio favore. Si comprende come Alfredo Vanderbilt, dinanzi all'eventualità di potersi riammogliare e di avere altri figli, abbia cessato la donazione annuale. Ora si racconta che il Vanderbilt abbia appunto l'idea di riammogliarsi. Si è notato che il Vanderbilt non ha celato ad Aix-les-Bains le sue premure per una grande attrice italiana — la più brillante forse che l'Italia abbia visto emergere. Secondo assicura il giornale romano, Vanderbilt avrebbe l'intenzione di condurre a giuste nozze con la celebre attrice. Questa conoscenza avrebbe avuto [illegible] e [illegible] nelle a Roma, dove egli ricordano di aver assistito al fiorire della sua bellezza ed alla sua ascensione artistica. La nostra fantasia è invitata ad esercitarsi nella ricerca del nome.

***

Innanzi alla Corte di polizia, a Portsmouth, è stato discusso un curioso caso che merita sia narrato. Certa miss Alice Slinney, diciannovenne, entrò nella calzoleria di Henry M. Turker e domandò un paio di scarpe. Mr. Turker che ha sessantatre anni ed è anche vedovo della guerra civile si affrettò a servirla lui stesso e quando fu domandato del prezzo, rispose — un bacio ». Non è chiaro se la signorina abbia o non accettato questo nuovo genere di contratto, ma sta in fatto che essa sporse querela contro il vecchio Turker, e con lui è comparsa innanzi alla menzionata Corte di polizia. La signorina ha detto al giudice che quando rifiutò di pagare le scarpe al prezzo di un bacio, Turker non solo la baciò a forza, ma, per di più la strinse fra le proprie braccia. Turker, invece, ha sostenuto che miss Slinney, aveva accettato senz'altro la forma di pagamento e che trattandosi di un contratto come tanti altri, egli aveva mantenuta la sua obbligazione dando il bacio pattuito.

***

Da un giornale, il *Journal des Débats*, di cento anni sono, precisamente del 25 novembre 1808, sotto la data di Parigi: «Lunedì scorso Pietro Dufournial dell'età di cento e diciannove anni e Anna Bonton, dell'età di centodue anni, hanno ricevuto la benedizione nuziale nella chiesa cattedrale di Parigi. Essi erano però già civilmente maritati da quindici anni ed hanno già avuto parecchi figli dal loro matrimonio (sic)».

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11.38, 860, 3.14, 25-10 (INTERNAZIONALI).

Pro Cenisio.

La nostra Giunta comunale prendeva, in sua seduta del 27 novembre, in considerazione il Memoriale diretto al ministro dei lavori pubblici, compilato dalla Pro-Cenisio e presentato al sindaco dal conte Di Sambuy.

In esso Memoriale si insiste presso il Governo affinchè, oltre ai sulla linea del Fréjus tutti i miglioramenti necessari in fatto di materiale rotabile e di servizio, vengano compiuti per il 1911 tutti quei provvedimenti, che già ammessi come possibili dal Governo valgano ad assicurare alla più antica linea internazionale italiana tutto il traffico che le compete: e tutta la celerità e comodità di marcia dei treni e cioè il completamento del binario fra Collegno e Meana e fra Bussoleno e Salbertrand e la elettrificazione della trazione da Bussoleno a Modane.

Il sindaco ricordava alla Giunta la reiterata azione dell'Amministrazione civica in quei medesimi intendimenti svoltasi nel 1901, nel 1905, nel 1907, nel 1906 e nell'aprile 1908 e la favorevole accoglienza fatta dalla Giunta alla richiesta della Direzione generale delle ferrovie di fornire l'energia necessaria pel tronco Bardonecchia-Modane.

Dati i precedenti il sindaco, trovando naturale che l'Amministrazione municipale possa e debba appoggiare presso il Governo il Memoriale presentato al Ministero dei lavori pubblici dal Comitato Pro-Cenisio, invitava la Giunta di autorizzarlo a presentare al Governo le più vive sollecitazioni della Giunta stessa, perchè le opere indicate siano compiute per il 1911.

La Giunta unanime si univa alle considerazioni del sindaco e deliberava di appoggiare coi suoi voti il Memoriale della Pro-Cenisio a S. E. il ministro dei lavori pubblici.

Portando al voto favorevole gli precedentemente emesso dalle Deputazioni provinciali di Genova, Porto Maurizio e Cuneo si aggiunge ora quello della Giunta comunale di Torino a confortare l'iniziativa della benemerita Pro-Cenisio.

La "terza Italia" e gli studenti di Torino: Un Congresso italo-balcanico a Torino.

Il Comitato dell'Ateneo Torinese ci manda e volentieri pubblichiamo:

«Il Comitato dell'Ateneo Torinese, convenendo nell'opportunità di rinnovare ad ulteriori Comizi e comizi, convinto che dalla gloriosa capitale subalpina deve partire l'esempio di provvedimenti intesi a pratiche finalità, confermando i provvedimenti presi per la passeggiata a favore della Lega Nazionale di Trento e Trieste, per la ricorrenza anniversaria dei martiri di Belfiore, e la deliberazione di organizzare una serata patriottica in un teatro cittadino; preso atto degli scopi della «Terza Italia», alleanza nazionale, proposta l'anno scorso, a Caprera, in occasione del primo pellegrinaggio universitario, in difesa dell'italianità e delle nazionalità oppresse, alleanza che si propone di organizzarsi a Torino con un prossimo Congresso italo-balcanico, si è associato con entusiasmo all'ardita iniziativa, ed ha rivolto preghiera all'ideatore dottor Efisio Giglio-Tos, perchè l'appello, che sarà quanto prima lanciato alla gioventù italiana, interpretando e conciliando le comuni aspirazioni, sia nello stesso tempo, il nobile epilogo delle patriottiche agitazioni.

«*Il Comitato dell'Ateneo Torinese*».

Una visita del Sindaco all'Ospedale di San Giovanni.

Ieri, alle ore 14, il sindaco, senatore Frola, si recò a visitare l'Ospedale di San Giovanni.

Il sindaco fu ricevuto dal presidente senatore Cibrario, dai professori Bozzolo e Alba e dal direttore cav. Pezzana, i quali lo accompagnarono nella visita minuta a tutti i vasti locali del primo nosocomio cittadino. Il senatore Frola si soffermò specialmente nelle cliniche e nelle nuove sale di accettazione, ammirandone le innovazioni e gli ampliamenti. Egli volle pure essere minutamente informato di tutto l'andamento dell'Ospedale e dell'organizzazione dei varii servizi.

Prima di abbandonare, alle 15,30, l'ospedale, il sindaco espresse alla presidenza e alla Direzione il proprio compiacimento per quanto aveva potuto constatare nella visita all'importante istituto.

Il comune di Torino per la "Dante Alighieri"

La Giunta Municipale, nella seduta 2 corrente dicembre, ricordando che il Municipio di Torino è già da tempo iscritto fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» ha deliberato, come espressione dei sentimenti patriottici di Torino, un concorso straordinario di lire mille alla detta Società.

Esami per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie.

L'Università ci comunica:

«Si fa noto per norma degli aspiranti alla abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere che, ai termini dell'art. 6 del regolamento 16 aprile 1908, la sessione d'esami, a cominciare dal p. v. anno 1909, avrà luogo, salvo contraria disposizione, nel mese di aprile e di maggio.

In pari tempo si dà notizia che presso la R. Università di Torino la sessione di esami avrà luogo non solo per il conseguimento dei diplomi di abilitazione all'insegnamento delle lingue francese, tedesca ed inglese nelle scuole medie di primo e di secondo grado, ma anche per l'insegnamento della lingua spagnuola. Un'ordinanza ministeriale fissera nel mese di gennaio il giorno in cui dovranno cominciare gli esami».

Nel personale superiore delle Carceri giudiziarie.

Il *Bollettino degli Interni* reca anche queste disposizioni: Frizzera dott. Fulgenzio, segretario presso le carceri di Torino, promosso vicedirettore e trasferito allo stabilimento penale di Procida (Napoli) — Tubi dottor Giulio, segretario alla Colonia penale di Asinara (Sardegna), trasferito a Torino.

L'Albergo dei poveri

All'Asilo Notturno Umberto I furono ricoverati, nel mese di novembre, 1320 individui.

Dal 1.o gennaio al 30 novembre 1908 i ricoverati furono 13,843, di cui 12,485 italiani e 1358 stranieri.

Il ferimento d'un parrucchiere.

Il parrucchiere Arnaldo Cecconi, d'anni 21, abitante in corso Regina Margherita, N. 138, mentre si trovava in via Cuneo, all'angolo del corso Vercelli, venne a questione per futili motivi con certa Fiorino Martino, il quale improvvisamente lo ferì di coltello al costato sinistro. Una guardia di città lo accompagnò all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora lo giudicò guaribile in 12 giorni.

La Fiorino venne arrestato.

Ladri in portieria.

Mignore Giovanna, portinaia della casa N. 22 di via Principe d'Aosta, denunciò che ignoti ladri, approfittando di una sua breve assenza, le rubarono uno spillo d'oro ed un orologio, che erano depositati in un armadio.

Incidente tranviario

Causa la nebbia questa mattina presso l'Ippodromo di Mirafiori un treno tranviario fu urtato da una locomotiva che procedeva in senso inverso. Fortunatamente lo scontro non ebbe conseguenze notevoli e il danno si limita a lievissimi guasti al materiale.

La caduta di un muratore.

Tal Domenico Fenoglio, d'anni 44, assistente muratore, ieri, all'angolo delle vie Giober e Filangieri, cadde da un ponte di lavoro alto due metri dal suolo, e si produsse la frattura della mandibola sinistra. Alcuni compagni lo condussero all'Ospedale Umberto I, dove venne giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Si uccide gettandosi dal terzo piano

Dal terzo piano della casa N. 124 di via Ormea, ieri sera, poco dopo le ore 20, un individuo poveramente vestito, dell'apparente età di 40 anni, si gettava a capofitto nel cortile sottostante, fratturandosi il cranio contro i ciottoli. Egli era salito lassù inosservato, e nessuno nella casa lo conosceva.

Con lettiga della Croce Rossa due guardie municipali, chiamate dal castellano, si affrettarono a trasportarlo al San Giovanni, dove l'infelice giunse cadavere. Ne constatò la morte il dottor Bernardi. Non si potè sapere chi fosse il suicida, poichè addosso non aveva nessuna carta atta a identificarlo.

Si suppone trattarsi di un mendicante.

Per smorzare un incendio

Il muratore Antonio Giulietti, d'anni 37, abitante in via Santa Chiara, 86, mentre stava per mettersi a letto, fece cadere a terra il lume e [illegible] a un principio d'incendio si manifestò. Nello spegnerlo, egli si produsse ustioni alla faccia e alle mani guaribili in 25 giorni. Venne medicato al San Giovanni.

Stato Civile di Torino

2 dicembre 1908.

NASCITE: 30; cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Gonda Francesco con Lazzera Maria ved. Castelli — Innocenti capitano Pio con Crivellari Angela — Schlisler Francesco con Corsato Cristina — Nobile Annibale Bianchi dottor Carlo con Nobile dei Conti Olivieri di Vernier Enrichetta — Pastore dottor Pietro con Dovana Teresa.

MORTI: Balocco Giorgio, d'anni 85, di Cargìe, muratore, via Ellero, N. 20.

Masso Domenica (ved.) n. Carrone, id. 63, di Villafranca Piemonte, sarta, via Vercelli, 26.

Gilardi Marianna (ved.) n. Alessio, id. 71, di Urbino, casalinga, via San Secondo, 7.

Marchisotti Maria (ved.) n. Actis-Alesina, id. 74, di Caluso, pensionata, corso Napoli, 10.

Battaglio Marcherita (ved.) n. Demattei, id. 74, di Favria, ognata, via Pio V, 8.

Drocco Maddalena (ved.) n. Solaro, id. 79, di Mondrone, cont., corso Re Umberto, 71.

Caviglia Felice, id. 65, di Rodello, assistente gas, via Borgo Pavia, 7.

Occhiena Margherita (ved.) n. Bertone, id. 67, di Buttigliera d'Asti, cont., via Lanzo, 19.

Lazzareschi Corrado, id. 22, di Casiel del Piano.

Ballino Federico Filippo, id. 58, di Torino.

Linuzza Antonio Nicodemo, id. 57, di Vicenza.

Cena Maria, id. 21, di Viverone, casalinga.

Roberi Stefano, id. 81, di Montemagno, cont.

Sabatini Filomena (ved.) n. Baudinelli, id. 68, di Portoferraio, benestante.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28: di cui a domicilio 5; negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

Un lutto ha colpito il carissimo nostro compagno di lavoro, Cesare Demaria. Suo cognato, il signor Amedeo Carra, di Vercelli, è spirato, dopo una lenta e crudele malattia. Nel che sappiamo di quanto affetto il collega nostro circondasse il suo congiunto, possiamo comprendere quale il dolore che mette a dura prova il suo cuore sensibile. Al collega ed alla famiglia sua inviamo l'espressione del più sincero cordoglio.

Il solito incidente ferroviario.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 2,10:

Per una falsa manovra di scambio un treno merci, proveniente da Ferrara, ha investito un altro treno merci, fermo alla stazione di Polesella e proveniente da Rovigo. La macchina ed i primi due vagoni del treno investito riportarono gravissime avarie. Del personale del treno il solo fuochista rimase leggermente ferito.

La nuova amministrazione di Acqui

Ci telefonano da Acqui, 2, ore 16:

Oggi si è ricostituito il Consiglio comunale in seguito alle elezioni generali avvenute il 22 dello scorso mese e nelle quali riusciva vittoriosa la lista concordata liberale democratica. Si è proceduto alla nomina del sindaco e della Giunta col seguente risultato: sindaco: Guglieri avvocato Giuseppe; assessori effettivi: Pastorino, Ottolenghi Moise, Boccalario, Morelli avv. Umberto; assessori supplenti: Galliani avv. Lazzaro e Della Grisa.

Una catastrofe edilizia presso Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 2, ore 17,10:

Si ha da Quallengo notizia di un disastro edilizio. Una casa in costruzione è crollata travolgendo gli operai che vi lavoravano. Dalle macerie furono estratti cinque muratori feriti, tra cui qualcuno gravemente. Il capomastro si è dato alla fuga; è stata aperta un'inchiesta.

Abbruciato nella stalla.

Verona, 2, ore 23.

Stamane a San Pancrazio un terribile incendio distrusse la casa del sottotenente Spagnolo Bortolo, che, trovandosi nella stalla, abbruciò assieme a molti animali. I pompieri rinvennero il suo cadavere tra le macerie. I danni sono rilevanti.

ULTIME NOTIZIE

Ombre tragiche sul giubileo dell'Imperatore.
Cattivi tempi per l'Austria.
Le sommosse czeche si estendono.

Vienna, 2, ore 9.

Ho provato oggi alla lettura dei giornali commenti contraddittori. I racconti delle feste consacrate a celebrare il giubileo dell'Imperatore sono seguiti dal resoconto degli incidenti che sono accaduti ieri sera. Poi venivano le notizie dei disordini di Praga ed un discorso del barone Bienerth, presidente del Consiglio austriaco, che ha avvertito i capi dei partiti austriaci che «in questo momento la potenza dello Stato deve agire senza tenere conto di considerazioni di carattere temporaneo, perchè il fondamento stesso dello Stato sembra essere minato». L'estrema brevità, per non dire laconicità, della lettera che l'Imperatore dirige al barone Aehrenthal, conferendogli la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano forniva occasione di commenti. Si è assodato che, nei disordini di questi ultimi giorni, sono gli studenti serbi che si sono fatti particolarmente notare ed hanno eccitato la folla. In seguito alla proclamazione dello stato di assedio il carnefice di Vienna ha lasciato questa città diretto alla capitale della Boemia.

Ieri alle una nuovi incendi, tra polizia, gendarmeria e studenti czechi, sono accaduti a Weinberg, sobborgo di Praga. Vi furono numerosi feriti; un vero combattimento ha avuto luogo nella Riegerlind. La serata è trascorsa senza incidenti a Praga: nondimeno un medico tedesco, che domandava il biglietto tranviario, venne insultato e fu sul punto di essere gettato giù dalla tranvia in cui si trovava.

Alcuni ufficiali lo presero sotto la loro protezione.

Tutte le porte sono state chiuse di buon ora. Pattuglie di fanteria e di cavalleria percorrono la città.

La stampa è quasi unanime nell'approvare la decisione del Governo di proclamare lo stato di assedio di Praga. Le manifestazioni di Praga sono chiamate «uno scandalo europeo».

La *Neue Freie Presse* accusa il partito czeco, senza esitazione, di essere pieno di simpatia per il popolaccio e di avere favorito il movimento rivoluzionario. L'inquietudine aumenta per la seduta del Parlamento di domani. I capi del partito czeco e socialista hanno domandato al Governo la cessazione immediata dello stato di assedio. Qualora soddisfazione non venga loro accordata faranno subito l'ostruzionismo. Il Governo intende, qualora qualche incidente accada, di scioglierne immediatamente il Parlamento e di aggiornarlo ad una data indeterminata.

Si annunzia oggi che gravi disordini sono accaduti ieri a Brünn ed a Olmütz. Avendo i tedeschi organizzato una manifestazione nazionale dinanzi alla statua di Francesco Giuseppe, furono attaccati dagli studenti al loro ritorno.

Le case hanno avuto i vetri delle finestre tutti rotti. Numerosi conflitti hanno avuto luogo oggi a parecchie riprese. Le guardie hanno fatto uso delle loro armi per disperdere i dimostranti. Venti persone sono state ferite e venti arrestate. Ad Olmütz, al momento della sfilata delle fiaccole, gli czechi hanno suonato inni nazionali. I tedeschi hanno risposto col canto *Wacht am Rhein*. La Polizia dovette intervenire. Cinque arresti sono stati operati. Gli studenti tedeschi radicali hanno rifiutato oggi agli studenti delle altre nazionalità l'ingresso della «mensa accademica». Violenti tafferugli sono accaduti. L'Università è stata chiusa per un periodo indeterminato. Nel pomeriggio di oggi gli studenti italiani hanno nuovamente fatto una dimostrazione contro il Parlamento. Parecchi arresti sono stati operati.

Berlino, 3, ore 10.

In seguito agli avvenimenti di Praga numerosi studenti delle Università tedesche si sono recati in Boemia, a fine di prestare man forte agli studenti tedeschi. A tale scopo cinque studenti appartenenti alla società Germanica di Elberfeld hanno lasciato questa città ieri. Quattordici dei loro compagni hanno rinunciato al viaggio, perchè questo era stato loro sconsigliato dal console tedesco di Praga. A Breslavia i rappresentanti di 38 Corporazioni di studenti si sono dei pari recati a Praga, nonostante il veto del rettore dell'Università. E' poco probabile che questo viaggio sia tale da calmare gli czechi.

Mattinata calma a Praga

Praga, 3, ore 9.

Pattuglie militari occupano i punti principali della città. La proclamazione del giudizio statario si è fatta in lingua tedesca e in lingua czeca, preceduta dal rullo dei tamburi. Il carnefice Lang è arrivato.

E' ritornata la calma relativa.

La Russia si farebbe promotrice di una "entente" fra gli slavi dei Balcani?

Parigi, 3, ore 10.

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli: «Risulta da informazioni provenienti dalla Russia che questa Potenza esamina l'utilità di un raggruppamento bulgaro, serbo e montenegrino. Essa si dedicherebbe a provocare un'*entente* appena un accordo turco-bulgaro sarà definitivamente firmato. Le difficoltà tra Sofia e Belgrado non sembrano essere insormontabili al Gabinetto russo che s'augura anche un'*entente* degli elementi slavi colla Turchia.

Un battello serbo sul Danubio arrestato dalla polizia austriaca

Belgrado, 3, ore 7.

Un battello serbo di Belgrado è stato ieri sera arrestato in pieno Danubio dalla Polizia austriaca. Una ventina di agenti di polizia, assistiti dai gendarmi, frugarono la nave fino in fondo alle cabine. I giornali protestano contro questa violazione della libertà di navigazione sul Danubio.

Nel labirinto del mistero Steinheil
L'autopsia della signora Japy — Ciò che possono dire i gioielli e le pendole — I reumatismi della signora Japy.

Beaucourt, 3, ore 10,30

Si è proceduto stamane, alle 9, al Cimitero di Beaucourt, all'esumazione del cadavere della vedova Japy, alla presenza del dottor Balthazard e delle Autorità giudiziarie locali. Una brigata di gendarmeria provvedeva al servizio d'ordine e teneva lontani i pochi curiosi che tentavano accorrere. Il dottor Balthazard ha proceduto, all'aria libera, all'autopsia al lato della tomba. Tolse alcuni organi e li depose in recipienti che, subito sigillati dal giudice istruttore, furono quindi inviati al laboratorio di tossicologia di Parigi, per l'analisi. A mezzogiorno tutto era terminato. La bara era chiusa e deposta nel sepolcro. Quantunque il medico legale sia ripartito alle 2 per Parigi e si sia rifiutato ad ogni intervista, potrà risultare dall'esame delle viscere, ed in particolare dello stato della milza, assolutamente intatta, che la signora Japy non ha dovuto soccombere allo strangolamento. Nondimeno non si tratta che di una impressione, che bisogna riferire con ogni riserva.

Parigi, 3, ore 10.

Nel dramma del vicolo Ronsin si sono trovati alcuni oggetti che hanno una parte preponderante: sono i gioielli e le pendole. I gioielli, la dalla serata tragica della confessione, sono stati considerati come rubati dagli assassini e la Polizia aveva particolarmente incaricato alcuni agenti per ritrovarli. Si sa che la signora Steinheil ha confessato che non erano stati scomparsi, ma che invece erano stati mandati a Bellevue alla villa del *Vert logis*. Ma quando sono stati spediti? Prima o dopo il delitto? La domanda ha interesse, perchè, a seconda dei casi, si possono formulare varie ipotesi. Mariette Wolff non ha trovato alcuna difficoltà a spiegare per noi questo punto del processo.

Fu otto giorni prima del dramma che i gioielli vennero spediti a Bellevue, mentre gli scrigni, in cui erano custoditi, rimasti vuoti rimasero a Parigi. Questi scrigni sono stati ritrovati, sparsi sulla scena del delitto, il primo giugno, mattina. Non vogliamo trarre alcuna deduzione da questo fatto, ma crediamo nostro dovere registrarlo. Quanto alle pendole le si vuole fare servire da testimoni per l'ora dell'assassinio. Siccome se ne trovò una, quella della signora Steinheil, gettata in un canto e fermata alla mezzanotte e 10, mentre un'altra, quella della sala era ferma alla stessa ora, se ne conchiuse che il dramma avrebbe dovuto essere stato commesso a mezzanotte e 10 e che il delinquente aveva perpetrato il suo delitto a quell'ora.

In realtà, non si comprende perchè le pendole debbano fermarsi, soltanto a motivo di un delitto commesso nella casa. Per contro, si può comprendere che i delinquenti, che hanno commesso il delitto molto più tardi, verso l'alba, abbiano potuto fermare l'orologio a mezzanotte e dieci per far credere che a quell'ora realmente era stato commesso il delitto.

Un punto dell'inchiesta sopra le circostanze che hanno preceduto il delitto è stato finora nascosto nell'ombra. E nondimeno è molto interessante. E' realmente, come dichiarò la signora Steinheil all'indomani del delitto, una indisposizione improvvisa della signora Japy che ritardò la partenza della famiglia per Bellevue? Questa indisposizione era essa grave al punto da costringere la signora Japy a rinunciare al viaggio progettato, per cui tutte le disposizioni erano già state prese? Nessuno era meglio in grado di saperlo che il dottor Acheray, il quale afferma che la signora Steinheil constatò il malessere che soffriva la signora Japy al momento della partenza. Ci siamo quindi rivolti a lui per avere schiarimenti.

«L'avanti vigilia del delitto, venerdì, — dice il dottore, — ho ricevuto una lettera della signora Steinheil, la quale mi pregava di passare da casa sua il domani, per prestare le mie cure alla signora Japy, «la quale soffriva sempre nelle gambe». Infatti la signora Japy era colpita da reumatismi, come lo si sapeva, e non era il caso di farne un mistero. Il domani, sabato, Remigio Couillard venne a casa mia in tutta fretta, sollecitandomi a recarmi a casa della sua padrona. Verso le 9,30 giunsi infatti, e trovai tutti a letto. La signora Steinheil era lieta come al solito. Feci i miei complimenti al signor Steinheil per il suo buon aspetto. Si poteva credere infatti che potesse vivere ancora 20 anni. Quanto alla signora Japy, il suo stato non era affatto grave. Le prescrissi la cura necessaria e mi ritirai.

— Questa indisposizione fu tale da porre la signora Japy nell'impossibilità di fare un viaggio così breve a Bellevue?

— Niente affatto; credevo, prendendo congedo dalla signora, che tutta la famiglia sarebbe il giorno stesso partita per la campagna.

— Siete stato richiamato nel pomeriggio o nella serata, quando il rinvio della partenza era stato giudicato indispensabile?

No, non sono stato richiamato subito, ma soltanto il posdomani, domenica, subito dopo scoperto il delitto, da Remigio, letteralmente fuori di sè. Egli corse in casa mia e mi fece conoscere il tragico avvenimento.

L'altra ipotesi è questa: si sa che la signora Steinheil dichiarò al signor Borderel che uccise suo marito e sua madre perchè vivevano su di lei. L'accusa vede nell'imputata il cervello che concepì il delitto e considera che questo «non sarebbe stato sufficiente per spiegare la parte che la vedova del pittore ebbe nell'assassinio. Ma non può darsi che abbia obbedito ad altro scopo? Si raccontava ieri al Palazzo di giustizia la seguente storia: La signora Japy avrebbe concluso una assicurazione sulla vita a beneficio della sua nipotina Maria Steinheil. In caso di morte della signora Japy, una somma abbastanza considerevole doveva pervenire alla Maria; ma, essendo questa minore, il denaro sarebbe stato versato in mano della signora Steinheil. L'imputata, trovandosi gravemente imbarazzata ed a corto di denari, avrebbe concepito l'idea del doppio assassinio, che doveva ad un tempo sbarazzarla del marito e della madre.

Il *Paris Journal* pubblica: «Il modo con cui Leydet è stato liberato dall'incarico di continuare l'istruttoria dell'affare Steinheil preoccupa vivamente l'opinione pubblica. In seguito a nostra domanda, il procuratore generale Fabre si è compiaciuto di farci le seguenti dichiarazioni:

«L'opinione pubblica si appassiona in questo affare: la stampa del resto non fa nulla per calmarla. Ciò è naturale e non vi troviamo nulla a dire, ma la cosa di cui bisogna lagnarsi, si è che si cercano in questo affare, sostanzialmente triste e doloroso, dei pretesti per gettare un po' di fango sopra tutte le persone, colpevoli soltanto di avere frequentato la Steinheil. Per parte mia non sono più giovane nè mondano, ma si può rimproverare a coloro che avevano riunioni private di cercarsi recati a quelle dell'*impasse* Ronsin, sempre così frequentate? Evidentemente no. Se avessi avuto colla padrona di casa rapporti più frequenti non troverei nelle circostanze attuali alcuna difficoltà per dirlo. Ciò che è molto comprensibile, è la condotta di coloro i quali avendo avuto questi rapporti con la vedova del pittore e trovandosi scelti per seguire l'istruttoria fatta del doppio assassinio, non hanno pensato a rifiutarvisi. Il signor Leydet non ci ha detto che la Steinheil era stata sua amica: se lo avessi saputo fin da principio potete essere sicuro che avrei fatto designare un altro giudice. In ogni modo la perfetta correttezza del procuratore della Repubblica non può essere posta in dubbio: sono felice dell'occasione che si è presentata di dichiararlo».

— E circa la soluzione dell'affare Steinheil potete formulare la vostra opinione?

— No, non ne ho alcuna; mi sarebbe difficile averne. Il giudice André è il solo in istato di averne una.

Una nuova traccia?

Parigi, 3, ore 11.

La *Petite République* dice che la Polizia ha ripreso, circa l'affare Steinheil, una pista molto seria. Uno, o può essere due arresti sono imminenti. I magistrati sono convinti ora che il delitto è stato commesso da un uomo vigoroso, che ha potuto uccidere il pittore prima che questi abbia potuto difendersi. Essi credono che il delitto possa essere stato commesso in luogo diverso dalla mezzanotte e dieci, l'ora data dalle sfere della pendola, si cerca di fare determinare da un perito se le sfere non sono state indietreggiate allo scopo di fornire un *alibi* all'assassino, che avrebbe potuto farsi vedere altrove un'ora indicata dalla pendola. I sospetti si portano su di un uomo il cui nome è già stato pronunciato nel grande mondo. Egli veniva qualche volta all'*impasse* Ronsin, e col quale la signora Steinheil si permetteva delle audaci libertà, abbandonandolo, anche davanti a dei testimoni alcuni giorni prima del suo arresto. Il giornale fa rilevare che Alessandro Wolff era stato sospettato al momento del delitto, poichè aveva fatto delle spese esagerate. Egli aveva potuto stabilire di essere rimasto con degli amici, in uno stabilimento pubblico sino alle 1 e 1,30 del mattino.

L'affare Steinheil in Inghilterra

Londra, 3, ore 8,15.

L'affare Steinheil provoca qui in certe categorie del pubblico, un vivo interesse, il quale va crescendo di giorno in giorno. Un giornale della sera, l'*Evening Standard*, ha approfittato di questo stato d'animo per pubblicare, sotto forma di romanzo, il racconto degli avvenimenti di questo dramma appassionante, il quale viene seguito da l'immaginazione popolare.

Il buon avviamento dei negoziati turco-bulgari.

Sofia, 3, ore 6.

Un Consiglio di Gabinetto ha avuto luogo ieri, nel corso del quale Liatcheff, che è arrivato da Costantinopoli, ha fatto parte al Consiglio della sua missione. Nessun particolare è stato ufficialmente dato, ma si dice che i risultati sono assai soddisfacenti, si fa risaltare che questi negoziati sono naturalmente stati ritenuti al secondo piano, in seguito alla apertura imminente del Parlamento turco ed all'agitazione provocata dalla tensione delle relazioni tra la Turchia e l'Austria. Si pensa che i recenti avvenimenti possano rendere i turchi predisposti a regolare tutte le sue questioni colla Bulgaria.

Secondo l'ufficiosa *Vreme*, la missione di Liatcheff ha avuto per risultato di ridurre la dislocazione delle truppe turche riunite sulla frontiera ed un accordo relativo alla base della capitalizzazione della rendita della Ferrovia Orientale. La missione del signor Liatcheff ha dimostrato alla Turchia ed a tutta l'Europa che la Bulgaria ha agito in buona fede e che essa è disposta a soddisfare la maggior parte dei reclami che sono stati formulati, e ciò secondo il principio del rispetto reciproco di questi diritti delle due parti.

Il boicottaggio turco continua

Costantinopoli, 3, ore 10.

Gli sforzi del Governo per condurre i facchini della dogana e dei docks a riprendere il lavoro non sono stati coronati da successo. Si dice che le Corporazioni dei facchini hanno tenuto una riunione, durante la quale gli appartenenti hanno fatto giuramento di non lavorare per l'Austria.

Londra, 3, ore 10.

Una Nota comunicata ai giornali dice che è falso che la Gran Bretagna abbia fatto dei reclami alla Turchia a proposito del boicottaggio austriaco, o all'Austria, a ragione del trattenimento alla frontiera austro-serba del materiale da guerra diretto in Serbia.

Prossime dichiarazioni di Iswolski alla Duma
I polacchi solidali

Pietroburgo, 3, ore 8.

Secondo i giornali, Iswolski farà una dichiarazione davanti alla Duma nella settimana prossima. Dato che i negoziati sono ora con l'Austria in apparenza sospesi, la seduta potrà essere segreta. La pubblicazione del testo dell'accordo greco diminuisce la tensione dell'opinione pubblica. La stampa si contenta di vedere che la Russia non è affatto legata a proposito dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina e pensa che l'accordo in questione si riferisce unicamente al Sangiaccato di Novi Bazar che l'Austria stessa ha respinto. L'udienza accordata ieri a Tsarkoie-Selo all'ambasciatore d'Austria-Ungheria fu particolarmente amichevole, ma non si è parlato di politica. L'unanimità dei deputati polacchi contro l'annessione della Bosnia e la loro recente tendenza a votare col Centro provoca simpatie da parte degli antipolacchi come pure da parte della *Novoie Vremia*. Questo giornale fa oggi l'elogio dei polacchi e dichiara che questi saranno ricompensati con l'istituzione del sistema di amministrazione locale, analogo a quello di cui beneficiano i russi.

Violenze e saccheggi ad Haiti

New York, 3, ore 8.

Un telegramma da Porto Principe delle ore 11 del mattino annunzia che il palazzo è circondato da una folla minacciosa che domanda che il presidente Alexis lasci il paese. La maggior parte degli abitanti sono armati. Le donne si mostrano in generale più violente e mandano imprecazioni al presidente. I marinai americani, attualmente alla Legazione americana, organizzano un sistema di segnali cogli incrociatori americani, per reclamare, in caso di bisogno, lo sbarco di un distaccamento. Il saccheggio è già cominciato. Alla macelleria centrale, i macellai, che tentarono di difendere la loro merce, vennero uccisi.

Il presidente Nord Alexis si è rifugiato a bordo del *Duguay Trouin*.

Il colera in Russia

Pietroburgo, 3, ore 8.

Si segnalano 24 casi di colera, tra cui 10 decessi, durante le ultime 24 ore.

Borsa di Torino.
3 Dicembre

Prezzi delle ore 11,35.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netta per contanti 104 50, 104 175.

CAMBI A VISTA.

Francia 2: denaro 100 175, lettera 100 275.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 2 1/2: denaro 25 16, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1306, 1305 1/2, 1306 1/2, 1307, 1306 1/2.
» Banca Commerciale 805, 806 1/2, 805.
» Credito Italiano 569.
» Banco Roma 108.
» Ferrovie Meridionali 681.
» Ferrovie Mediterranee 399.
» Cotonifici Veneziani 353.
Oblig. San Paolo 3 75 0/0 505 50.
Oblig. San Paolo 3 1/2 0/0 495 50.

Fermi, senza attività.

Mercati esteri
(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 2 dicembre (sera).

Farina 12 marche, cor. corrente fr. 29 60 — idem per gennaio fr. 29 [illegible] idem a 4 mesi primi fr. 29 [illegible] idem 4 mesi da marzo fr. 29 40.

Mercato calmo.

ANVERSA, 2 dicembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 2 dicembre.

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 31,102.
Vendite quintali —.—.
Affari nulli.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 2 dicembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 28 15 — idem raffinato disponibile fr. 60 75.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 29 87 — idem ai 4 mesi primi fr. 30 10.

Mercato calmo.

HAVRE, 2 dicembre (sera).

Caffè vendite sacchi 4,000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 2 dicembre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. Idem per marzo Rmk. 20 45 — idem per maggio Rmk. 20 55.

Cotone.

HAVRE, 2 dicembre (sera).

Cotoni vendita balle 1,250.

Mercato debole.

LIVERPOOL, 2 dicembre.

Tendenza cotoni: Americani, sostenuti; Brasiliani, sostenuti; Egiziani, calma; Surats, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle 8,000, di cui per la speculazione balle 300, importazione balle —.—.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda moderata.

Dicembre 4,79 — Dicembre-Gennaio 4,69 — Febbraio-Marzo 4,66 — Aprile-Maggio 4,64.

Borsa di Londra, 2 (Chiusura).

Consol. inglese	84 13/16	Russo	70 —
Rendita italiana	102 1/2	Uruguay	69 1/4
Argento fino	23 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	—.—
Spagnuolo	95 —		
Turco unico	91 1/2	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1863	101 1/2		
Giappone	85 1/2		

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 25 1/2.
Buenos Aires, 1 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 747,6; ore 15: 745,4; ore 21: 746,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno, nuv.; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 5,4 **Minima 0,0**

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 2 + 5,6
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 0,2
2 dicembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 38; tramonta alle ore 16 e minuti 46.
Giorno della luna 11°.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 2 + 2,1
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 1,9

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali di spettacoli d'opera e ballo) ore 15,30, *Matinée* per il mondo piccino: *La fata delle bambole* e *Cao notte esteso*, balli — L. 1 60. — Ore 20,45: *La dannazione di Faust*, leggenda drammatica in 4 parti, musica del maestro E. Berlioz (ultima rappresentazione e serata d'onore del maestro Cav. Zuccani) L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia Ermete Zacconi) ore 20,45: *Il Diavolo*, commedia in tre atti, di Francesco Molnar — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Spettacoli d'opera), ore 21: (Serata d'addio del baritono Mattia Battistini ed ultima rappresentazione del melodramma tragico in tre atti «*Maria di Rohan*», musica del maestro Donizetti — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Samson*, commedia di Henry Bernstein — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Recite straordinarie della piccola attrice Giulia De Riso) ore 20,45: *Il piccolo roco*, due atti di Edmondo De Amicis; *La lezione per domani*, monologo di Bertolazzi — *Lei, voi, tu*, scherzo comico in un atto — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Cumberti), ore 20,45: *Vendetta!* dramma di C. Remognini — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale «La Torinese», diretta dal cav. Gemelli), ore 20,45: *L Bibì*, dramma in 5 atti di Mario Leoni — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: Rappresentazioni straordinarie per il Centenario di Gianduja: *Le 25 disgrazie 'd Gianduja*; *Torta ch'a bougia*, rivista. — L. 0 40.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

CINEMATOGRAFO DELLE FAMIGLIE (via Po, 21) — *Scuola di cavalleria a Pinerolo* (rappresentazione della completa cinematografia) Spettacoli continuati — Prezzo unico d'ingresso L. 0 30.

Stamane ha cessato di vivere con tutti i conforti religiosi, circondato dai suoi cari, il

Notaio Cav. DOMENICO MARTINI

d'anni 79.

I figli GIUSEPPINA GORIA, EUGENIO, GABRIELLA GORIA, i generi ed i nipoti ne danno il triste annunzio. 33079

Torino, 3 dicembre 1908.

UNA PRECE.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 5 corrente, alle ore 9, partendo da via Garibaldi, 18. La salma verrà poscia tumulata nel sepolcreto di famiglia in Pontestura Monferrato.

Non si mandano speciali partecipazioni.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Dicembre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 27 1/2.
— Id. 104 25 f. c.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 27 50.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 32 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0: prezzi nom. 103 35.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 35.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 35.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1309, 1308 50, 1308, 1307 50, 1307, 1306 50, 1307, 1307 50, 1307 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 809, 808 50, 808, 807 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 682 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — c. d. m. in l. 391 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 175, lettera 100 275.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 075, lettera 100 175.
Germania 4: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 3 1/2: denaro 25 16, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1309, 1308 1/2, 1308, 1306, 1307 1/2.
» Banca Commerciale 809, 808 1/2, 808, 807 1/2, 807, 808, 807 1/2.
» Ferrovie Meridionali 682 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 399.
» Concimi Vicenza 391.
Obblig. San Paolo 3 75 0/0 495 50.
Obblig. San Paolo 3 1/2 0/0 496 50.

I Bancari si conservano fermissimi, con affari discreti. Meridionali ricercate. Concimi nulle.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
2 novembre — Ore 17.

Mercato in reazione sensibile da stamane sui Bancari, che dimostrarono però buona resistenza. Affari limitatissimi.

Azioni Banca d'Italia 1303, 1303 50, 1304, 1303 50.
» Commerciale 804, 805, 804 50.
» Meridionali 681 50, 681.
» Mediterranee 398 50, 399.
» Concimi 392 50.

Prezzi nominali 2 dicembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Italo-Medit., Adr. e Sic.	351 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	352 —
»Ferr. Buronzo-Ivrea	360 —	» Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	360 —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	518 50	» Canali Cavour 4 0/0	505 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	357 —	» Ferr. Saluzzo [illegible]	517 —
»Ferr. Novara 5 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller.-Alessandria 4 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Ivrea-Aosta	[illegible]
» » 5 0/0	495 —	Casale-Mortara	207 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 emiss. 1882	352 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 50
serie C nuova	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0	485 —
Città Roma 3 3/4 0/0	502 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	815 —
Banca d'Italia	— —	» Italiana Fed. Pantanella [illegible]	— —
» Comm. It. 810	— —	» [illegible]	— —
Credito Italiano	— —	» [illegible] Ferrer.	210 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» [illegible]	— —
Banco di Roma	102 50	» Vanchi e C., ricev.	110 —
Banca della Liguria	— —	*Industrie varie*	
Banca di Legnano	5 —	[illegible]	[illegible]
Società Banc. e Industriale Torinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trasporti		[illegible]	[illegible]
Società Ferr. Merid.	— —	[illegible]	— —
» » Secund. Sardegna	260	[illegible]	275 —
» » Sicula	[illegible]	*Obbligazioni*	
» » Vignola-Modena	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » Biella	[illegible]	[illegible]	480 —
» » Pinerolo	[illegible]	[illegible]	505 —
» Navigaz. Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Florio e Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Torinese Tramways	[illegible]	[illegible]	505 —
» Ferr. economiche	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» An. Tramway	[illegible]	[illegible]	514
» Rom. Tram. e Omn.	— —	[illegible]	[illegible]
Elettricità, gas ed industrie meccaniche		[illegible]	[illegible]
Società Ital. [illegible]	[illegible]	[illegible]	441 50
» Consumo Gas-Luce	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» An. Ital. carbure di calcio	— —	*Cartelle*	
» Ferriere Italiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» An. Officine [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Fonderie [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ansaldo [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Siderur. di Savona	— —	[illegible]	[illegible]
» Ital. d'elettrochim.	[illegible]	[illegible]	518 —
» Ital. di Ansalo [illegible]	— —	[illegible]	[illegible]
» Automobili [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» It. Fiat [illegible]	22 —	[illegible]	195 —
Industrie [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Borsa di Roma

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 104 25.
Rendita 3 3/4 fine 104 [illegible].
Antimonio 53 — Acqua Marcia 1530 — Azoto 725 — Ansaldo 176 — Banca d'Italia 1304 — Banca Commerciale 807 — Banco Roma 107 1/2 — Beni stabili 220 1/2 — Carburo 872 — Elba 310 — Concimi 157 — Credito Italiano 570 — Condotte d'acqua 371 — [illegible] — Ferriere Italiane 204 — Forni elettrici 10 — Fiaporth [illegible] — Fides 7 — [illegible] — Immobiliari 237 — Imprese Fondiarie 85 — Koris 119 — Lanificio 64 — Metallurgica Italiana 209 — Meridionali 681 — Mediterranee 398 — Montecatini 105 — Molini Pantanella 90 — Navigazione Generale 395 — Omnibus 277 — Piombino 193 — Petrolio 400 — Raffinamento 61 — Soda 59 — Valsecina 140 — Zucchero Romani 75 — Elba 292.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:
Borsino del mattino, ore 12. — Transazioni animatissime con nuova fermezza quasi generale. La Rendita che contrattavasi fra 104 37 e 104 30 fine mese, Terni 1452, 1461, 1466; Banca d'Italia 1306, 1310, Banca Commerciale 809, 810 50. Elba 399 50, 400 50; Savona 335 50, 338; Concimi 393 50, 394; Edison 640, 641; Carburo Romano 871; Rubinetterie 111, 222; Italo-Americana 182 50, 183.

Borsa ufficiale, ore 16. — La chiusura di oggi non si è effettuata tutte le fermezze di stamane; ciò non toglie che il mercato abbia dimostrato buona resistenza. Le Terni oscillarono fra 1452, 1461, 1474; Banca d'Italia 1304, 1310 e nuovamente 1303; Commerciale 810 50, 806 50; Elba 400 50, 398; Savona 338, 335; Edison 641 50, 640; Rubinetterie 111, 222, 220; Ferriere 205, 204 50; Rendita 104 37, 104 42 fine mese; Meridionali 680 50; Mediterranee 398 50; Armstrong 180 50; Vizzola 1163; Lini 195; Concimi 395, 394; Italo-Americane 182 50, 183. Cambi 100 25 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:
Rendita brillante sulla Banca d'Italia, scontandosi effetti a prossima assemblea straordinaria, dicesi 18 corrente. Chiudiamo però più calmi su importanti realizzi.

Rendita 104 50, 104 35 — Banca 1308, 1305, 1303 50 — Comm. 807, 805, 806 — Credito 566 — Gancaria 101 — Meridionali 682, 681 — Mittel 390, 390 — Rubattino 395, 396 — Raffinerie 252, 251 — Industrie 270, 272 — Eridania 795, 801, 795, 792 — Terni 1460, 1450, 1449 — Armstrong 180 — Elba 398, 395, 392 — Savona 334, 332 — Molini 120, 119 — Semoleria 155 — Carburo 870, 873 — Koris 412, 410 — Imprese 86 — Itala 54 — Officine 471 — Voltri 333 — Banco 119.

Borse Estere

Borsa di Parigi. (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	98 25
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 07	Banca Ottomana	701 —
Id. franc. 3 1/2 0/0		Argento fino	91 75
Rend. ital. 3 1/2 0/0	103 95	Credito Fondiario	735 —
Cambio su Londra a vista	25 1[illegible]	Suez	—
Consolid. ingl. 2 1/2 0/0	83 3[illegible]	Lotti Turchi	171 25
Obbligaz. Lombarde	294	Ferr. Merid. a term.	[illegible]
Cambio sull'Italia	99 15/16	Rend. Russa nuova	91 [illegible]
Turco unific.	91 57	Nuovo prest. russo	95 15
Banca di Parigi	1555	Rend. portogh. 3 0/0	58 70
Tunisino	[illegible]	Banca di Fr. eria	4075 —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 25	Cambio su Madrid	11 40
Rend. Ungher. 4 0/0	91	Banca Comm. ital.	806 —
Tendenza ferma.		Rendita Serba	77 82
		Rio Tinto	1875 —

Borsa di Berlino, 2.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	78 3[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 5[illegible]	Ferr. Meridionali	136 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	91 40	Russo (contanti)	211 50
Rend. Turc. 4 0/0	91 60		
Tendenza calma.			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 dicembre. — Per gli scadamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. **100,20** (giornaliero).

Roma, 3 nov. 5 dic. — Per gli adaziamenti per ori al a 10 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,20** (settimanale).

Genova, dicembre — Media dei cambi: Francia 100 20 —; Londra 25 17 3/8. Germania 122 87 1/2. Svizzera 100 16 1/4; Belgio 99 60 —; Austria 105 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 22 1/2.
Buenos Aires, 30 (sera). Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 3 — Prezzo dell'argento al chilogramma r. 84 50.
Londra, 3 — Argento pence 22 3/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo in millesimi.
Nuova York, 31 — L'argento si quota a centesimi di dollari 48 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 2 dicembre 1908.

Organzini	C.	8	Kg.	811,58
Trame		—		—
Greggie		24		1445,50
Lana		1		1462,1[illegible]
Articoli diversi		—		—
Totale	C.	34	Kg.	4119,57
Sete peate.		—		—
Lane peate.		15		1400,10
Totale	C.	49	Kg.	5521,67

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 25 al 29 novembre.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. [illegible] a 26 — (14 — da 29 — a 29 50), est. da [illegible] a 28 50 — Segala da 22 — a 23 — Avena da 21 25 a 22 — Riso da 35 — a 40 75 — Meliga da 15 25 a 19 15 — Farina di frumento marca N. 1 da 37 75 a 38 50, Id. marca B [illegible] da 35 [illegible] a 35 25 Id. marca 0 superiore da 36 75 [illegible] — Crusca da 16 25 a 16 [illegible].

Vino rosso per ettolitro in fiera da L. 20 a 31 — dolcetto da 14 — a 19; Uvaggio da 11 a 20 —; Barbera da 15 — a 30. Moscato da 32 — a 51.

Fieno maggengo da L. [illegible] — ricetta da L. [illegible]; terzuolo da L. [illegible] — Paglia da L. 0 75.

Polli per capo da L. 1 [illegible] a 2 — Galline da 2 30 a 3 — Capponi da 2 50 a 4 — Tacchini da 6 50 a [illegible] — Anitre da 2 10 a 3 — Oche da 3 50 a 6 — Burro per chilogramma 1° qualità da 2 — a 2 10; di 2° qualità da 2 [illegible] a 2 [illegible].

Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 60.

Frutta e ortaggi: [illegible] al miriagramma da L. [illegible] a 8 — [illegible]; [illegible] da 2 — a 3 — [illegible] [illegible] — [illegible] fresco d'acqua dolce [illegible] qualità da [illegible] a 3 50; 2° qualità da 2 30 a 2 75 [illegible].

[illegible] Patate al miria da L. 0 60 a 1 10 — Cipolle da 1 30 a 2 — Carote da 1 10 a 1 30 — [illegible] da 0 25 a 1 25 — [illegible] — [illegible] da 2 25 a 2 45 — [illegible] — [illegible] — [illegible] — [illegible].

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 44 a 52 — pane fino bianco grosso da [illegible] a 0 [illegible] 46, forma ordinaria da 0 35 a 0 40. [illegible] catalogo da 0 70 a [illegible].

Paste 1.a qualità da L. 0 55 a 0 [illegible] Id. 2.a qualità da [illegible].

Prezzo delle carne per chilogramma:
[illegible] da L. 1 [illegible] a 2 [illegible] Vitello da 1 [illegible] a 2 [illegible] Bue [illegible] Manzo da 1 60 a 2 [illegible] Toro da 1 60 a 1 [illegible] Maggiola da 1 [illegible] Vacche grasse da 1 20 a 1 [illegible] Vacche da 1 [illegible] a 1 [illegible] Pecore e montoni da 1 [illegible] Capre da [illegible] Majali da 1 80 a [illegible].

Bestiame.

CASALE MONFERRATO, 1 dicembre.
Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1.52.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 1 dicembre.
Grano sul mercato L. 28.70 — Meliga 12.50 — Avena 22.27 — Fagiuoli comuni 28.70 — Fagiuoli dal [illegible] 23 — Riso 25.41 — [illegible] 21.50.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 1 dicembre.
Riso nostrano all'ettolitro L. 23.32.

Mercati di Genova.

Carboni. — I numerosi arrivi di vapori con carbone, verificatisi in questi giorni, hanno ancora peggiorato la già malsana situazione del nostro mercato carbonifero, perchè le operazioni vanno diventando difficili causa la permanente scarsità di vagoni e di chiatte. Prezzi fermissimi. Quotasi:

Newcastle da gas, merce primaria *Grant New Pelton Main, Holywell*, da L. 25 50 a 26 — Newcastle da gas, buona qualità come: *West Leversons, Wearmouth, Heworth, Pelaw, Felling, Boldon* e qualità simili, da 24 a 24 25 — Newcastle da vapore, come: *Denham, Bothal, Cowpen, Ravensworth*, ecc. — Scozia, *Best Hamilton Ell*, da 25 a 25 50 — Id. Id. *Splint*, da 27 a 27 50 — Id. *Nelson Maia, Lochgelly, Bowes, Arniston*, da 24 — 24 50 — Id. *Cardiff*, da 29 a 30 — Cardiff primaria qualità come: *Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation*, da 33 a 32 50 — Cardiff buona qualità come: *Nixon's Navigation, Standard, Powell's, Great Western, Albion*, da 31 a 31 50 — Newport primaria qualità come: *Abercarn, Risca, Tredegar, Western Valley*, da 28 a 29 — Newport, qualità secondaria come: *Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery*, da 27 50 a 28 — Mattonelle di Cardiff, marche *Ancora* e *Corona*, da 33 50 a 34 — Mattonelle di Swansea marche *Graigola, Atlantic, Pacific* da 33 50 a 34 — Carbone Americano (Nord) *Pocahontas, Montana, Youghiogheny, New River, George Creek, Cumberland, big Vein Cumberland Pardee, Webster*, matras — Coke metallur. Original *Victoria Garsfield*, da 45 a 46 — Id. id. *Nation* sopra vag. Savona, da 46 a 47 — Id. id. da gas per cucina e riscaldamento, da 45 a 46 — Antracite minuta, da 17 a 18 — Id. pisello, da 26 a 37 — Id. *Cobbles*, da 46 50 a 47 — Id. *Bobbly Culm*, da 23 a 24 — Id. grossa, da 45 a 46 — Id. noce, da 47 a 48 — Terra refrattaria inglese, da 45 a 46 — Mattoni refrattari inglesi E. M., da 145 a 190. Prezzi per tonnellata sul vagone per contanti senza sconto.

MERCATO DI NEW YORK,
1 dicembre.

Cambio su Londra	D	4.87.10
Cambio su Parigi	»	5.15 5/8
Petrolio Standard White	C.	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	9.8
Cotone Middling a New Orleans	»	8 15/16
Entrata coton. nella giornata balle	N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,0[illegible]
Spedizioni pel Continente	»	54,000
Frumento rosso	D.	114 [illegible]
Grano turco	»	71 —
Farine extra	»	4.00
Nolo cereali per Liverpool	»	2.—
Caffè — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	8.15
Caffè Rio good pel corrente	»	6 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3.41

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Chiavassa e Berlino, negoziante vetrerie in Torino, via Modena, 32, venne conchiuso concordato al 30 %.

— Nel fallimento di Grosso Adolfo, costruttore-fumista in Torino, corso Regina Margherita, 120, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Lusrandi Giuseppe, ditta G. Betta e C., ditta fratelli Nasi. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Grilla Francesco. Cause del dissesto sono l'insufficienza di capitale, la grave malattia della moglie, le speculazioni di mediatori per imprestito di denari. Attivo lire 63.809 40. Passivo lire 69.335 60.

— Nel fallimento di Perin Riz fratelli, impresari-costruttori in Torino, via Carmine, 24, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori avv. Giov. Penati, Basso Paolo, Negretti Carlo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. geom. Fontana Ettore. Attivo lire 15.600. Passivo lire 50.500. Cause del dissesto sono la poca capacità amministrativa, le spese superiori al profitto. Mancano i libri: si tentò dapprima un concordato amichevole al 30 % che andò fallito.

— Nel fallimento della ditta I. Comola e G. Bardessono, esercente studio tecnico, via Scuole, 3, venne fissato il giorno 21 dicembre 1908 per omologazione di concordato proposto al 40 %.

— Nel fallimento di Papino Paolo venne fissato termine al 15 dicembre, ore 15, per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 10 %.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DRAGÉES du Moment. Aphrodisiaque instantané, succès garanti — Écrire docteur Dufresne, corso Magenta, 33, Milano. 12654 M

GUADAGNO giornaliero L. 2.50 tutte persone anche private, lavoro facile industria casalinga. Il [illegible], senza abbandonare occupazioni. — Rendal, Piazza Pennello, Venezia. c 32015

INGEGNERIA: disegni; progetti macchine; dettaglio. Prezzi miti. Precisione. — Pettinelli, posta. 32212

IL [illegible] trovansi da Piccoli, via Po [illegible]. 32275

OCCASIONE. Impermeabili per signora e uomo, d'inghilterra, da vendere. — Via Bertholle, 27, 3.o piano. 32297

PRESERVATIVI « delizioso » speciali, ultima novità raccomandabili! Gratis [illegible] — Doctor Malina, casella postale 37, Napoli. 32263

PRESTITI. Ufficiali, impiegati governativi, provinciali, comunali, ferrovieri, Opere Pie, ecclesiastici, rimborsando quinto. Liquidazione totale prestanze inflitte. — Marinetti, via Ospizi, 12, Torino. c 32781

STAMPATI prescritti Questura vendonsi via Carlo Alberto, 9 bis, via Torino, 10. c 32420

TAPPETI persiani vendonsi e si riparano, varie dimensioni. — Portinaio via Principe Amedeo, 26. 32318

VENDO motore elettrico 18 HP corrente continua 350 volts, nuovo, prezzo convenientissimo. — Via Massena, 105. 32512

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni. Corso serale, festivo, per impiegati. — Commercio, posta. 31257

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. c 32606

FRANCESE, inglese, tedesco, spagnuolo, russo, italiano. Professori nazionalità. — Berlitz School, Roma, 43. 31957

GIOVANE tedesco cerca persona che possa impartirgli lezioni serali d'italiano; prezzi miti. Scrivere Wriest, casa Valentino, 25. 32311

JEUNE homme cherche français pour conversation chez lui le soir, deux fois par semaine. Ecrire Mondino, poste restante. 32665

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA 12 a 15 anni cercasi subito. — Portinaio via Zecca, 19. 32622

CASA spedizioni ricerca impiegato conoscenza italiano, francese, possibilmente inglese. — Scrivere E. S. 20, posta restante, Modane Gare. 32636

CASA industriale cerca giovinetto per pratica commerciale. Piccola retribuzione dopo breve tirocinio. — Offerte, referenze, studi fatti « Eclaivilla », posta, Torino. 32633

CERCO donna compagnia per fuori. — Rivolgersi C. Döltinger, piazza Vittorio, 1. c 32524

CERCASI bonne per bambino tre anni presso distinta famiglia forestiera Genova. Mensile lire cinquanta. — Offerte copie, certificati, fotografia cassetta 1074 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 32513 G

CERCASI macchinista abile condurre importanti apparecchi frigoriferi. Stipendio a convenirsi. Offerte senza inoccupabili referenze certificati. — Rivolgersi Società Siciliana Industrie Frigorifere, Palermo. 31560 N

CERCANSI abile lavorante ed aiutanti corpiste. — Bertinatti, via Arcivescovado, 2, piano nobile. 32746

CERCANSI per portieria signorile coniugi soli. — Scrivere Z. G., fermo posta, Torino. 32812

FARMACISTA diplomato cercasi urgenza. — Dettagli, pretese casella postale 357, Torino. c 32757

FARMACISTI. Cercasi diplomato anche studente o signorina per titolare farmacia presso Monferrato. — Fontaneto, via S. Anselmo, 26, Torino. c 32821

IMPORTANTE Fabbrica automobili di Torino cerca abili disegnatori meccanici. — Rivolgere offerte, indicando referenze, cassetta N. 1085 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32752

SIGNORINA bella presenza, buone referenze, cercasi da primario negozio per vendita minuto. Dettagli pretese. — Scrivere cassetta 1021 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32664

SIGNORINE aventi nozioni di disegno, possibilmente miniatrici, e giovani disegnatori troveranno buona e stabile occupazione presso seria Ditta. — Scrivere casella N. 1054 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiransi corrispondenze lunedì 7 dicembre. 32772

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE disegnatore architettura impiegherebbesi subito. Serie referenze. — Scrivere Architetto, posta, Torino. [illegible]

ABILE disegnatore architettura impiegherebbesi subito. Serie referenze. — Scrivere Architetto, posta, Torino. 32388

AUTOMOBILI: Giovane serio, bella presenza, meccanico, desideroso carriera automobilistica, cerca posto presso fabbrica possibile fuori Torino. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32659

CAPITANO pensionato, esperto lavori ufficio, contabilità, cerca amministrazione Casa signorile, posto fiducia, studio legale. Referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 1014 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32557

CINQUANTENNE cerca impiego Hôtel portiere, interprete; parla, scrive inglese, francese, italiano e spagnuolo. — Scrivere posta A. B., Aroglio Canavese. 32657

CONIUGI soli, trentacinquenni, sani, bella presenza, ottimi certificati, referenze, garanzie, cercano portieria signorile. — Mignon, posta, Torino. [illegible]

DISTINTA signorina, provetta dattilografa, corrispondente italiano-francese, praticissima lavori ufficio, da cinque anni in commercio, cerca posto simile. — Scrivere cassetta 1065 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32745

GIOVANE serio, conoscendo perfettamente inglese, francese, occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32620

GIOVANE diciottenne, buona famiglia, 2 anni pratica corrispondenza commerciale e tecnica straniera, stabilimento meccanico; cerca posto seria Ditta Torino, migliorate condizioni. — A. Z. M., Posta, Pinerolo. 32772

GIOVANE avvocato, bella presenza, pratico contabilità, offresi sostituto collaboratore, ufficio legale, oppure impiegato seria Ditta. Amministrazione privata, pubblica. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1535, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32769

IMPIEGATO disponibile 6 ore al giorno, ufficio rabbrica, magazziniere, spedizioniere, corrispondente. Ottimi certificati, referenze. — Stefano, posta, Torino. 32560

MAESTRA diplomata, direttrice Asili, conoscenza lingua, conoscenza tedesco, cerca impiego. — Scrivere Galline, posta, Torino. c 32669

PENSIONATO [illegible] età, istruito, pratico 30 mensili, cerca posto [illegible] — Bava, posta. c 32867

PROVETTO contabile, corrispondente lingue estere, dattilografo, pratico commercio esportazione, ottime referenze, cerca posto Casa commerciale od industriale. — Scrivere cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32764

SEGRETARIO contabile, corrispondente italiano-francese, disponibile; ottime referenze. — Gilardi, cassetta 1072 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32849

SIGNORINA pratica lavori sarta, biancheria, ricamo, recherebbesi lavorare in famiglia. — C. L., posta. 32954

TECNICO, ventenne, con lunga esperienza officina, cerca posto presso ufficio analogo ovvero. Scrivere fermo posta, L. L., 22. [illegible]

23enne, esercente ufficio commerciale distillerie, conoscendo francese, inglese, discretamente tedesco, spagnuolo, desidera migliorare. Ottime referenze. Trattando cambiare. — Scrivere cassetta 1201 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32763

Capitali Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE capitalista, viaggiando frequentemente Europa, Americhe, potendo procurare lucrosissima rappresentanza, desidera associato esperto commerciante disposto assumere gestione Ufficio Torino. Necessita capitale. Rispondersi solamente offerte dettagliate ottime referenze. — Scrivere cassetta 1173 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32851

AVVIATISSIMO negozio mercerie cerca persona disposta entrare società, anche come collaboratore, con capitale 10 mila circa. — Scrivere cassetta 1010 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32850

CAUSA malattia, ritiro commercio, cedesi antico, rinomato negozio paste, granaglie, sementi, generi alimentari, carboni, ingrosso, dettaglio. — Loggetta Ortarda, Madonna Pilone, 250. 32409

COMMESTIBILI. Rimettesi d'urgenza, ribasso prezzo [illegible]. — Rivolgersi Capra, via Borgo Po, 52, Piazza, Ponte Mosca, 10. 32742

DA vendere nel Piemonte grandioso stabilimento dotato di importante forza idraulica ed a vapore, vera occasione. Non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1019 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32930

FARMACIA Torino, centrale, avviatissima, forte reddito, vendesi urgenza cause salute, proprietario o accettasi socio. Prezzo onesto. — Casella postale, 367, Torino. c 32947

FARMACIA unica, paese Toscana, abitanti otto mila, forte reddito, vendo. — Bipa, Galliari, Torino. Telefono 26-43. 32953

FARMACIA elegantissima, nella miglior posizione, [illegible] reddito, [illegible] buone condizioni, motivi famiglia. — Vassallo, Genova. c 32906

GIOVANE con piccolo capitale troverebbe decoroso impiego, con buon stipendio e interesse, da Casa commerciale articoli sport d'esclusività generale per l'Italia. — Scrivere cassetta 1016 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32910

PER piccola servità lucrosa cercasi socio con 3000 almeno. — Offerte cassetta 1375 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32642

RIMETTESI [illegible] negozio Cancelleria, Cartoleria, unico del genere posizione promettente avvenire. Attualmente scuola elementare mille alunni. — Scrivere cassetta 1360 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

SMERCIO vini, [illegible], eccezionale. Ritirandomi campagna, cedo proprietà, rinomatissima Ditta in Milano. Specialità vini spumanti bottiglie. Importante clientela migliori esercizi, smercio rilevante. Utili 15 mila circa con lire 25 mila circa impegnate. Non necessita tecnica, nè fatica molto, essendo Ditta avviatissima. Trattasi soltanto con persone provanti massima serietà, proposte decise. Facendo affare, accordasi periodo pratico per constatare. — Scrivere casella postale 741, Milano. 32885

15 a 20 mila cercansi contro sicura solida ipoteca. Interesse mite. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, Torino, cassetta [illegible]. 32855

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A reddito 5 0/0 netto, molto aumentabile vendo casa [illegible] valore 332.000. Per [illegible] via Pallazzo. — Agno, via Bertholet, 4. 32944

COMPERANDOSI casa o tenimento per reimpiegare subito capitale 700.000, eseguendo primo dicembre; subdividendolo anche in tre acquisti separati. — Cav. Gambut, via Po, 27, Torino. 32[illegible]

DA vendere e buone condizioni elegante villa, sedici ambienti, provvista [illegible], moderna. Cascina di reddito giornate [illegible] duecentocinque. — Rivolgersi, al notaio Terretta, via Arsenale, 6. 32602

PALAZZINA locali 10, comodità moderne, con giardino, vendo 27.900. — Berretta, Galleria Geisser, 4, Torino. 32287

PALAZZINA 15 camere, due piani divisibili, bella esposizione importante via. Reddito netto 5200. Terrazzo, termosifone, gas, luce elettrica, acqua, telefono, ecc., vendesi. — Scrivere cassetta 1250 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32593

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Talmone, 13, via Balbis. 25014

VIA Cottolengo, ang. via Maserata, terreno cintato, mq. 2050, da vendere o d'affittare. — Rivolgersi portinaio via Cottolengo, 73. 32515

VENDESI villa signorile, fabbricata di recente, con terreno cintato, estensione giornate tre. Rustico e tettoia. Tutte comodità moderne, acqua potabile e riscaldamenti. Bella posizione, vicino stazione, a un'ora e mezza di treno da Torino. — Scrivere cassetta 1015 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32908

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI prossimamente posizione centrale magazzino terreno mq. 150, relativo studio ed anche tenderia, lealissima. — Scrivere cassetta 1021 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32585

AFFITTASI villino 12 vani, giardino, comodità moderne. — Via Bonzani, 10. 32930

AFFITTASI casa da 20 a 25 camere, con giardino, tra la via Madama Cristina e via Nizza. — Scrivere Z. G., fermo posta, Torino. c 32813

A gentiluomo affittasi camera e salotto, ambiente signorile. — Milton, posta. 32857

ALLOGGIO cercasi aprile luglio vicinanze piazza Solferino, tre grandi camere, spaziosa cucina, [illegible], d'ingresso, [illegible] con balconi, senza riscaldamento, mezzano terzo piano. — Scrivere cassetta 1017 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32926

ALLOGGIO di 4 camere d'affittare pel primo gennaio. — Corso Siccardi, 10. 32891

GRANDE alloggio signorile, corso Siccardi (Giardino d'Arte), angolo via Pastrengo. Disponibile dal 1.o gennaio 1909. c 31529

LOCALE uso negozio o laboratorio, fronteggiante portone. — Via Ospedale, 6. c 32672

UFFICIO due grandi ambienti, terreno richiesto [illegible] d'affittare subito. — Rivolgersi portinaio via Pertinace, 3. c 32450

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamento ammobigliato in riviera, posizione splendida, prezzo minimo. — Scrivere Alda, Laigueglia, Riviera Ponente. 32598 G

AMMOBIGLIATO camera a ben messa al 1.o piano, [illegible], pensione. — Brusasco, Orto Botanico, 22. 32665

CEDESI alloggio ammobigliato 5 ambienti. — Rossi, piazza Carignano, 1. Telefono 29-31. c 32708

PENSIONE in famiglia vicinanze piazza Statuto, corso Principe Oddone, cercasi da distinti giovani. — Offerte dettagliate con prezzo alla cassetta 1005 M., *Haasenstein e Vogler*, città. c 32833

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI Vita cerca abili agenti per il Piemonte, anche produttori, anche Signorine per Torino. — Scrivere Guido Malossi, via Balbo, 4, Torino. c 32976

CORRISPONDENTE viaggiatore importante fabbrica macchine enologiche cerca congenere casa migliorando condizioni. — Starnack, posta, Limena (Padova). 32336 V

PIAZZISTA per Torino, introdotto clientela Farmacisti, Droghieri, Liquoristi, cercasi. — Offerte cassetta 1167 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32747

RAPPRESENTANTI agenti attivi cercansi dappertutto vendita nuova meravigliosa lampada carburo incandescenza petrolio 110 candele. Prezzo incredibile. Enorme successo. Ottime condizioni. — Etablissements Friederichs, 14, Rue Danton, Levallois-Perret (Paris). c 32336 M

RILEVO azienda rappresentanze od accetto combinazione sociale. — Offerte a cassetta N. 1015 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32903

SERIA Casa rappresentanze ben introdotta, tre viaggiatori, aggiungerebbesi Primaria Casa Italiane esportatrice. — Offerte sotto J. 15467 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Lausanne (Suisse). 32567

VIAGGIATORE materiali elettrici, meccanici, articoli tecnici, forniture industriali, igiene gaz. Disponibile gennaio, occorrendo prima. — A. V., 55, posta, Torino. 32964

VIAGGIATORE Italia, Stati Sud America, stabilitosi Genova, desidera rappresentanze per Genova e Liguria, serie, importanti fabbriche carta e articoli cancelleria e di qualsiasi altro articolo. Relazioni incrrcepibili a disposizione. Escludonsi commissioni. — Offerte E. C., casella postale 716, Genova. 32661 G

Annunzi Vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI microscopio occasione (con immersione). — Rivolgersi Farone, via Esposizione, 1. 32447

BELLA Signora ammirata lunedì Balbo, poltrona centro pregata indicare modo vederla. S. R. 90, Genova. c 32979

CERCASI Vedova o Signorina indipendente, con piccolo capitale. Buon affare. — Scrivere Perochietti, fermo posta, Torino. 32924

CAVALLO sella, tiro, charrette con soffietto, finimenti, vendesi. — Via Botero, 15. 32717

CAVALIERE Carlo... parlatogli in treno la sera, 30 novembre, ore 12, da Alessandria-Asti, è pregato indicare modo corrisponderlo. — M. G., posta, Torino. 32852

DISTINTA signorina impiegherebbesi dama compagnia. — R. T., posta. c 32936

ELD. Doveri ufficio obbligano assentarmi nuovamente. Viaggio costantemente teco rivivendo nei ricordi dolcissimi. Mando, ora, sempre, espressioni più tenere, incantesimo amore. 32950

EX-SOCI, Associazione Antiduellistica Giovanile pensino, tirino quota presso Balocco, corso Umberto, 33, rimessa da Camesello, Oggero. Residuo sarà devoluto Lega Italiana Antiduellistica. 32933

FAIR. Partiro solo settimana ventura. Un lungo [illegible]. Ten Bay. c 32968

GIOVANE industriale trentottenne, sano, bella presenza, capitale cinquantamila, splendido avvenire, desidera far conoscenza con signorina scopo matrimonio. Allegasi [illegible]; esigesi fotografia, restituendo subito; tratta anche con genitori; escluse agenzie. — Z. Z., Torino. 31778

L. che dite di noi! Rimorso spiegherò. Volete scrivermi? Aldo. 32904

MANCIA consegnando Municipio catena oro smarrita con fazzolettino domenica presso Monumento Crimea. 32946

MARGOT adorata. Rimasi preoccupato, addolorato silenzio tuo silenzio inspiegabile; col non potermi vedere. Tremavamo pure, privato mio ragioni. Aspetto. Manifestazioni mio costante, infelice amore. 32928

MARGHERITA spero, auguro; desidero vivamente notizie. Prego scusarmi. Scrivo? Affettuosità. c 32903

MATRIMONIO. Trentenne, impiegato, docente, cinquanta mensili, piccolo possidente, retto, simpatico, praticissimo commercio, conoscerebbe signorina, vedova con dote o figlio unica commerciante, industriali, onde collaborare azienda avviata o da impiantarsi. Referenze incomparabilissime, serietà assoluta. Dispensansi trattare genitori, parenti. — Scrivere segretamente casella postale 235, Torino. c 32873

MEDAGLIA. Giovedì, 3, passerò ora intesa, procurò lasciarti trovare. Caso contrario scriviti indirizzo fermo posta, Torino. Sempre ricordando abbraccio. 32804

NOEMI 21. Trovato tutto atteso infinitè b... 32931

OCCASIONE. Vendesi macchina scrivere Remington come nuova. — Rivolgersi, portinaio, via Garibaldi, 26. c 32891

OCCASIONE. Vendo due paletot e un paio calzoni. — [illegible], posta. c 32897

P. T. 20. Nè lui, nè sarò scortese. Aspetterò giovedì, ore 16, nella piazza ove ci incontrammo venerdì. Saluti. c 32933

SIGNORE bruno, ufficio via Garibaldi, impiegato Caselbergotto, solito diretto Chivasso-Torino (25), notato signora pellicione grigio, proveniente Vercelli, prega comunicazione indirizzo. Importante, dare notizie. — Giuseppina, 30, posta. 32909

SIGNORA agiata, seria, libera, farebbe relazione scopo matrimonio persona anziana, civile condizione. — Olga, posta. 32913

VALENTISSIMA pianista, compositrice, accompagnatrice impresario, [illegible]. Interpretazione massima. — [illegible] eccezionale, trasformare clavicembalo, orchestra. Vasto repertorio, memoria infinita, programma forma nuovissima, fortuna impresa. — Scrivere Maestro Associazione Cavallero, corso Vittorio Emanuele, 65-67, Torino. c 32905

3 dicembre. Amati tuo pensiero, vanelli, desideroti. Sono felice saperti tutta mia. Attendiamo pazientemente giorno di felicità che avremo nostro la... unite. Serivemi sempre G. c 32982

Appendice della *Stampa* (15)

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

— Colei che accompagnavate dappertutto dopo il vostro ritorno, colei di cui tutta Parigi ha ammirato la bellezza e gli strani capelli; colei insomma che porta il vostro nome e che forse avete sposato per farla servire ai vostri intrighi....

Uno scoppio di risa sonore interruppe il capo della Polizia. Lo straniero si dimenava in un accesso di improvvisa ilarità, e dopo aver tirato il cordone del suo campanello, si lasciò andare sopra un sofà, continuando a sbuffare.

— Dite alla signora Noreff che la prego a voler avere la compiacenza di discendere qui, — disse ad un valletto, che si presentò alla porta.

Sarebbe difficile esprimere l'effetto che produsse quella frase assolutamente inaspettata. Uno stupore profondo si dipinse sul volto di Sartilly, il quale abbassò il capo per evitare lo sguardo interrogatore di Noreff. Il disgraziato visconte arrossiva ed impallidiva successivamente. Il pensiero crudele che poteva essersi ingannato sorgeva per la prima volta nel suo animo e le spiacevoli conseguenze di un simile errore gli si affacciavano d'un tratto. In quale brutto imbroglio non si sarebbe trovato se per caso la morta di quella notte fatale non fosse stata la signora Noreff. A qual formidabile inseguimento accusato che cosa poteva dire per lagnarsi un uomo della migliore società che, per un semplice sospetto, si era fatto insultare dalla Polizia? E che cosa avrebbe pensato di lui quell'agente stato stimolato ad un passo così grave per una colpevole leggerezza?...

Schiacciato sotto il peso della sua leggerezza, Sartilly non osava alzare gli occhi, ed il silenzio glaciale che aveva tenuto dietro alla partenza del servitore aumentava ancora di più il suo turbamento.

Pensava al modo di uscire da quella posizione umiliante e cercava nel suo cervello una parola che salvasse il suo amor proprio, quando si sentì toccare leggermente per la falda dell'abito.

Si scosse e guardò il capo della polizia, il quale non aveva mutato linea del volto. Impassibile ed intuibile osservava Noreff e l'ironico suo sorriso non aveva punto cessato d'increspargli le labbra. Il colpo d'occhio che slanciò al visconte diceva così chiaramente: «Non credo affatto a questo stratagemma, » che Sartilly riprese a poco a poco il suo sangue freddo.

Lo straniero d'altronde non dava il menomo segno d'inquietudine. Zuffolava fra i denti sfogliando una magnifica camelia rossa che si trovava alla portata della sua mano, e di tratto in tratto gettava ai due visitatori uno sguardo di disprezzo.

Si udì a camminare nella galleria. Un secondo colpo d'occhio del capo della polizia al suo compagno tradusse visibilmente questa frase: «Eccola assegnamento sopra di voi perchè riconosciate la persona che sta per entrare.» Sartilly aveva compreso e cominciava a respirare. La possibilità di una sostituzione di persona gli si affacciava in quel momento, ed egli si preparava a combattere l'impostura.

— Quest'uomo ha indovinato, — pensava. — Noreff sa che io non ho mai veduto la sua vittima in altro luogo fuorchè in vettura ai Campi Elisi o al Bosco di Bologna e spera di presentarmi in luogo di essa un'altra donna, forse una complice. E' troppo impudenza ma il miserabile non mi ingannerà — aggiunse mentalmente vedendo aprirsi la porta.

Entrò un uomo, un maggiordomo vestito di nero, colla cravatta bianca, col volto accuratamente raso e coi favoriti grigi correttamente tagliati all'inglese. Questo personaggio in cui grave atteggiamento annunziava abbastanza l'importanza, salutò rispettosamente e disse qualche parola al signor di Noreff in una lingua forestiera.

— Parlate francese, Karl, — gli disse il padrone con calma perfetta, — questi signori hanno bisogno di sentire ciò che mi avete detto.

— E' inutile, — disse il capo della polizia, — io capisco il tedesco.

— Benissimo, in verità, — rispose il signor Noreff con un sorriso sdegnoso, — of vi ringrazio che mi avete risparmiato la pena di tradurre.

— Oh! ho poco merito a farmi interprete, giacchè avevo indovinato già prima ciò che vi si viene ora a dire — che la signora non è a palazzo — disse il poliziotto con un'aria ironica che non si sforzò punto di celare.

— La signora ha fatto attaccare il biroccino stamane per andare al Bosco. — [illegible] maggiordomo, — ma non tarderà a rientrare, giacchè deve ricevere la signora baronessa Amstein alle quattro.

Successe un breve silenzio. Il capo della polizia rimaneva freddo ed imperturbabile, mentre l'aria piena di sicurezza del signor Noreff esprimeva una soddisfazione completa.

— Va bene Karl, lasciateci, — fece con aria disinvolta.

Il maggiordomo uscì camminando a rinculoni, e Sartilly, che lo aveva bene osservato, lo seguì collo sguardo fino alla porta. Vedendo quel volto, egli aveva provato una strana sensazione.

La faccia volgare e l'aria insignificante di quel servitore avevano risvegliata in lui un'impressione dimenticata; ma nessun ricordo preciso spiccava nella sua mente. Forse vi avrebbe dato maggiore importanza in altro momento, ma nello stato di agitazione in cui si trovava diffidava troppo dei suoi primi movimenti per lasciar libero il varco alle sue fantasie, o credette ad un'illusione del suo cervello esaltato.

La voce del suo sagace compagno lo richiamò a lui stesso.

— E' una cosa assai spiacevole — diceva il capo della polizia — che la signora sia precisamente uscita da sola oggidì.

— Perchè, di grazia? — domandò Noreff con tono altero.

— Perchè, se per caso non tornasse, io dovrei stentare assai a credere che esistesse.

Lo straniero alzò sdegnosamente le spalle e trasse fuori l'orologio.

— Vorrete bene accordarmi una mezz'ora per convincervene! — fe' con tono secco.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (75

L'AVVENTURIERO

Romanzo

di Michele Zévaco

Rinaldo fece una smorfia e brontolò:

— Voi dimenticate, messere, che noi dobbiamo imprigionare ancora qualcuno e precisamente quel dannato Capestang. Per il diadema d'oro che voi avete offerto ad un santuario, e che avreste dovuto, invece, offrire a me, io vi giuro, messere, che se non potrò cavarmi finalmente il gusto di acciuffare quel sacripante lo lascierò il vostro servizio, e mi darò a Guisa, a Condè, e persino, nella peggiore ipotesi, al piccolo Borbone del Louvre!

— Rassicurati, Rinaldo! Domani stesso ti ceserai di far la guardia alla palazzina di Reully, ed io ti prometto che sino a domani nulla sarà tentato contro il cavaliere di Capestang: io voglio assolutamente che anche lui sia della partita... Ma avviciniamoci adunque a questa porta: bada che dobbiamo aprirla senza far fracasso...

— Abbiamo tutti gli utensili necessari nella carrozza. Eh! messere, non è cosa che richieda troppo tempo. Le porte, vedete, non domandano di meglio che essere aperte, massimamente quando...

— Che?... Che c'è? — chiese vivamente Concini raggiungendo Rinaldo, che s'era avvicinato alla piccola porta.

— Soprattutto quando esse non sono che socchiuse — finì di dire Rinaldo. — Vedete, messere?

— Aperta! — ruggì Concini impallidendo.

E nel medesimo istante egli si precipitò nell'andito seguito da Rinaldo e da tutti i suoi sgherri. Vide innanzi a sè una scala e a quattro a quattro salì i gradini. Alla sommità della scala era una porta. Concini l'aprì violentemente e fece irruzione in una sala ove ardevano su due candelabri alcuni ceri; egli afferrò un candeliere e di sala in sala, di corridoio in corridoio, di piano in piano percorse, rovistò tutta la casa dalle cantine al solaio; egli corse bestemmiando, ansante, schiumante di rabbia.

— Nessuno!...

Quella casa era tutta solitudine e silenzio! Concini scagliò ad un tratto contro il muro il candelabro di bronzo che teneva in mano e ruggì:

— Maledizione!

— Il bell'uccello dalle piume d'oro è volato via — ghignò Rinaldo.

Senza rispondere, Concini si slanciò per uscire e Rinaldo lo seguì mormorando:

— E' pazzo!

Concini corse sino alla piazza, saltò sul suo cavallo e partì a sprone battuto.

— Louvignac — gridò Rinaldo accingendosi a seguire il maresciallo — riconduci tu i nostri uomini al palazzo: qui non ci rimane più nulla a fare.

Un quarto d'ora dopo, Concini e Rinaldo scendevano di sella innanzi al palazzo d'Ancre. Com'essi stavano per varcare la soglia della piccola porta a sinistra dalla quale si trovava il corpo di guardia, due uomini scendevano lo scalone monumentale e traversavano nel raggio di luce proiettato dalla finestra del corpo di guardia. Alla vista di Concini essi fecero un movimento come per ritrarsi: ma era troppo tardi: Concini li aveva veduti e anche riconosciuti, senza dubbio, perchè il suo volto contratto dalla rabbia si rasserenò per un istante.

Il maresciallo d'Ancre sorrise e con un gesto fermò i due uomini.

— Signor de Brain!... Signor de Lux — egli disse con la sua voce più carezzosa. — Che mai mi ha procurato a quest'ora l'onore d'una visita dei due più fedeli gentiluomini di S. M. la Regina Madre?...

— Signore — disse de Lux — Sua Maestà ha proprio voluto incaricarci d'un messaggio urgente, che noi abbiamo portato or ora alla signora marchesa d'Ancre.

— Vi sono gratissimo, messeri! — riprese a dire Concini più carezzoso che mai. — Ma guardate caso! Anch'io avrei un importantissimo messaggio da far pervenire alla regina. Vi trovo adunque veramente a proposito: sporo che vorrete rendermi questo servizio!

— Siamo ai vostri ordini, signore — rispose de Brain, che parve aver riacquistato tutta la sua calma e tutta la sua fiducia.

— Sta bene, signori. Il tempo di scrivere tre righe e ritorno a voi. Volete aver la bontà di attendermi?

Nel medesimo istante egli apriva la porta del corpo di guardia e con gli occhi divenuti subitamente minacciosi egli diede un ordine all'ufficiale di guardia. De Lux e de Brain intanto diedero un'occhiata alla porticina, ma su la soglia era Rinaldo, con le braccia incrociate, che aveva l'aria di un uomo che si trovasse là per caso. I due cosidetti gentiluomini della regina dovettero rassegnarsi allora, mancando ogni via di uscita, ad entrare nella stanza del corpo di guardia: vi entrarono, ma avevano appena varcata la soglia quando cinque o sei uomini si dispersero sollecitamente in modo che i due messeri non potessero muovere un passo nè verso la porta nè verso la finestra.

— Signore — disse de Lux con voce ferma — devo prevenirvi che Sua Maestà la regina attende la nostra risposta con grande impazienza. Se noi dovessimo tardare troppo a rientrare al Louvre ella potrebbe impensierirsi e mandarci a cercare.

— E poichè ella sa che noi siamo qui — aggiunse De Brain, inchinandosi — è qui che ella manderebbe certamente qualcuno a chieder notizie di noi.

— State tranquilli, signori — disse Concini uscendo, — mi sbrigherò in pochi minuti...

E sorrideva così graziosamente che i due gentiluomini, i quali senza dubbio sapevano che cosa pensare di quel sorriso, si guardarono, mormorando:

— Amen! alla Bastiglia!

Concini, uscito fuori, camminò speditamente verso Rinaldo.

— Tu — mormorò — resta qui! E uccidi senza pietà chiunque tentasse di uscire!

Poi corse su per lo scalone, entrò nel suo appartamento, e, giovandosi per la prima volta di quel passaggio segreto di cui s'era sempre giovata la marchesa d'Ancre, entrò pallido, torvo, stravolto, nella stanza di Leonora Galigai.

Quando vide la donna, cavò il pugnale, e, piombando su lei e afferrandola per il braccio sinistro, gridò:

— Guai se menti! Guai se tenti una delle tue infernali diversioni! Rispondi a quello che io ti chiedo. Tu, tu l'hai fatta rapire, d'accordo con Maria, non è vero? E' inutile che tu cerchi negare: Lux e Brain mi hanno confessato tutto. Rispondi, dunque: dove l'hai nascosta? Ti dico che lo voglio! Rispondi, rispondi, per il sangue di Giuda, o io ti sgozzo!...

E levò il suo pugnale...

— Come soffri! — mormorò Leonora con voce di una strana dolcezza...

— Rispondi! — urlò Concini delirante. — Non vedi adunque che io sto per ucciderti? Non vedi, che io non posso concederti più di un secondo! Parla adunque, se non vuoi che ti squarci il petto!

Leonora soffriva orribilmente in cuor suo nel vedere il suo amore calpestato a tal punto: poichè era la prima volta che suo marito le confessava, le proclamava, le imponeva la sua passione per un'altra.

Ella soffriva anche nel corpo, poichè la mano ferma di Concini contratta e convulsa le lacerava le carni. Ma pareva non badasse a ciò: poichè abbassò la testa e lacrimando mormorò tristamente:

— Oh, mio povero amore!

Concini digrignò i denti e gridò:

— Tu lo vuoi, Leonora!... Tu l'hai voluto!... Ebbene...

Un gesto di Leonora fermò il braccio che stava per abbassarsi.

(*Continua*).